Quotidiano / Anno XLVI / N. 204 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Martedì 29 luglio 1969 / L. 70

**Alla prova dei risultati fallisce la riforma degli esami**

A pagina 5

***ATTACCHI PARTIGIANI IN THAILANDIA MENTRE ARRIVA IL PRESIDENTE USA***

A pagina 10

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Chiuso in galera continua a negare di aver ucciso e sezionato i due coniugi**

A pagina 5

## Una nuova tappa del processo unitario

LA CONFERENZA unitaria della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e della UILM-UIL ha aperto di fatto, con le sue decisioni, la vertenza contrattuale che impegnerà nell'autunno prossimo più di un milione e trecentomila lavoratori. Ma è stato qualcosa di più: una nuova tappa del processo unitario.

I cinquecento partecipanti alla Conferenza di Milano hanno ricercato insieme, al di fuori di ogni patriottismo meschino di organizzazione, una sintesi non facile della più grande consultazione di massa che fosse stata mai tentata in quella categoria. Una consultazione, certo, non priva di limiti e di squilibri. Ma le centinaia di assemblee unitarie di fabbrica e di zona, le migliaia di interventi, le decine di riunioni unitarie dei comitati direttivi dei sindacati, a livello di zona e di provincia, i referendum ai quali hanno risposto in quasi tutte le provincie decine di migliaia di lavoratori, questa grande esperienza di democrazia operaia che ha direttamente coinvolto oltre trecentomila metallurgici, acquista tutta la sua portata se si tiene conto che, con essa, i sindacati hanno inteso conseguire non un meccanico censimento delle esigenze ma un confronto di idee, un dibattito reale, tale da investire i lavoratori delle scelte rivendicative e di strategia sindacale, che erano state nel passato delegate ai vertici delle organizzazioni.

Per questo la consultazione di massa ha registrato, attraverso un dibattito appassionato, il formarsi in tutte le provincie di maggioranze e di minoranze; per questo è uscita dalla consultazione non una elencazione indiscriminata di richieste ma una linea politica unitaria, di classe, dei sindacati.

QUESTA LINEA politica si esprime certamente, in primo luogo, nella piattaforma rivendicativa che è stata approvata; e cioè nella concentrazione delle richieste su due grandi obbiettivi. Da un lato un salto di qualità nelle paghe contrattuali, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con il pagamento di 48, una nuova tappa verso la parità normativa fra operai e impiegati. Dall'altro lato la conquista di nuovi e più avanzati diritti sindacali, a cominciare dall'assemblea di reparto durante l'orario di lavoro, e di un maggiore potere del sindacato in fabbrica (con la drastica limitazione e la contrattazione collettiva del lavoro straordinario, con la modifica delle norme disciplinari, con la messa in questione del famigerato sistema degli assegni di merito «elargiti» ai tecnici e agli impiegati, con la difesa degli apprendisti e degli studenti lavoratori.

Ma non sta soltanto qui il frutto della consultazione unitaria. Esso si esprime anche nella comune e decisa volontà di difendere, sino alle estreme conseguenze, la grande conquista della contrattazione fabbrica per fabbrica. E' un patrimonio questo, che non è in vendita e che non potrà essere barattato con nessun beneficio di carattere immediato. La Conferenza di Milano lo ha ribadito nella piena consapevolezza che il tentativo che il grande padronato cercherà di attuare sarà proprio quello di cancellare o comunque di mortificare l'esperienza del 1968 e del 1969 e i suoi risultati: lo inizio di un controllo sui ritmi e sui tempi, la contestazione delle condizioni ambientali di lavoro, le assemblee di fabbrica, i delegati di reparto e di linea, i miglioramenti economici e normativi direttamente collegati alle condizioni di lavoro.

ANCHE PER questo la lotta contrattuale dei metallurgici sarà, e non potrà non essere, una lotta «di potere», sulla base di obbiettivi consapevolmente scelti e non certo sulla base di una sperimentazione irresponsabile e paternalistica della combattività della classe operaia.

Anche per questo si tratterà di una lotta dura, che non potrà essere condotta con metodi tradizionali. Questa lotta potrà infatti essere vinta solo a due condizioni: la costruzione di un autentico governo operaio che sorregga sia il momento della trattativa che quello dell'azione di massa; il superamento nei fatti di ogni isolamento corporativo.

Alla prima esigenza i sindacati metalmeccanici hanno cercato di fare fronte nella Conferenza di Milano promuovendo nelle fabbriche i comitati sindacali unitari di base sostenuti dai delegati unitari di reparto, i quali dovranno assicurare il massimo di democrazia e di decentramento tanto nella determinazione della tattica dei sindacati che nella direzione delle lotte.

Alla seconda esigenza i sindacati metalmeccanici intendono fare fronte impegnandosi in prima linea nella formazione di un fronte comune dei lavoratori diretto dalle Confederazioni, capace di conquistare attraverso un'azione sindacale sistematica, così come è avvenuto per le pensioni e per l'abbattimento delle zone salariali, alcuni primi risultati di ordine generale che contrastino in anticipo la reazione che le forze economiche tenteranno di opporre alle conquiste contrattuali: la riforma dell'imposta di ricchezza mobile, in primo luogo per quanto riguarda le retribuzioni più basse; il blocco dei fitti e l'avvio di una nuova politica della casa; la rottura di alcuni nodi dell'intermediazione che, oggi più che mai, incidono sui prezzi dei beni di prima necessità; la riforma della scuola sono gli obiettivi prioritari di una battaglia più vasta che impegna anche il movimento sindacale per imporre un nuovo corso nella società italiana.

Un movimento sindacale che sa darsi questi obbiettivi e questi strumenti, che riesce a superare, sia pure in mezzo a mille difficoltà, ritardi e contraddizioni, il suo corporativismo d'origine, partecipa con i fatti alla costruzione di una unità più avanzata.

LA LOTTA contrattuale dei metallurgici si svolgerà probabilmente in condizioni politiche e sociali difficili. La resistenza padronale sarà aspra. Sempre presenti potranno essere le tentazioni repressive delle forze moderate e reazionarie del nostro paese. Ed è in vista delle lotte di autunno che certi gruppi del grande capitale sperano di favorire il risorgere alla luce del sole di una «destra sindacale» capace di riaprire una lacerazione nel corpo della classe operaia.

I quadri della FIOM, della FIM e della UILM riuniti a Milano nella loro prima grande Conferenza unitaria non ignoravano queste difficoltà e questi pericoli. E hanno dato la loro risposta. Di fronte a possibili tentativi autoritari i metallurgici, come ebbe a dire Macario a nome di tutti, reagirebbero unitariamente con la lotta aperta. Di fronte alla minaccia, vera o presunta che sia, del rilancio di forze sindacali moderate e antiunitarie i sindacati dei metalmeccanici hanno fatto la scelta più impegnativa: quella di affidare la loro unità al governo dei lavoratori, allo sviluppo sistematico di una democrazia sindacale di base.

**Bruno Trentin**

### Mercoledì 30 la riunione del CC

**L'inizio della riunione del Comitato Centrale, già fissato per martedì 29 alle ore 16, è rinviato a mercoledì 30.**

## La crisi paralizzata dalle manovre del gruppo dirigente democristiano che punta su nuove elezioni per impedire un governo a due con il PSI

# La DC orientata per il monocolore
# Replica del PSI: non avrete i nostri voti

**Dirigenti socialisti rilevano che la scelta è tra un bicolore con il PSI e un monocolore neo-centrista appoggiato da socialdemocratici e liberali**
**Chi manovra le pressioni del gruppo bonomiano — Riunione degli esponenti dorotei e incontri di Piccoli e Rumor con La Malfa e Ferri**

**La DC si è orientata per un governo monocolore. Il gruppo dirigente del partito, pur in mezzo a contrasti gravissimi, che hanno portato al rinvio da domenica ad oggi della riunione della direzione, sembra ormai avere operato la sua scelta,** assumendosi consapevolmente la responsabilità di aprire la via allo scioglimento anticipato delle Camere elette il 19 maggio 1968 e al conseguente ricorso a una consultazione politica anticipata che non ha precedenti nella prassi costituzionale del nostro paese. Non *tutto è chiaro sulla strada che* i dirigenti democristiani — e in questo caso Piccoli, Rumor e Fanfani — vogliono percorrere per giungere a questo risultato. Il senso dell'operazione è stato colto comunque con sicurezza negli ambienti politici romani, tantevvero che già si registrano una serie di reazioni polemiche, in particolar modo da parte dei socialisti, i quali hanno negato pubblicamente appoggi e voti a un governo come quello che la DC sta prospettando. Il ricorso alle elezioni parte intanto dal rifiuto di sondare la possibilità di un governo a due, DC PSI, possibilità che rientrava nel ventaglio delle proposte avanzate dalla sinistra dc, da Moro e dallo stesso Colombo nella riunione di domenica mattina alla Camilluccia. Per avere ragione delle resistenze interne, la segreteria dc ha mosso addirittura Bonomi, il carabiniere della destra dc, che oggi riunirà a palazzo Rospigliosi i «suoi» deputati e senatori per confermare quanto aveva già scritto recentemente ai dirigenti del partito, se si costituisse un governo DC PSI, i bonomiani si assumerebbero il ruolo dei «franchi tiratori». Tra l'alternativa di un governo con i soli democristiani e socialisti e le elezioni, la DC — dopo lo scontro verificatosi domenica scorsa alla Camilluccia — ha scelto dunque la seconda ipotesi. E la scelta avviene sotto un segno inequivocabile di destra, per il ricatto degli scissionisti socialdemocratici e la manovra di ben caratterizzate forze dc. Ciò che corrisponde ad aprire un corso nel quale sono evidenti sia le spinte ad una radicalizzazione dello scontro politico e sociale, sia i tentativi di provocare una involuzione della situazione italiana.

*La giornata politica di ieri* si è svolta sotto lo *choc* dello improvviso rivelarsi dei disaccordi all'interno della DC. Nella mattinata si è avuta una riunione dello stato maggiore doroteo con la partecipazione di Piccoli, Rumor, Andreotti, Caron, Gullotti, Gava, Ruffini, il bonomiano Truzzi e Colombo. Quest'ultimo è stato il solo a sollevare eccezioni dinanzi alla prospettiva di un monocolore giocato in chiave elettorale ed a sostenere che un governo DC PSI rientra nel mandato di Saragat a Rumor: tutti gli altri si sono dichiarati d'accordo con la linea Piccoli Rumor Fanfani. Qualche ora dopo, Scalfaro, con una nota di agenzia, forniva una spiegazione di quello che potrebbe essere l'*iter* di un governo monocolore. Una volta reso impossibile un monocolore appoggiato dall'esterno da PSI, PSU e PRI, ha detto, *«non ci sarà che il monocolore che si presenta per continuare il programma già approvato, che offre tempo di ripensamento ai partiti del centro sinistra per un eventuale rientro, che è pronto alle elezioni se fosse bocciato o se, comunque, con qualsiasi voto fuori del centro sinistra venisse snaturato nella sua sostanza politica. Dopodiché* — afferma Scalfaro (e il suo parere è largamente condiviso in ambienti dorotei) — *si va alle elezioni ma con la faccia pulita* (sic)». In sostanza, il gruppo dirigente

**c. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

### Giovani a Ted Kennedy: «Dicci tutta la verità»

**Gruppi di studenti sono sfilati ieri davanti alla casa dei Kennedy a Hyannis Port innalzano cartelli nei quali si chiedeva al giovane senatore Ted, ultimo rampollo della famiglia coinvolto nella morte della ex segretaria del fratello, avvenuta in circostanze poco chiare, di dire la verità su tutta la vicenda. Gli studenti si sono scontrati con un gruppo di sostenitori di Ted Kennedy. Polemici i commenti della stampa americana che mette sotto accusa il giovane senatore** **A PAGINA 5**

**Stasera a Bologna**

## L'EMILIA MANIFESTA CONTRO IL CAROVITA

**Si chiede la formazione di un governo che assicuri nuovi indirizzi di politica economica**

BOLOGNA, 28

**Artigiani, piccoli commercianti, soci delle cooperative di produzione e lavoro, scenderanno in piazza martedì sera a Bologna per protestare contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita in genere, per rivendicare provvedimenti immediati e una politica di riforme. Alla manifestazione parteciperanno anche inquilini e assegnatari colpiti dal vertiginoso aumento dei fitti cresciuti in tutta la regione negli ultimi mesi finanche del 15 per cento. In piazza VIII Agosto martedì sera insieme ai bolognesi ci saranno artigiani, commercianti, cooperatori venuti da tutta l'Emilia Romagna: la manifestazione infatti è stata promossa dai Comitati regionali della Confederazione dell'artigianato, della cooperazione, dal Consiglio regionale del commercio emiliano e dell'unione inquilini.**

**Sui muri di tutte le città e comuni emiliano - romagnoli è stato affisso un manifesto in cui si annunciano la manifestazione e le rivendicazioni di fondo: formazione di un governo che assicuri nuovi indirizzi di politica economica - sociale, attui subito la regione, dia priorità alla riforma urbanistica, realizzi un'organica e nuova politica della casa, disciplina dei fitti.**

**Si chiede inoltre: controllo dei prezzi, riforma della rete distributiva, nuova legge per il commercio, riforma tributaria e della finanza locale, e che lo stato attui la costituzione sostenendo e tutelando la cooperazione e l'artigianato per favorirne lo sviluppo.**

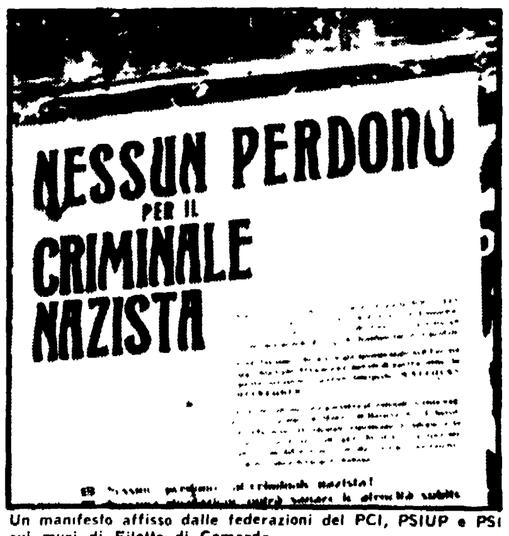
**Contro i «rapimenti» della Bundeswehr** **Violenti scontri con la polizia, barricate sulla centralissima Kufursterdamm a Berlino ovest.**

***I giovani protestano contro l'arresto e il forzato trasferimento da Berlino ovest di sette ragazzi della Germania federale* che hanno rifiutato di servire nella Bundeswehr e hanno cercato rifugio nell'ex capitale tedesca. Preannunciate «proteste di massa» per i prossimi giorni** **A PAGINA 10**

**Rivelata una cinica lettera di Defregger alla moglie di un soldato**

# «MI SONO RECATO A FILETTO PER DIRIGERE LA VENDETTA»

**Il procuratore Rahn accenna alla possibilità di incriminare l'ex capitano di omicidio - Si prevedono altre testimonianze nella prossima settimana - Annunciata una conferenza stampa di Defregger - Le responsabilità dei dirigenti della RFT - I carabinieri dell'Aquila indagano sulla strage avvenuta ad Onna pochi giorni dopo quella di Filetto**




**Un manifesto affisso dalle federazioni del PCI, PSIUP e PSI sui muri di Filetto di Camarda**

BONN, 28

Il procuratore generale Rahn, che conduce le indagini sul caso Defregger, ha dichiarato alla stampa che in settimana ascolterà altre deposizioni e che, se *emergessero nuovi elementi* tali da accusare l'attuale vescovo ausiliare di Monaco di omicidio (reato che come è noto le leggi della RFT considerano caduto in prescrizione), la procura della repubblica vedrebbe il caso Defregger «sotto una nuova luce».

Intanto un portavoce dell'arcidiocesi di Monaco ha annunciato che finalmente Matthias Defregger romperà il silenzio. Una conferenza stampa è prevista per questa settimana, anche se non ne è stata precisata la data.

Evidentemente a questo punto non è più possibile tacere, il caso è divenuto di pubblico dominio e tutta la stampa tedesca occidentale sta variamente commentando l'atteggiamento dell'ex capitano della Wehrmacht e del cardinale Doepfner.

*(Segue in ultima pagina)*

### oggi — le cose essenziali

*NOI non sappiamo, fortunatamente, quando morremo: se sarà d'inverno o d'estate, di mattino, di pomeriggio o di sera. Ma una cosa sappiamo con assoluta certezza: che sarà un giorno in cui la Democrazia cristiana rinviera qualche cosa, un consiglio nazionale, una direzione, una assemblea, un vertice, una partenza, un appuntamento. Per questo grande partito i rinvii non sono un accidente, una necessità, un imprevisto ma una passione, una voluttà, una ebbrezza e le sinistre, nella DC sono tenute in diffidenza anche se non soprattutto perché si mostrano riluttanti ai rinvii. «Che gente siete?» ha l'aria di chiedere tra indignato e stupito l'on. Piccoli ai Donat Cattin, ai De Mita, ai Galloni, ai Misasi che non vogliono rimandare nulla, e intanto si aggira tra i suoi sussurrando loro, adescatore e maliardo «Rinviamo?».*

*Quando gli autorevoli democristiani non rinviano o quando qualcuno li ha preceduti nel rinviare, trovano sempre la maniera di perdere tempo in cose essenziali. Domenica era in corso un «vertice» alla Camilluccia. I fanfaniani, rappresentati da Forlani, non erano d'accordo, una volta tanto, sul rinvio della direzione. A un certo punto (erano seduti in giardino) l'on. Forlani si alza e fa l'atto di andarsene «Ma Forlani — dice Piccoli — dove vai?». «Vado a scriverti una lettera» — risponde il più illustre dei fanfaniani, sfoderando la stilografica per far capire che non scherzava. E scompare. In quella, come se non bastasse, i componenti del «vertice» vedono arrivare un signore che nessuno conosce. «Quello lì — sussurra Caron — a me mi pare di averlo già visto, ma forse è meglio domandargli francamente chi è».*

*Così non senza contrasti, viene deciso, e risulta che lo sconosciuto è un certo D'Angelo mandato dall'on Taviani, che non è d'accordo neppure lui sul rinvio della direzione. Non poteva venirlo a dire di persona? No. Ha mandato questo suo lontano parente «per un atto — così ha spiegato — di affettuosa solidarietà al segretario del partito». C'è stato un momento di profonda commozione. «Sono qui per tenerezza» ha balbettato il signor D'Angelo. Ebbene: lo credereste? Piccoli, quel rude montanaro, piangeva.*

**Fortebraccio**

Ricerca critica e autocritica del PCI dell'Isola

# Aperto e vivo dibattito all'assemblea dei quadri comunisti in Sardegna

**Erano presenti Enrico Berlinguer e Reichlin — I contenuti della lotta anticapitalistica e per la riforma agraria — La relazione di Cardia e gli interventi**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Due giorni di dibattito intenso, ampio, aperto: questo il primo bilancio da mettere all'attivo dell'assemblea regionale dei quadri comunisti sardi, svoltasi in un salone della Fiera campionaria con la partecipazione dei compagni Enrico Berlinguer, vice segretario nazionale del partito, e del compagno Alfredo Reichlin, della Direzione.

Tre i temi che principalmente hanno costituito il centro del dibattito: l'analisi del voto del 15 giugno, l'attuale stato del partito; le proposte per l'azione futura. La discussione si è svolta in modo estremamente franco, senza timori di autocritica, individuando con chiarezza quei punti negativi che possono essere rintracciati nell'azione del partito nell'ultimo periodo, prima e dopo il XII Congresso.

Il segretario regionale, compagno Umberto Cardia, ha aperto i lavori con una relazione molto chiara e spregiudicata, premettendo che l'assemblea dei quadri comunisti sardi — convocata a meno di due mesi dalle elezioni regionali, che hanno costituito un punto d'arresto per il Pci — è l'occasione per raccogliere e allargare i risultati del dibattito avvenuto tra i compagni, in modo da delineare una piattaforma collettiva di lavoro da cui dovrà partire la commissione incaricata di preparare il Progetto di Tesi per la prossima Conferenza regionale.

Il dibattito — ha aggiunto Cardia — sarà tanto più proficuo quanto più si concentrerà nell'esame della linea di lavoro, di iniziative, di lotte, di direzione e rinnovamento del partito.

Partendo dalla grande vittoria politica ed elettorale del 19 maggio '68 — che vide la Sardegna alla testa delle regioni meridionali — l'oratore ha sostenuto che quel voto apriva a noi comunisti problemi nuovi e sollecitava la assunzione di nuove responsabilità. Non soltanto esso creava nel paese una situazione diversa, ponendo in crisi irrimediabile il centrosinistra, ma annunciava insieme la maturazione di crisi acute all'interno dello stesso schieramento del centrosinistra e di spinte potenti verso l'unità sindacale e politica delle grandi masse lavoratrici, in movimento per rivendicazioni immediate e per più vaste riforme economico sociali. In Sardegna si manifestavano un diffuso malcontento e una protesta popolare assai larga.

Dalla piattaforma che precedette il congresso (come poi dal XII) noi abbiamo colto in pieno l'indicazione di un metodo giusto per indirizzare una indagine, il dibattito, per guidare le masse, per affrontare i problemi nuovi emergenti nelle città e nelle campagne, tra i pastori delle zone più interne e nelle nuove concentrazioni operaie (soprattutto del settore petrolchimico). E' su questo periodo, breve ma intenso, di lotte operaie e popolari, di sopraggiunte difficoltà, di tensione, di travaglio e di divisione interna che i comunisti sardi devono concentrare il fuoco della ricerca, della critica, dell'autocritica in uno sforzo unitario a cui nessuno deve sottrarsi, sia compagno singolo o organizzazione di partito.

Un appello unitario alla ricerca comune, alla discussione, alla disciplina, ribadito nei ventiquattro interventi, è stato rivolto in ogni istanza del partito, mentre la lotta piene e richiede iniziative e azioni immediate. Perciò nell'assemblea di Cagliari si è parlato a lungo, animatamente, della Sardegna e dei compiti che adesso toccano al partito, ma non si è mai perso di vista il rapporto che la situazione locale ha con quella meridionale e con quella nazionale.

In questo senso, particolarmente significativo è stato l'intervento del compagno Reichlin, che ha parlato dei problemi che deve risolvere nell'isola la lotta autonomistica, nell'ambito della più vasta strategia meridionalista del partito e nell'ambito della grave crisi politica attualmente attraversata dal paese.

Il tema della lotta autonomistica è stato anch'esso tra i principali discussi dall'assemblea. Si è voluto cercare, quindi, un chiarimento su uno dei punti che aveva suscitato un dibattito contrastato (e procurato perfino delle lacerazioni preoccupanti) prima della campagna elettorale.

Dopo la relazione di Cardia, che ha riassunto e precisato i termini della questione, e gli interventi dei compagni (Cherchi, Luigi Pirastu, Pani, Loru, Melon, Campus, Arthemalle, Manca, Mameli, Luigi Murras, Chessa, Nadia Spano, Musso, Polo, Congiu, Lorelli, Pintor, Antonio Murras, Sotgiu, Granese, Paola Atzeni, Sini, Cogodi, Nieddu), ancora Reichlin ha tracciato una ipotesi sui compiti della lotta autonomistica, in cui alla creazione di un movimento di base che si dia anche i primi strumenti di democrazia diretta e di potere dal basso, ha affiancato l'azione per costruire un blocco politico e sociale alternativo capace di modificare progressivamente il ruolo dell'istituto regionale. «Non basta — ha detto Reichlin — costruire un rapporto di forza sociale alternativo, senza possedere, ad un altro livello, un blocco di forze politiche. La borghesia, infatti, governa anche col consenso, e non solo col dominio, su un terreno ampio, culturale, ideale, politico. Bisogna saperla battere, quindi, anche su questo terreno. L'arma contro il capitalismo nel Mezzogiorno deve essere la battaglia per i salari e l'occupazione. Al centro della lotta va perciò posta la riforma agraria, come leva dello sviluppo del sud, e strumento per la elevazione di un blocco alternativo. La riforma agraria non va intesa tuttavia come una questione interna della agricoltura, bensì come un mezzo per far sorgere dal basso, a livello di zona, di villaggio, di comune, un potere diretto dalle masse popolari».

Durante la Assemblea si è parlato anche de «*Il Manifesto*». Il tema era d'obbligo, perchè riguardava i possibili modi di operare che i compagni hanno nell'attuale situazione. Il compagno Luiga Pintor, dopo aver sostenuto che all'attuale spinta dell'avversario di classe va contrapposta una risposta incalzante, e dopo essersi soffermato sulla necessità di ridefinire il significato politico della Regione, ha affermato: «L'iniziativa del *Manifesto* si inserisce in quel tipo di apertura che già Togliatti aveva operato nella fase post-resistenziale: cioè costruzione di un partito nuovo, nel senso di una predisposizione a raccogliere tutte le forze disponibili, correndo anche rischi che poi si dimostrarono positivi. L'iniziativa nasce, pertanto, da un atto di fiducia nel partito e contribuisce alla sua unità, colmando il crescente divario tra la grande elaborazione, la lotta e i movimenti nuovi. E' una discussione comune, una ricerca di proposte aperte a soluzioni positive, per il rinnovamento e lo sviluppo del partito». Sempre sul tema de *Il Manifesto* è intervenuto il compagno Girolamo Sotgiu, sostenendo che la rivista si muove contro la linea e la strategia elaborate dal congresso di Bologna. «Il gruppo dei compagni che lavora al *Manifesto* — ha chiarito Sotgiu — non attacca questo o quell'aspetto della politica del partito. Quando il compagno Pintor scrive intorno alla inutilità del dialogo, anche se ha il torto di non dire chiaramente quale alternativa propone alla linea del XII Congresso è certo però che ne ha in mente una del tutto diversa, che farebbe bene a denunciare con chiarezza, perchè così potrebbe essere discussa».

Il compagno Cardia, chiudendo i lavori, ha voluto sottolineare proprio la franchezza della discussione, che ha permesso di conoscere in dettaglio tutte le istanze, le esigenze, le critiche e le proposte che la base del partito ha espresso e i delegati hanno riportato nel corso del dibattito. Quello che occorre ai comunisti sardi è una volontà nuova di superare, nel lavoro comune e nella ricerca critica e autocritica, divisioni e contrapposizioni, di dare libero corso al dibattito e al rinnovamento, di affrontare, in concreto e tutti insieme, i compiti urgenti della lotta sociale e politica.

«Io non propongo — ha concluso Cardia — di buttarci dietro le spalle e di dimenticare quanto di negativo è avvenuto in questo anno. Propongo di uscire dall'accademia delle controversie nominalistiche per affrontare — combattendo, senza riguardo per nessuno, lo spirito di gruppo e di fazione — i temi della lotta e del rinnovamento sulla linea del XII congresso. Se emergeranno ulteriori dissensi, dovremo fare i conti con essi discutendo e lavorando. Dobbiamo tenere conto soprattutto dei giovani e delle nuove esigenze, delle nuove forme di lavoro e di vita, che essi portano nel partito. Dobbiamo abituarci a scorgere nei giovani, sotto le diversità e le deviazioni, gli errori — spesso solo momentanei e apparenti — che caratterizzano il loro modo di operare e di lottare, il riflesso della vita che incessantemente cambia e si rinnova, del nuovo che avanza e del vecchio che tramonta, di fasi più alte dello scontro di classe, politico e culturale. Dobbiamo avere il coraggio di chiamare più largamente giovani e giovanissimi compagni al ruolo dirigente di primaria responsabilità, e combattere senza tregua lo spirito di *routine*, convincerci sempre più che — in un mondo che dilata verso l'universo le sue dimensioni — non solo l'imperialismo e il capitalismo sono posti in questione su scala mondiale, ma sorgono anche problemi nuovi della costruzione democratica e socialista e della costruzione stessa del socialismo e del comunismo. Verso questi nuovi problemi è necessario aprirci in Italia, in Europa, in Sardegna. La prima condizione per fare ciò è di aprire largamente le porte del partito alle giovani generazioni».

**Giuseppe Podda**

Un appello ai coltivatori italiani

## Alleanza: respingere la manovra di Bonomi

**Inammissibile il tentativo del gruppo di potere dei Federconsorzi di parlare a nome dei contadini**

L'Alleanza dei contadini ha rivolto ai coltivatori italiani un appello nel quale, premesso che «la situazione economica e politica del Paese ha bisogno di riforme urgenti e coraggiose» e che la crisi governativa ha sottolineato la necessità di cambiare la politica agraria e con essa la politica economica, si afferma quanto segue:

«Voi da anni lottate per far valere le vostre esigenze e i vostri diritti, come fanno i lavoratori delle fabbriche e delle città. Voi in tutte le regioni italiane avete mostrato con lotte unitarie, il carattere nazionale delle vostre rivendicazioni di oggi e per domani.

«La risposta che avete avuto finora è la generalizzazione della gravità della crisi delle imprese coltivatrici. A più di un anno della legislatura nessun provvedimento di organica efficacia è stato definito dal governo per le campagne. Siamo quasi alla fine del 1° quadriennio quinquennale e nessuno degli obiettivi fissati per voi è stato raggiunto: il mercato, per riconoscimento unanime, le condizioni di lavoro, di reddito e di vita dei contadini sono peggiorate. Gli impegni assunti dall'Italia per il MEC comportano profondi mutamenti negli indirizzi della politica interna e comunitaria.

«Perciò le richieste dei contadini e delle loro organizzazioni professionali per la soluzione democratica della crisi di Governo non possono essere quelle che contrabbanda il gruppo di potere che domina ancora la Confederazione coltivatori diretti. L'on. Bonomi e il suo gruppo di pressione intendono continuare l'utilizzazione di una organizzazione di coltivatori, come strumento di soluzioni conservatrici della crisi governativa e addirittura come presunta garanzia di sostegno ai tentativi diretti a mettere in pericolo le istituzioni repubblicane.

«Coltivatori, bisogna difendere l'autonomia professionale delle organizzazioni contadine. Respingete tutti, e unitariamente, questa nuova manovra che — contro i vostri fondamentali interessi — serve soltanto ai potentati dell'industria, dell'agraria e della speculazione commerciale. La situazione inaccettabile delle vostre imprese dipende in primo luogo dalla politica del gruppo che sta attorno all'on. Bonomi che — per conto dei monopoli — ottiene da lunghi anni soluzioni anticontadine ai problemi agricoli italiani. Lottate uniti come già fate in tante parti d'Italia, superando divisioni e discriminazioni.

«Giovani coltivatori, condannate uniti il tentativo del gruppo di potere della Federconsorzi di parlare a vostro nome, per farsi, come sempre, sostenitore interessato di soluzioni che violano i vostri diritti, negano le vostre rivendicazioni sociali e civili, annullano le vostre speranze.

«Coltivatori italiani, non c'è più tempo da perdere. La crisi sociale del Paese è grave, come insostenibili sono le condizioni delle campagne italiane! La vecchia politica agraria interna e comunitaria è fallita. C'è bisogno di urgenti misure di programmazione democratica e di riforma dei rapporti fondiari, agrari, di mercato, e della previdenza sociale, che siano in grado di dare al Paese, e di realizzare nella CEE, una nuova politica per l'agricoltura contadina associata.

«Occorre decisione, volontà e capacità di rinnovamento. Bisogna che tutti voi sosteniate, con gli altri lavoratori, un nuovo corso di sviluppo economico e civile del Paese, nella ferma difesa delle istituzioni repubblicane, nella vigorosa iniziativa italiana di pace e di amicizia fra le Nazioni».

Cantieri e fabbriche in lotta

## Edili in sciopero per il contratto

**Astensione dal lavoro ieri a Caltanissetta - Oggi in lotta gli edili di Palermo e Brindisi - Sciopero generale a Piacenza per domani**

L'avvicinarsi delle ferie non frena le lotte in grandi e piccole aziende, nei cantieri edili, in intere città che si schierano a fianco della classe operaia.

Continua con grande forza la battaglia degli edili per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta di una lotta articolata che interessa singole città o gruppi di città e di province. Dopo Roma, Milano, Genova, Cremona, Vicenza ed altre province ieri la lotta ha investito Caltanissetta dove l'astensione dal lavoro ha raggiunto punte massime del 90%.

Oggi lo sciopero interesserà gli edili del Palermitano e si inserirà come quello di ieri nel Nisseno, in un vasto movimento di lotte per sventare la manovra padronale che tende a stabilire tempi lunghi per il rinnovo del contratto. Durante lo sciopero di oggi avrà luogo una manifestazione nel corso della quale parleranno dirigenti sindacali: con questa giornata di lotta si intende porre con forza anche le questioni del caro-vita, della immediata attuazione dei programmi per l'edilizia popolare e convenzionata, della infortunistica e della tutela della salute.

Sempre oggi scioperano anche gli edili di Brindisi: in settimana quelli di Messina e nuovamente quelli di Brindisi.

Continua intanto da 14 giorni lo sciopero a tempo indeterminato allo stabilimento Sacelit di Bergamo per aumenti salariali, contrattazione del premio di produzione, legato a elementi obiettivi come stabilito dal c.n.l., per nuovi rapporti fra direzione e operai all'interno dello stabilimento e sistemazione delle qualifiche. Ieri in atto di solidarietà hanno effettuato 24 ore di sciopero anche i lavoratori dello stabilimento Italcementi di Calusco e gli 800 impiegati della sede centrale di Bergamo. Lo sciopero è riuscito compatto da tutti e tre gli stabilimenti con la partecipazione sia degli operai che degli equiparati e impiegati.

* * *

PIACENZA, 28

Per mercoledì 30 luglio infine, dalle 6 alle 12 è proclamato, da CGIL, CISL e UIL, lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie del comune di Piacenza in appoggio alla lotta al maglificio piacentino la cui occupazione è giunta al settimo giorno.

La decisione dei sindacati di investire tutte le fabbriche e i cantieri della città di Piacenza, compresi i servizi pubblici e di trasporto urbani, è venuta dopo che un tentativo di mediazione dell'ufficio regionale del Lavoro non ha sortito gli effetti sperati vista l'assoluta intransigenza del signor Conti padrone del maglificio.

E' stata lanciata inoltre una pubblica sottoscrizione per alimentare il fondo di solidarietà e di sostegno della importante lotta.

## Collettivo operaio alle Frattocchie

Come annunciato, sabato prossimo 2 agosto, avrà inizio presso la Scuola delle Frattocchie il collettivo nazionale operaio che si svilupperà attorno alle seguenti lezioni:

1) Autonomia e unità sindacale: il ruolo del Partito.

2) Lotte rivendicative e sbocchi politici.

3) Lotta per la Pace: movimento comunista internazionale: Conferenza di Mosca.

4) Lotta per il Socialismo in Italia. Strategia e tattica. XII Congresso del PCI.

I compagni designati dalle Federazioni debbono trovarsi alla Scuola entro la sera del 1. agosto.

**SONO TUTTE CAPITANI** Belle giovani e sorridenti. Le hanno fotografate a Porto S. Stefano e sono tutte diplomate capitani di lungo corso. Cercano un imbarco e sperano di trovarlo presto. Forse, prima o poi, anche sulle navi italiane «gli onori al capitano» saranno resi con un fischio prolungato di ammirazione. Ecco, da sinistra, Maria Capezzuoli, Olga Lucchetti, Bruna Bruni, Grazia Capezzuoli, Luigina Leffredo, Micaela Zolesi e Costanza Giunti in una foto ricordo

## Già più di cinquanta le C.I. che aderiscono all'appello per il Viet

Continuano a pervenire numerose le adesioni delle C.I. delle fabbriche italiane all'Appello di Stoccolma per [illegible] solidarietà delle truppe USA nel Vietnam e per la [illegible] indipendenza del popolo vietnamita.

Fra le ultime adesioni, siamo segnalate queste delle C.I. delle seguenti aziende:

**Officine Galileo (Firenze); C.G.E. (Milano); FIT FRT (Sestri Levante); Napoletana Gas (Napoli); Calzaturificio Rangoni (Firenze); SAMIS (Modena); Ceramica CIBEC (Sassuolo Modena); Direttivo sindacale FILP-CGIL (Livorno); C.M.F. Fascetti (Livorno); SAE (Napoli); Fonderie e Officine S. Giorgio Pra (Genova); Stabilimento B. M. (Lugnano Pisa); Calzaturificio Perusia (Madonna Alta Perugia); Stabilimento «Soagnoli» (Perugia); Officine Sabiem (Bologna); R. Piaggio (Genova Sestri); «Marca Corona» (Sassuolo Modena); Off. Bacci (Cascina Pisa); Vetreria Italiana (Livorno).**

I compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani mercoledì 30 luglio.

Le poltrone di esponenti clericali scricchiolano

# Indagini a largo raggio a Ragusa sulle attività dei notabili dc

**Sotto inchiesta amministratori comunali, di ospedali, della Camera di commercio - Fra gli inquisiti uno dei probiviri nazionali della DC - Il «caso» del comune di Giarratana**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

**Da qualche giorno, nell'intera provincia di Ragusa, poltrone e scrivanie di tutta una serie di pubblici amministratori e notabili scudocrociati hanno cominciato a scottare. E' accaduto, infatti, che, dopo una sfilza di denunce di privati, i carabinieri,** intraprendendo una inchiesta dietro mandato dell'autorità giudiziaria, svolgono accertamenti al Comune di Ragusa e in quelli di Giarratana, di Monterosso Almo e di Vittoria; e, inoltre, alla Camera di Commercio, nei consigli di amministrazione dell'ospedale civico e della clinica *Maria Paternò Arezzo* del capoluogo; infine, è stata pure posta sotto inchiesta l'amministrazione del consorzio di bonifica dell'Acate.

Il clamoroso provvedimento della magistratura fa seguito a quello altrettanto scabroso a carico del segretario generale della Camera di Commercio Ibla Di Giacomo, attuale vice segretario della DC ragusana e membro del Consiglio nazionale dei probiviri (!), dello stesso partito. Sempre nei confronti della CDC di Ragusa è in corso un'altra indagine di natura privata disposta dall'assessorato regionale all'Industria e al Commercio in seguito ad una interrogazione al Parlamento regionale dei compagni onorevoli Cagnes e Rossitto. A Di Giacomo viene mossa una sequela di accuse che vanno dall'interesse privato in atti di ufficio alla distrazione di danaro pubblico.

Di dimensioni addirittura incredibili (ma sin troppo significative) lo scandalo esploso al Comune di Giarratana (sulle altre amministrazioni municipali ufficialmente è dato sinora sapere ben poco). Per consolidare il proprio potere e per «liquidare» oppositori interni e consiglieri della sinistra, alcuni notabili d.c. non trovarono di meglio che fare attribuire ai propri avversari politici una esosa e ingiustificata imposta di famiglia. A questo punto il gioco era fatto (e lo «stratagemma» venne attuato a lungo): gli interessati, infatti, erano costretti a presentare ricorso ad una commissione che non trovò mai il tempo per riunirsi. Automaticamente i consiglieri «supertassati» venivano dichiarati ineleggibili.

Con un diverso aspetto, ma con una identica matrice politica, si presenta il caso dei due ospedali ragusani, dove sono stati intrapresi lavori di ampliamento e di sopraelevazione senza obbligatoria autorizzazione della commissione comunale per l'edilizia. Gravi irregolarità — a quanto viene fatto sapere si tratta di un vero strembaggio da parte di maneggioni d.c. — sono state anche rilevate al consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica dell'Acate, di cui era stato commissario straordinario per un certo tempo l'assessore regionale all'agricoltura, il dc Giummarra, duramente e recentemente criticato dalla sinistra del suo partito proprio a causa della sua gestione del consorzio.

Da questo momento, comunque, l'intera vicenda incomincia a emergere nelle sue componenti e, seppure lentamente, appare di tale portata da coinvolgere l'intero apparato clientelare e di sottogoverno DC della provincia.

**a. l.**

A Palermo

## 200 terremotati cacciati dagli alloggi GESCAL

PALERMO, 28.

Massiccio spiegamento di forze, stamattina, nel popoloso rione palermitano della Felicuzza. Più di 300 tra poliziotti e carabinieri — sotto la direzione personale del questore, del vicequestore e del colonnello dei CC. Rovelli — hanno infatti fin dalle prime ore dell'alba iniziato le operazioni di sgombero degli alloggi GESCAL di via Lazzaro, da otto anni in attesa di definitiva assegnazione e occupati dalle famiglie senzatetto dopo il terremoto dell'anno scorso.

Bloccati tutti gli accessi alla zona e recandosi in ogni appartamento, questurini e carabinieri hanno traslocato le povere masserizie dei sinistrati che da stamane sono letteralmente rimasti senza un ricovero.

Dopo otto anni, quindi, c'è stato sì chi si è ricordato dell'esistenza di queste abitazioni, ma soltanto per mettere in moto la macchina della polizia

## L'«Opinione»: anche Gui sotto controllo del SID

«SIFAR PSU - Il partito americano»: sotto questo titolo l'*Opinione* pubblica un articolo di Lino Jannuzzi in cui si riprende la notizia del convegno avvenuto tra gli agenti del servizio di sicurezza e gli esponenti del neo partito scissionista.

Partendo dall'allarme suscitato da certe iniziative della destra, Jannuzzi, afferma che il clan di Andreotti «ha ripreso saldamente il controllo della situazione» al ministero della Difesa. Viene citato a riprova lo allontanamento dal centro controspionaggio di Roma, il posto più delicato di tutto il servizio, del colonnello Fiorani, e la sua sostituzione «con un altro famiglio» dell'ex ministro della Difesa, Gui, scrive Jannuzzi, «non lo sa, ma sono in molti ad essere "sotto controllo", e lui stesso ministro della Difesa, è nel mazzo».

Secondo Jannuzzi, insomma, gli scissionisti, gli esperti del PSU in CIA hanno solo un ruolo di parata, e il «vero fiduciario dell'unica internazionale che ancora funziona, quella spionistico-militare, è di nuovo il ministro della Difesa dell'epoca centrista», cioè l'on. Andreotti.

Il convegno «di base» a Torino

## «Rivoluzionari»?

*Del convegno nazionale dei «comitati di base operaia» conclusosi domenica a Torino possiamo farci una opinione solo in base ai documenti che furono messi in discussione (nessuna mozione è stata approvata alla fine). E' noto infatti che gli organizzatori — i quali si proclamavo terribilmente «rivoluzionari» e si dimostrano recisamente ostili al PCI e ai sindacati — hanno impedito che il nostro giornale seguisse l'andamento dei lavori, mentre hanno ammesso ai giornali borghesi l'ingresso a pagamento. Noi non ci siamo lasciati mettere sullo stesso piano della stampa padronale e i cosiddetti «ultrarivoluzionari» hanno ricevuto la pubblicità che cercavano dal quotidiano della FIAT, dal* Corriere della Sera *e simili.*

*Per il momento ci interessa sottolineare soltanto una cosa, e cioè che l'anticomunismo non ha fortuna neanche quando si ammanta di una fraseologia «di sinistra». Gli organizzatori del convegno avevano garantito la partecipazione di quattromila persone, ma a Torino non ce n'erano più di 1500. Essi avevano presentato l'iniziativa come l'occasione di un grande incontro tra «studenti e operai», ma la rappresentanza di questi ultimi è stata in realtà scarsissima. Inoltre era stato promesso l'avvio di un discorso sulla costruzione della «organizzazione», naturalmente destinata a «distruggere» il PCI e le organizzazioni sindacali. Ma, come si è visto, non si è stati capaci di dare un minimo di consistenza, su una piattaforma conclusiva, a questo delirio.*

*Gli organizzatori, comunque, hanno pur ottenuto qualcosa. Hanno ottenuto di suscitare l'interesse della FIAT che, per nulla infastidita, non solo ha reclamizzato abbondantemente la assemblea sul proprio quotidiano — cosa che non succede mai per le iniziative del PCI — ma ha indotto i suoi giornalisti a fare altrettanto su altre riviste. Questa benevola disposizione del grande monopolio, comprovata anche da altri dettagli, ci era sembrata, fin dall'inizio, perlomeno strana, e ne avevamo chiesto pubblicamente spiegazione agli «ultrarivoluzionari». Non ci hanno voluto o saputo rispondere. E allora la domanda resta: come mai l'avvocato Agnelli è così generoso con questa specie di «rivoluzionari»? E' lui che si sbaglia o sono loro che si sono battezzati male?*

Oggi a Roma

## Si riunisce il consiglio generale della CISL

**Presa di posizione di Scalia e Armato**

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio generale della CISL per eleggere la nuova segreteria confederale ed il comitato esecutivo. Nella precedente riunione avvenuta dopo la fine del Congresso confederale il Consiglio aveva eletto il segretario generale, Bruno Storti, ed il segretario generale aggiunto, Vito Scalia.

Armato e Scalia hanno preso posizione sulla situazione interna alla CISL con articoli ed interviste.

Armato, uno dei leader dei «rinnovatori», in un suo articolo diffuso dalle agenzie dopo aver fatto il punto «numerico» sulla forza delle liste presentate al Congresso afferma che «è difficile contestare il valore politico unitario delle tesi esposte dal gruppo di minoranza». «Se si fosse voluta una segreteria confederale unitaria — continua Armato riferendosi alla elezione di Storti e Scalia — la si sarebbe dovuta eleggere unitariamente, calibrando gli uomini in relazione all'esigenza primaria di garantire una gestione che, conclusa la parentesi congressuale, desse vita ad una esperienza autenticamente unitaria. Un rinvio a settembre sarebbe stato un atto di saggezza politica».

A proposito della via di uscita all'attuale situazione interna della CISL Armato afferma: «La via di uscita è quella della responsabilità. Responsabilità di tutti. Per la maggioranza un corretto uso del potere e una prova di coerenza che — attraverso i fatti — renda credibile ciò che ancora oggi è incredibile. Per la minoranza un ruolo critico, di corretta opposizione che non si spaventa per le minacce, ma si oppone ad ogni tentativo di prevaricazione».

Dal canto suo Scalia afferma di non essere «turbato dal fatto che all'interno delle organizzazioni sindacali possano esistere posizioni dialettiche differenziate e talvolta contrapposte. La dialettica nella democrazia è sempre un segno di vita: è semmai la radicalizzazione, lo schematismo manicheo che debbono essere evitati. E la CISL non ha alcuna frattura sulla strategia degli obiettivi da realizzare. Peraltro, proprio in questi giorni, la maggioranza che ha vinto il congresso ha rivolto un caldo appello all'unità in considerazione soprattutto delle difficoltà da superare per realizzare l'obiettivo dell'unità sindacale».

In un istituto-lager

## Ragazzo «curato» a forza di cinghiate

P. POTENZA PICENA, 28

Un ragazzo di 13 anni, Franco Piunti, di San Benedetto del Tronto, è stato picchiato selvaggiamente, con una cinghia di cuoio, da un infermiere dello Istituto di cura di Porto Potenza Picena, in cui egli era ricoverato. Il grave episodio è avvenuto all'Istituto ortopedico «Divina Provvidenza». La madre del ragazzo, domenica scorsa, durante il percorso fra Porto Potenza Picena e S. Benedetto, dove stava accompagnando Franco per fargli trascorrere una giornata in famiglia, notava sul suo corpo dei grossi lividi, di circa tre centimetri di lunghezza. Veniva, fuori, così la storia: l'infermiere, dieci giorni fa, aveva punito Franco Piunti, per una lieve mancanza. La donna ha sporto denuncia contro l'infermiere.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4950251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5933, intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.900 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma - Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

### Un saggio di Emilio Sereni su « Critica Marxista » su strategia e contenuto di classe della « rivoluzione culturale »

# Ancora sul rapporto di Lin Piao

Sotto il titolo *Strategia e contenuto di classe della « rivoluzione culturale » nel rapporto di Lin Piao*, l'ultimo fascicolo (n. 3) di *Critica Marxista* pubblica un saggio di Emilio Sereni.

« Qual è il significato del IX Congresso nazionale del Partito comunista cinese, qual è la portata delle sue conclusioni — si domanda Sereni — nel quadro ed ai fini di una prospettiva unitaria del movimento comunista, operaio e rivoluzionario internazionale? ». Respinta pregiudizialmente ogni risposta a questi interrogativi, che si risolva (come sinora troppo spesso avviene) in uno scambio di qualifiche ingiuriose o di scomuniche, Sereni non si nasconde tuttavia, certe difficoltà obiettive che fanno ostacolo all'elaborazione di risposte sia pur differenziate, secondo la varietà dei punti di vista e dei concreti impegni di lotta, ma pur sempre ragionate e scientificamente fondate. Tra questi ostacoli va senza dubbio rilevato, in primo luogo, quello risultante dalla mancata pubblicazione di dati precisi relativi non solo al modo di convocazione, alla nomina dei delegati al IX Congresso del Partito comunista cinese, ai suoi dibattiti, e così via, ma persino di quelli relativi all'intervento, nei dibattiti del Congresso stesso, del Presidente Mao pur definito come « decisivo ».

## La linea di Mao e quella di Stalin

Sereni sottolinea, tuttavia, come ai fini di un giudizio politico, ancor più che ai fini di un giudizio storico, la mancata pubblicazione di determinati documenti non sempre possa essere considerata alla stregua di una *assoluta* mancanza di documentazione; ma possa anzi fornire, sovente, una documentazione delle più altamente significative, della quale non si può e non si deve in alcun modo sottovalutare l'importanza.

Ciò vale in particolare in un caso qual è quello in esame: quando la mancata pubblicazione si riferisce, cioè, a un documento fondamentale per un primo bilancio e per l'ulteriore ispirazione di un grande movimento di masse (quale senza dubbio è la « grande rivoluzione culturale proletaria » cinese), che in Cina e fuori di Cina è stato presentato, e non di rado addirittura mitizzato, come modello di una partecipazione cosciente ed attiva, anzi della gestione autonoma, da parte di immense masse di « ribelli », del processo di una « rivoluzione continua ».

Le fonti di stampa cinesi, pubblicate nel corso della « rivoluzione culturale », d'altronde, ed il rapporto stesso di Lin Piao al IX Congresso, ci offrono un abbondante materiale, il cui studio ci consente non solo di identificare certe linee di sviluppo fondamentali di quel complesso e contraddittorio movimento di masse, bensì anche di intendere i motivi della larga suggestione, che esso senza dubbio ha esercitato ed esercita su importanti strati di lavoratori, studenti, intellettuali, operai delle nuove (ma non solo delle nuove) generazioni.

Le radici di questa capacità di suggestione della « rivoluzione culturale », Sereni le identifica nella « linea di massa », prescelta dal Presidente Mao come sua forma di intervento in un dibattito su questioni di vita o di morte per le prospettive del socialismo in Cina: un dibattito nel quale, dopo le serie difficoltà determinate dalla politica del « balzo in avanti » e delle comuni agricole, e poi dal progressivo aggravamento dei rapporti militari, politici, tecnici ed economici con l'Unione Sovietica, Mao Tse-tung si era scontrato in una crescente resistenza all'interno del Partito. Attraverso una attenta e minuta analisi dei tempi, dei modi e della misura delle epurazioni praticate a tutti i livelli, nel corso della prima fase della « rivoluzione culturale », negli organi dirigenti del Partito stesso — analisi per i cui particolari dobbiamo rimandare il lettore al testo di *Critica marxista* — Sereni documenta la diversità di questa « linea di massa », seguita da Mao Tse-tung ai fini del superamento di una posizione di stallo nel Partito comunista cinese, da quella della « manovra per linee interne di partito », realizzata invece a suo tempo da Stalin con le battaglie politiche e con le grandi epurazioni degli anni '30: nel corso delle quali « Stalin stesso conquistò e mantenne poi sino all'ultimo la sua posizione di primo piano nel Partito e nello Stato grazie ad un suo *prestigio* di massa, non certo inferiore a quello di Mao Tse-tung, ma senza mai ricorrere alla mobilitazione o alla *manovra* di forze di massa che non fossero quelle del partito stesso, o di strumenti di potere (come la polizia politica) che non fossero da essi direttamente dipendenti. Nel caso della Cina, invece, per superare resistenze e per risolvere contrasti *interni*, in primo luogo, al Partito, si è ricorso deliberatamente, con la « rivoluzione culturale », ad una mobilitazione e ad una manovra di masse *esterne*, ed eventualmente contrapposte, addirittura al Partito stesso: e chi ha preso l'iniziativa di questa mobilitazione e di questa manovra non è stato un qualche gruppo di *opposizione* interna al Partito, bensì il Presidente Mao in persona, e la parte del gruppo dirigente a lui più strettamente legata ».

Sereni non manca, di sottolineare la profonda diversità di condizioni storiche che hanno reso accessibile, in Cina, una via così diversa da quella seguita, a suo tempo, in Unione Sovietica, nella drammatica situazione creata dallo accerchiamento capitalistico, e dall'isolamento di un paese (quale inizialmente era il primo paese del socialismo) ove nuclei relativamente ristretti di classe operaia erano ancora quasi sommersi da una immensa marea contadina. « Ma oggi — continua l'autore — larghi strati di lavoratori e particolarmente di giovani, che non hanno vissuto la drammatica realtà di quegli anni terribili, sanno che da tempo oramai, l'Unione Sovietica in particolare, alla quale si sono venuti affiancando tutta una serie di altri paesi socialisti, ha vittoriosamente spezzato l'accerchiamento capitalistico, ha portato a termine la costruzione economica e l'industrializzazione socialista, con un conseguente ed ormai decisivo accrescimento del peso numerico, economico sociale e politico della classe operaia. Quel che questi larghi strati di masse, e non solo nei paesi capitalistici, ma nei paesi socialisti stessi, non sempre riescono ad intendere, è perché in queste *nuove* condizioni, certe rigidità e certe ristrettezze della manovra per « linee interne di partito », certe concezioni pedagogiche e paternalistiche, o ancor peggio amministrative e burocratiche del rapporto partito-masse, e dei rapporti interni stessi di partito risultino solo così lentamente, ancora, avviate ad un loro superamento, mentre se ne possono riscontrare sovente, addirittura, certi ritorni offensivi.

« Più in generale, si può constatare come riesca difficile a questi larghi strati di massa intendere perché non proceda più spedita, nelle nuove condizioni, quella possente espansione della democrazia socialista, intesa come cosciente diretta ed autonoma partecipazione di massa a livello delle sovrastrutture politiche e culturali, che oggi più che mai è divenuta una condizione dello adeguamento delle strutture produttive ed economiche stesse alle urgenti esigenze della rivoluzione scientifico tecnologica in atto. Nè ci dobbiamo nascondere i pericoli di processi di spoliticizzazione delle masse, e di burocratizzazione della milizia di partito stessa, che proprio in ragione dei ritardi in questa necessaria espansione democratica si possono riscontrare in diversi paesi socialisti: senza di che non riusciremmo ad intendere la suggestione che la « rivoluzione culturale » cinese, e la « linea di massa » che Mao Tse-tung ha posto a suo fondamento, è riuscita e riesce ad esercitare su strati importanti di lavoratori ».

## Le interpretazioni ideologizzanti

Tutto quanto sin qui siamo venuti rilevando non vuole e non può significare in alcun modo, bene inteso — continua Sereni — che a questa *capacità di suggestione* della « rivoluzione culturale » cinese risponda poi una capacità effettiva di fornire *soluzioni valide* ai problemi che essa propone. Per decidere in merito, secondo che già Marx ci avvertiva, non basta mai limitarci ad ascoltare e prestar fiducia a quel che una persona, un partito o una classe dice di sè stessa: occorre bensì procedere ad una analisi obiettiva del concreto contenuto di classe che le sue affermazioni, le sue impostazioni e le sue azioni, nonché le conseguenze che ne derivano assumono in quel concreto contesto nazionale e, se del caso, internazionale. Che ci può dire, intanto, in tal senso, proprio una analisi obiettiva delle affermazioni del presidente Mao e di Lin Piao sulla « linea di massa », posta a base della « rivoluzione culturale »?

Quel che costituisce l'aspetto più nuovo e più interessante del saggio in esame, ci sembra, sta proprio in questa ripulsa ed in questa contestazione di ogni interpretazione ideologizzante di un grande fenomeno storico, quale senza dubbio è la « rivoluzione culturale » cinese: nel quale non si tratta, certo, di sminuire o di sottovalutare in alcun modo il peso decisivo, che in esso possono avere, ed effettivamente hanno, motivi, agenti e processi *ideali*; ma nel quale è necessario, anzi, e proprio a tal fine, di quei motivi, di quegli agenti, di quei processi stessi, analizzare *scientificamente* lo obiettivo *contenuto e significato di classe*. E' quanto l'autore si sforza di fare, in primo luogo, per quanto riguarda la « linea di massa » di Mao Tse-tung, largamente illustrata, nel saggio, particolarmente sulla sua prima e decisiva fase, culminata nel concentramento, a Pechino, da ogni parte della Cina, nei pochi mesi tra l'agosto e il novembre del 1966, di 15 milioni di studenti e di guardie rosse. Dopo aver sottolineato come il movimento studentesco avesse con grande slancio proposto, nella sua fase iniziale, problemi di lotta contro l'autoritarismo, il paternalismo e il burocratismo scolastico e culturale, particolarmente validi ed attuali in una società a forti incrostazioni tradizionali quale quella cinese, Sereni mostra come proprio quel concentramento dell'autunno 1966 segnasse però il momento di una strumentalizzazione e di una progressiva degradazione del movimento stesso, oggi *praticamente scomparso* dalla ribalta politica del paese: strumentalizzazione e progressiva degradazione alla quale in parte decisiva hanno contribuito la chiusura delle Università e delle scuole medie (ed il conseguente declassamento degli studenti in quanto tali), ed il libero percorso assicurato agli studenti stessi su tutta la rete ferroviaria cinese, per far di essi la forza di urto della « linea di massa » di Mao Tse-tung.

## Contro chi il «bombardamento»?

Linea di massa, intervento di massa: *contro chi*? « Bombardate il quartier generale » era stata la parola d'ordine che Mao Tse-tung aveva lanciato agli studenti nel giornale murale da lui stesso redatto, firmato e fatto affiggere nel locale stesso ove si teneva la sessione del Comitato centrale dell'agosto 1966. Quale fosse il « Quartier generale » da bombardare, ce lo dice non solo la epurazione di 112 su 172 membri del Comitato centrale del Partito comunista cinese (coi suoi oltre 20 milioni di iscritti), avviata in quella medesima sessione: prima che quello stesso anno 1966 fosse trascorso, il 19 dicembre veniva soppresso il *Ch'ing-nien pao*, il giornale della Gioventù comunista (coi suoi 30 milioni di iscritti); il 27 dicembre la stessa misura colpiva il *Lung-gi pao*, il giornale della Confederazione dei sindacati cinesi, che veniva in quella stessa data addirittura disciolta.

Quindici milioni di studenti mobilitati e usati come massa di urto contro un partito di oltre 20 milioni di iscritti, contro una organizzazione della Gioventù comunista di 30 milioni, contro la Confederazione dei sindacati con oltre 15 milioni di operai organizzati: attraverso una serrata analisi della struttura di classe della società cinese, delle forme di organizzazione in essa assunte dal proletariato, e particolarmente dai nuclei relativamente ristretti della classe operaia industriale, Sereni mostra come proprio *contro* questo nucleo operaio, proprio *contro* le forme di organizzazione attraverso le quali il proletariato cinese ha storicamente esercitato la sua difficile funzione egemonica, guidando alla vittoria il popolo cinese, proprio contro *queste forze* è stato rivolto il colpo principale dell'« intervento di massa » e della « rivoluzione culturale ». La ripetizione ossessiva di espressioni quali è quella di « rivoluzione culturale *proletaria* » non basta a cancellare la realtà di questo contenuto di classe obiettivamente *antiproletario* della « rivoluzione culturale » stessa, che proprio contro la classe operaia, contro le sue organizzazioni di classe più caratteristiche, contro i suoi quadri politici e contro i suoi legami internazionali rivolge la sua punta principale. Ancor più: la « linea di massa » stessa della « rivoluzione culturale » appare sotto una luce più che singolare quando si ponga a raffronto la mobilitazione di 15 milioni di studenti e di guardie rosse con la smobilitazione o addirittura con lo scioglimento delle organizzazioni di massa più caratteristiche della classe operaia, e che contavano diecine di milioni di aderenti.

Questi rapidi cenni non possono riassumere tutta l'argomentazione del saggio, per quanto riguarda i temi già accennati, come per quanto ha riferimento alla funzione dell'esercito, del nuovo apparato burocratico, connesso con la esasperazione del culto della personalità del Presidente Mao, e così via: tutti temi per i quali non possiamo che rimandare il lettore al testo di *Critica marxista*. Ai molti interrogativi che dopo la lettura di questo studio del compagno Sereni restano aperti innanzi a noi, ci auguriamo di trovare nuove risposte nella continuazione del dibattito promosso da *Critica marxista* con questo saggio.

**l. m.**

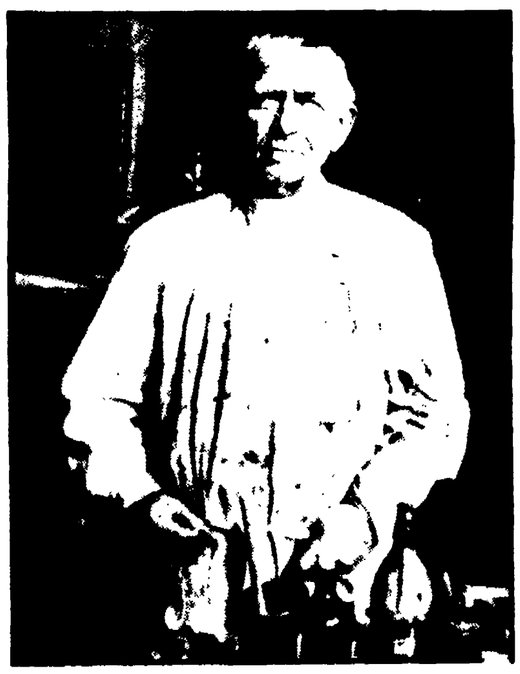
Otto Dix: « I sette peccati capitali », 1933

Otto Dix: « Ragazza bionda », 1932

### *La morte del grande pittore realista tedesco Otto Dix*

# Dipinse la verità e senza illusioni

### L'esperienza da soldato nella prima guerra mondiale — Georg Grosz e la pittura cubo-futurista della città capitalista — I proletari della rivoluzione spartachista — La pittura della « Nuova Oggettività » fino alla conquista nazista del potere — Una preziosa eredità di realismo



Otto Dix nel suo studio

E' morto sabato scorso a Singen, presso Costanza, Otto Dix uno dei rari pittori creatori del secolo che abbia detto la verità nelle condizioni terribili della lotta di classe in Germania; uno dei pochi artisti che, con la pittura, abbia fatto luce non decorativa nel tempo nostro e che ci lasci in eredità culturale una passione rivoluzionaria « fredda » e analitica nonché degli strumenti e un metodo per guardare in questo tempo durissimo poeticamente con spirito di necessità storica e senza illusioni e consolazioni.

Pochissimi giornali domenica mattina, oltre all'*Unità*, hanno dato notizia della morte del grande Dix. E' vero che tutti i giornali dedicano molte pagine al mostro squartatore del Tevere e molti elogi al funzionario di polizia che ci ha restituito lunga tranquillità smascherandolo fulmineamente. Eppure Otto Dix qualche riga se la meritava non fosse altro perché, con quelle sue immagini esatte e senza pietà, di mostri massacratori ne individuò e smascherò pittura, vuoi che agissero come folli solitari nel tran tran moltissimi, in cinquant'anni di della violenza quotidiana del modo di vita borghese vuoi che agissero in massa e secondo il piano dei massacri delle guerre imperialiste.

Otto Dix nacque a Unterhaus, presso Gera, nel 1891 da famiglia proletaria. La sua vera formazione umana e artistica più che agli studi accademici fatti a Dresda risale agli anni della guerra. Fu l'esperienza della guerra a segnare per Dix, come per altri artisti e intellettuali tedeschi e europei, il distacco dall'espressionismo vuoi realistico vuoi astratto dell'arte tedesca tipicamente rappresentato dagli artisti del « Ponte » e del « Cavaliere azzurro » e che si continuava ancora nelle istanze sociali e socialiste dei tanti artisti i quali, nel 1918, si riunirono con molte speranze e molte utopie nel « Gruppo di novembre ».

Dix, la cui esperienza di guerra trapassava nell'esperienza delle lotte di classe prima della sinistra tedesca e poi degli Spartachisti, si trovò a scegliere da pittore maturo fra due grandi « momenti » intellettuali d'avanguardia in Europa che avevano l'ambizione storica di rivedere i problemi dell'arte contemporanea in relazione con la società del dopoguerra e con la rivoluzione comunista.

Tra il progetto costruttivista di partecipazione degli artisti a ridisegnare tutto il mondo dell'uomo in relazione stretta con la rivoluzione sovietica e con l'uso che la rivoluzione avrebbe fatto dell'industria e della tecnologia (in Germania l'esperienza di Gropius e della Bauhaus si sviluppò più utopisticamente in relazione alla « rivoluzione industriale »), e la negazione dadaista del progetto in quanto ammodernamento e miglioria d'una società che era da negare fino in fondo e al di là delle utopie industriali; Otto Dix con l'esperienza della guerra dentro i pensieri fu subito senza esitazioni per la negazione dadaista la più violenta socialmente e la più inconciliabile con il punto di vista socialdemocratico riformista.

Prima delle pitture dadaiste degli anni 1918-19, Dix aveva *dipinto poco* e, invece, disegnato moltissimo la scena urbana tedesca secondo quello stile cubista futurista che allora era comune a molti artisti tedeschi ma che Georg Grosz stava trasformando in uno stile apocalittico e grottesco di denuncia e di satira sociale. Nel 1917, con quadri capolavori come *Esplosione*, *Metropoli* e *A Oscar Panizza*, Georg Grosz realizzava una pittura della città capitalista dove la violenza della vita borghese trovava una forma chiara e tipica.

Ed ora che si è riscoperto, dopo Breton, e si è messo in scena a Parigi il *Concilio d'amore* di Oscar Panizza, si vede meglio, tanto nella pittura di Grosz quanto in quella di Dix, sia il senso dell'omaggio a Panizza sia la parte data dai pittori alla malattia che attacca l'eros degli uomini, la sifilide in specie, e alla follia omicida nelle sue tante forme e incarnazioni. Ma se Grosz figura la violenza senza rinunciare, in fondo, all'idea futurista di città, Otto Dix, già nei primi capolavori degli anni 1919-1923, figura la stessa violenza borghese con immagini gelide e metafisiche, quasi spettrali anche nella mostruosità e nell'oscenità.

Dix dipinge la città, dipinge la strada e ci fa vedere una scena urbana dove tutti i mostri e i relitti della guerra vanno d'amore e d'accordo con i nuovi mostri e assassini. La grande potenza poetica di questo Dix consiste nel rendere evidente con la pittura che l'uomo si abitua alla mutilazione, alla mostruosità, all'assassinio. Con i quadri di mutilati, di mostri e di assassini, di prostitute e di nuovi borghesi, Dix realizza, negli anni 20, una pittura sociale di un freddo realismo metafisico e senza illusioni che congela uomini e fatti quasi a concedersi un tempo molto lungo per vedere e capire, bruciando altresì per questa verità oggettiva quell'atmosfera di apocalisse liberatrice, romantica e futurista, che un Grosz ebbe sempre cara.

Anche i personaggi proletari — Dix ne dipinse molti e da grande ritrattista — sono liberati dall'aura romantica e futurista, hanno certezza di bolscevichi ma non illusioni, sono concreti e non mitici. Non si dimentichi che le figure proletarie di Dix sono quasi sempre ritratti di uomini che hanno vissuto e perduto la rivoluzione spartachista, di uomini che hanno visto assassinare Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, che hanno fatto esperienza storica e individuale dell'ascesa del nazismo. Mi sembra che si possa affermare che la grandezza e l'apporto originale di Dix all'arte contemporanea, in particolare di quella sua parte che fra mille problemi e difficoltà ha sempre cercato di mettere il tempo della pittura su quello della rivoluzione, consistano nel lungo sguardo freddo su cose e uomini nella lotta di classe. Un lungo sguardo che fu di Dix e, fino all'avvento di Hitler, di quel nutrito gruppo di artisti tedeschi che dettero vita al movimento della « Nuova Oggettività ».

Oggi io credo, almeno dalla mia esperienza di cronista e di critico, che lo sguardo freddo di Otto Dix sia motivo di sempre nuova ammirazione da parte degli artisti europei, dei giovani in particolare (anche quando tale sguardo riscopre la crudeltà tedesca e luterana della tradizione di Cranach, Grünewald, Altdorfer e Baldung). E si può dire che questa ammirazione profonda non riguardi soltanto alcuni capolavori di realismo metafisico (e proprio nel senso che fu del primo De Chirico rispetto alla città futurista di Boccioni) ma un tipo di pittura, un modo di dare forma, un metodo plastico che consentono di stare consapevolmente dentro la città, dentro i conflitti di classe, dentro un tempo industriale e tecnologico. Dovrebbe essere consentito alle nuove generazioni di poter vedere in una grande mostra la pittura di Dix fra le cinquanta incisioni della *Guerra* (1924) e il grande trittico sul capitalismo del '27; fra la *Trincea* del 1922-23 e l'allegoria sul fascismo dei *Sette peccati capitali* (1933); fra la *Melancholia* (1930) e i molti autoritratti e ritratti proletari fino al '40. Sarebbe un modo solo onesto e sobrio, per la cultura europea, per rendere omaggio a un pittore che ha vissuto senza un lamento una vita tragica, che ha visto bene umanamente e che ci lascia una pittura proletaria che è una arma poetica fredda e dura per un tempo freddo e duro.

**Dario Micacchi**

### Due congressi dell'emigrazione antifascista greca

# LA VOCE DEI DETENUTI dai colonnelli di Atene

### Il messaggio alla Conferenza delle organizzazioni dell'EDA nell'Europa occidentale di Manolis Glezos e degli altri democratici deportati nell'isola di Leros e imprigionati nelle carceri Averoff

### Il bisogno dell'unità per la lotta contro il regime fascista e indicare una prospettiva democratica

In Europa occidentale si sono svolti nel mese di luglio due congressi dei greci residenti all'estero, in lotta contro il regime dei colonnelli. Si tratta della Conferenza delle organizzazioni in Europa occidentale del partito della sinistra EDA, e del Congresso dell'organizzazione paneuropea del partito dell'Unione di Centro. Le organizzazioni all'estero dei due partiti comprendono oggi alcune migliaia di membri, tra gli emigrati, gli studenti e le personalità politiche in esilio dopo il colpo di Stato. Queste organizzazioni svolgono una notevole azione di sostegno della resistenza e di mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale a favore della loro causa, che è quella di rovesciare il regime dei colonnelli.

Al congresso dell'EDA (in un secondo servizio parleremo del congresso dell'Unione di Centro, di cui abbiamo seguito i lavori) sono pervenuti numerosi messaggi, tra cui quello del PCI, dei dirigenti dell'EDA dalle carceri e dai campi di concentramento all'interno del Paese, dei comunisti greci emigrati nei paesi socialisti ecc. Il dibattito al congresso dell'EDA si è impostato sull'impegno dell'emigrazione greca a sostenere la resistenza, quindi a rafforzare le file della sinistra ellenica, travagliata, come si sa, da una profonda crisi, da divisioni e lacerazioni, che arrecano gravi danni alla stessa battaglia contro la dittatura. Era dunque più che ovvia la preoccupazione dei delegati, al congresso, provenienti da ogni paese dell'Europa occidentale, dove vivono e lavorano oltre trecento mila greci, di trovare le vie e i mezzi per ricomporre l'unità del loro partito.

« Noi salutiamo i militanti dell'EDA, i quali, nelle difficili condizioni attuali, insieme a tutte le forze in lotta contro la dittatura, aiutano il nostro popolo *nella sua battaglia per la democrazia* », hanno scritto al congresso, Manolis Glezos e gli altri dirigenti del partito, dal *lager* di Partheni, nell'isola di Leros. « I legami che si vanno sviluppando in questa lotta », prosegue il messaggio, « sono la migliore premessa e la più sicura garanzia dell'avvenire della democrazia in Grecia ».

Assai più drammatico è il tono del messaggio, giunto alla Conferenza dalle carceri Averoff di Atene. Lo firmano trenta noti dirigenti dell'EDA, condannati a pesanti pene di carcere dai tribunali militari della dittatura, per la loro coraggiosa partecipazione alla resistenza: « La dittatura militare imposta al paese dagli americani con i carri armati della NATO sottopone ad una durissima prova tutte le forze della società ellenica e quindi anche la sinistra. Dobbiamo guardare in faccia questa verità. Per trovare l'uscita dall'impasse. La collaborazione fra le organizzazioni di resistenza: il Fronte patriottico, il PAK e « Difesa democratica », riconforta il popolo dimostrando come vecchie riluttanze e discriminazioni stanno cedendo dinanzi a nuovi concetti realistici: si avverano infine possibili aperture che prospettano uno sviluppo democratico capace di ottenere l'assenso dell'intera nazione. Ma è naturale la nostra particolare preoccupazione per l'unità della sinistra. Il compito storico di superare la crisi nelle nostre file non può essere visto altrimenti, se non in stretto legame con l'impegno di un profondo rinnovamento della sinistra. Quest'obbligo, in tutte le sue dimensioni, lo realizzeremo attraverso l'analisi illuminata, la libera ricerca e critica, stabilendo in modo obiettivo le responsabilità, là dove esistono, lavorando in modo disciplinato, all'interno del movimento, nel rispetto delle sue norme. Dobbiamo respingere la metodologia del soffocamento delle opinioni, delle condanne superficiali, dell'abolizione della democrazia interna. Per arrivare così ad una reale unità della sinistra, che deve costituire la nostra costante preoccupazione ».

Questi sono stati i grandi problemi che hanno fatto l'oggetto del dibattito vivace e fruttuoso della conferenza dell'EDA e delle sue risoluzioni. La conferenza ha ribadito la necessità di opporre al regime dei colonnelli forze sempre più *ampie*, allargando e moltiplicando le manifestazioni di resistenza, lavorando a consolidare l'unità di tutte le forze che partecipano alla battaglia.

In questo senso è stata sottolineata l'urgenza con la quale si deve arrivare ad una svolta decisiva nell'attività del partito per un effettivo aiuto al Fronte patriottico e per uscire dalla crisi nella quale è stata coinvolta l'EDA in seguito alla scissione del PC Greco.

**Antonio Solaro**

## Bombe contro auto di diplomatici USA ad Atene

ATENE, 28.

Otto automobili appartenenti al personale militare americano in Grecia sono state danneggiate nella notte tra domenica ed oggi da una serie di esplosioni.

### Mentre gli agrari sono costretti a cedere a Parma

# 50.000 coloni e braccianti da ieri lottano nel Trapanese

**Imponenti manifestazioni a Marsala e Castelvetrano - 2 milioni di ore di sciopero nelle aziende della provincia di Ravenna dove sono stati strappati già 300 contratti - Riunito a Bologna il Regionale della Federbraccianti**

Rinnovo del patto di marca fascista stipulato più di trenta anni fa, rispetto del contratto conquistato nello scorso novembre dopo la strage di Avola: queste le due grandi rivendicazioni che hanno portato in lotta 20.000 coloni e 30.000 braccianti in tutto il *Trapanese*.

E' stata una forte giornata di lotta e di manifestazioni: si è detto con estrema efficacia agli agrari, alla polizia, alla magistratura che il movimento non sarà piegato dall'azione repressiva scatenata nelle campagne trapanesi. Proprio in questi giorni infatti decine di lavoratori della terra devono comparire di fronte al magistrato per rispondere di blocco stradale, occupazione di municipi ed altri reati.

Le manifestazioni di ieri e quelle che avranno luogo oggi — a Trapani si svolgerà alle ore 10 un grande raduno dei coloni e braccianti di tutta la provincia con un comizio del compagno Bignami e lo invio di delegazioni in prefettura — hanno dato il senso della volontà di lotta che anima questi lavoratori della terra e della volontà di difendere in primo luogo il diritto di scendere nelle piazze e nelle strade.

Particolare forza hanno avuto le manifestazioni di Marsala, dove sono sfilati in corteo più di tremila lavoratori della terra e di Castelvetrano dove si sono concentrati più di duemila braccianti e coloni.

Notevole la mobilitazione in tutta la zona del vigneto. Sino a tarda notte in tutti i centri del Trapanese si sono svolte assemblee unitarie indette dalle tre organizzazioni sindacali aderenti a CGIL, CISL e UIL per concordare la prosecuzione della lotta.

In Emilia intanto gli agrari cominciano a cedere di fronte all'incalzare di un forte movimento che si sviluppa nei comuni e nelle aziende.

Dopo gli accordi aziendali conquistati negli scorsi giorni si deve registrare a *Parma* il primo grande successo che fa seguito a quelli delle Puglie, della Campania e di altre zone del paese. Mentre era in atto un forte movimento che vedeva i braccianti in sciopero generale in cinque comuni, con numerosissime aziende investite dalla lotta è stato conquistato il rinnovo del contratto provinciale per la provincia di Parma.

Questa vittoria segna un importante punto a favore dei lavoratori della terra, viene a dare un duro colpo alla intransigenza di un padronato che, pur di non cedere, è ricorso a provocazioni e rappresaglie come i licenziamenti di lavoratori a Ferrara e Modena.

Il contratto conquistato è di grande valore: si prevede la istituzione del delegato nelle aziende con 8 dipendenti fissi ed avventizi, il diritto dei lavoratori alla contrattazione aziendale, l'affidamento del collocamento ad apposite commissioni paritetiche che controlleranno l'assunzione dei lavoratori, la istituzione delle commissioni zonali, aumenti salariali pari al 13 per cento, l'orario di lavoro nelle stalle meccanizzate, incentivi di produttività del 2 per cento, la revisione e l'aumento dei parametri di qualifica con l'abolizione della qualifica « comune », due scatti biennali del 2 per cento, la riduzione di orario di lavoro di 2 ore, una indennità di 44 ore come avvio alla 14ª mensilità, la garanzia della tutela fisica del lavoratore. Gli agrari sono pure obbligati a fornire ai lavoratori case funzionali.

La lotta prosegue in tutte le altre zone dell'Emilia. Quindicimila braccianti e salariati fissi hanno già effettuato nelle aziende di *Ravenna* 2 milioni di ore di sciopero, concludendo in queste settimane 90 accordi che portano a 300 il numero dei contratti aziendali già sottoscritti. In 100 aziende la lotta è in atto mentre 10.000 operaie ortofrutticole si stanno preparando per una giornata di lotta e di manifestazioni in città. Anche nel *Bolognese* la battaglia aziendale è in pieno sviluppo mentre a *Modena*, dove si è concluso ieri lo sciopero provinciale unitario della categoria è in corso un incontro con gli agrari. Sulla base dei risultati che scaturiranno i sindacati decideranno sulla prosecuzione della lotta. A *Reggio Emilia*, dopo la rottura avvenuta con gli agrari sono state proclamate altre 48 ore di sciopero per il 31 luglio e per il 1° agosto. A *Forlì* si stanno programmando, dopo lo sciopero del 26, ulteriori azioni per i prossimi giorni.

Ieri mattina si è riunito a Bologna il Comitato regionale della Federbraccianti assieme alle Camere del lavoro emiliane, sotto la presidenza del compagno Caleffi. Dopo un'analisi della situazione contrattuale e delle posizioni degli agrari è stato deciso di coordinare il movimento in tutta la regione, assicurandone un ulteriore forte sviluppo ed unificandone i tempi e gli sbocchi.

A *Bari* è in corso una riunione dei sindacati per decidere la ripresa della lotta. A *Taranto* infine sono riprese le trattative per i coloni.

Continua frattanto in diverse zone del paese il movimento dei mezzadri. Di particolare rilievo la giornata di lotta cui hanno dato vita ieri mezzadri, coltivatori diretti e fittavoli.

**a. ca.**

---

Il 31 luglio

## In sciopero psichiatrici provinciali e ospedalieri

I dipendenti delle amministrazioni provinciali e degli ospedali psichiatrici daranno vita, il 31 luglio ad una giornata di sciopero perché i rappresentanti dell'Unione province non hanno preso parte alle trattative per il riassetto. L'atteggiamento dell'Upi — si afferma in un comunicato dei sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil — pregiudica anche l'applicazione dell'accordo di recente raggiunto dai lavoratori degli Ospedali psichiatrici.

Da qui la decisione di sciopero unitario; saranno promosse inoltre assemblee del personale delle Province e degli Ospedali psichiatrici in preparazione di un convegno nazionale da tenersi nella prima quindicina di settembre per definire ulteriori forme di lotta.

Dalle 8 alle 12 del 31 luglio entreranno in sciopero anche i lavoratori degli ospedali a meno che ministero e Fiaro non recedano dalle posizioni assunte nel corso di incontri svoltisi nei giorni scorsi. Questa decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Anaao, che hanno giudicato negativamente i risultati degli incontri; è stata infatti negata la possibilità di immediata applicazione dello stato giuridico dei dipendenti ospedalieri ed in particolare il diritto alle 40 ore settimanali, ai 30 giorni di ferie, al trattamento di aspettativa per la gravidanza. Le richieste presentate, affermano i sindacati, sul diritto allo stato giuridico, sul completamento degli organici e sulla qualificazione del personale sono improcrastinabili e necessarie per la stessa funzionalità degli ospedali.

Direttivo INCA

## Lotta per il servizio sanitario nazionale

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Inca. I lavori sono stati aperti dal presidente del Patronato della CGIL, Doro Francisconi che ha svolto, a nome della presidenza, una relazione sul programma di attività dell'Istituto. I punti di riferimento di questo programma — ha detto Francisconi — debbono essere da un lato le scadenze contrattuali e dall'altro l'impegno della Cgil assunto anche al recente Congresso di affrontare in termini di lotta alcune riforme strutturali e fra queste, con particolare urgenza, quella della istituzione del servizio sanitario nazionale. Questa impostazione — ha affermato Francisconi — non implica una sottovalutazione della natura e dei compiti specifici del patronato ma vuol significare che tutta la nostra attività può e deve essere finalizzata alle esigenze di tutto il movimento generale.

Francisconi ha poi sottolineato lo sviluppo della attività dell'Inca ed i successi conseguiti, indicando particolari settori di lavoro, mettendo in luce la necessità di ampliare al massimo l'iniziativa unitaria con gli altri patronati e le Acli attorno alle questioni comunali, qualificanti e di principio per la difesa dei lavoratori.

Sulla relazione di Francisconi e sull'intervento di Ledo Tremolanti che ha illustrato il bilancio preventivo si è aperto un ampio dibattito. Al termine dei lavori il direttivo ha eletto alla unanimità il nuovo Comitato esecutivo dell'Inca che risulta formato da Francisconi, Angelini, Nicosia, Bonaccini, Cini, Didò, Draghetti, Lenzarini, Molinari, Sazio, Verzelli.

---

### REGGIO CALABRIA: provocatorie « parate » poliziesche nei centri dell'Aspromonte

# REPRESSIONE ANTIPOPOLARE e mano libera ai mafiosi

**Si vuol tornare ai tempi del questore Marzano - A piede libero il dc che tentò di sparare al compagno Tripodi - Rendita parassitaria e speculazione sono le radici della mafia - Il dramma della disoccupazione**

**Dal corrispondente**

R. CALABRIA, luglio.

« Sembrava fosse scoppiata nuovamente la guerra. Elicotteri, diecine di automezzi, carabinieri sguinzagliati per tutte le strade del paese. Poi cominciarono ad entrare nelle case, a perquisire, a fare saltare tutti dal letto. Cercavano, cercavano, ma non potevano trovare. Gli elicotteri ronzavano e le luci degli automezzi illuminavano a giorno le facciate delle case e i boschi vicini. Se ne andarono verso le cinque del mattino e tutti ci ritrovammo nelle strade come se veramente fosse finita una guerra ».

Chi ci racconta è un vecchio pastore di Canolo Nuova e l'episodio è accaduto qualche mese addietro nel piccolo centro dell'Aspromonte, a qualche centinaio di chilometri da Reggio Calabria. Il giorno dopo si fece sapere che quella notte, a Canolo Nuova, si cercavano armi, ma che il bottino era stato alquanto misero: un vecchio fucile da caccia abbandonato. Ma cercavano veramente armi quella notte gli oltre duecento carabinieri impiegati nell'« operazione »?

Per dare una risposta a questo interrogativo occorre andare oltre il singolo episodio. Si respira aria pesante in questo momento nella provincia di Reggio Calabria. La rapina delle campagne, da parte degli agrari, vecchi e nuovi, foraggiati dallo Stato, spinge sempre più i contadini alla fuga. Chi rimane, per sopravvivere si adatta a fare mille mestieri. Una parte della rendita quella che rimane qui, assieme a quella proveniente dalla pubblica amministrazione, si concentra nel capoluogo e nei centri costieri. Ma il lavoro è per pochi ed è malpagato e discontinuo. C'è insicurezza per coloro che non hanno un reddito fisso. L'industria non esiste e la beffa delle OMECA (le officine meccaniche create per dare lavoro a tremila operai, ma costantemente in crisi e con un organico di poche centinaia di persone) indica la strada scelta dalla classe dominante in direzione dell'industrializzazione.

### Gli scioperi generali

Contro questo stato di cose le popolazioni si ribellano. Scioperi generali in diecine di comuni. Marce di interi paesi su Reggio Calabria. Drammatiche dimostrazioni contro la disoccupazione e l'abbandono. Questa è cronaca degli ultimi mesi, che hanno visto le rabbiose lotte contro le gabbie salariali e per pensioni più umane. Di fronte a questo quadro, non certo « tranquillo » per chi ha la responsabilità dell'attuale condizione, si cerca di reagire con tutti i mezzi. Arriviamo così alle 450 denunzie a carico di lavoratori rei di aver preso parte alle lotte di cui dicevamo, ad un primo selettivo processo, conclusosi con pesanti condanne, e ad altri in istruttoria. E' questa certamente una « risposta » non esclusiva della provincia di Reggio Calabria, anche se qui la repressione va assumendo, come si può dedurre dal numero dei denunziati, proporzioni più massicce che altrove. C'è però, dell'altro, ancora più grave, che ci riporta all'episodio di Canolo Nuova.

In provincia di Reggio Calabria c'è la mafia, un tipo di mafia che non ha nulla da apprendere da quella siciliana. Dalle campagne, dove pure rimane solidamente aggrappata, è passata alle nuove attività: l'edilizia, il contrabbando e le mille altre attività rese possibili dagli agganci che essa ha nella pubblica amministrazione. A base di tutto c'è la protezione politica che le dà forza e vigore e la moltiplica. Tutto è possibile, raggiungibile per un mafioso. Basta sapersi regolare al momento delle campagne elettorali. Nell'ultima, ad esempio, la mafia, oltre che sulla DC, sua tradizionale « alleata », ha puntato parecchie carte sul PRI.

### Recrudescenza della criminalità

Il rafforzamento della mafia porta con se la recrudescenza della criminalità: 161 omicidi in un anno, 412 lesioni personali, 568 furti aggravati, 15 estorsioni, tutti nello stesso periodo di tempo. E, in questo momento, la mafia è più che mai vitale e presente ovunque. L'allarme è generale. Si richiede un intervento. Si vuole la « bonifica morale attraverso provvedimenti eccezionali ». Si vogliono i « baschi blu » per fare qui un'altra Sardegna.

Ma vediamo, intanto, cosa accade oggi. Per colpire la mafia la polizia fa affidamento sul « confino ». In realtà, però, ad andare al soggiorno obbligato sono pochi « scassapagghiari » (mafiosi di secondo ordine), mentre i « boss » restano dove sono a dirigere le loro imprese di costruzione, i loro subappalti nell'autostrada e nella superstrada, a regolare il contrabbando di sigarette, che nella costa ionica ha trovato un facile approdo. Se qualche volta per il confino salta fuori il nome di un « boss », un intervento dall'alto blocca tutto. Neanche la misura del confino, d'altra parte, potrebbe riuscire a porre un freno alla mafia reggina. Che fare, dunque, di fronte a questo fallimento?

Ed è a questo punto che si sceglie l'altra strada sbagliata, quella della repressione indiscriminata, in nome della « bonifica morale ». Si vuole così far paura alla gente, gettare fumo negli occhi, coprire la non volontà della classe dominante di colpire nel senso giusto, seminare il terrore e, nello stesso tempo, continuare a lasciare indisturbata la vera mafia. Obiettivo massimo, però, rimane la repressione del movimento popolare. Ecco il perché della « parata » a Canolo Nuova, in un comune, fra l'altro, dove c'è una schiacciante maggioranza di lavoratori democratici.

C'è un altro esempio, ugualmente grave, che testimonia sulla strada scelta dalle « forze dell'ordine ». San Luca è un « paese di mafia », ma, soprattutto, è un paese povero con centinaia di disoccupati e altrettanti emigrati. La mafia qui esiste, ma si può dire che vi abbia soltanto la residenza, poiché opera nella riviera e a San Luca, al massimo, recluta i propri uomini di fatica. Nel paese, piuttosto, esiste una forte volontà di uscire da questa condizione e le manifestazioni popolari si sono susseguite con frequenza in questi ultimi mesi. Tempo fa, fra l'altro, la popolazione volle mandar via un collocatore comunale che disponeva a proprio piacimento delle poche giornate lavorative esistenti. Le manifestazioni si sono protratte per quasi quindici giorni e, alla fine, il collocatore ha dovuto lasciare il paese. Molti lavoratori che presero parte a quella lotta sacrosanta in questi giorni vengono chiamati in Questura e diffidati come « mafiosi ». Questo episodio è illuminante, specie se si pensa che, come abbiamo già detto, i veri mafiosi continuano ad operare indisturbati.

Ma la cosa non si ferma a San Luca. Ad Africo, ad esempio, sia pure in misura ridotta, sta accadendo un fenomeno identico con l'aggiunta che, tempo addietro, vi è stata una perquisizione notturna in tutte le abitazioni degli amministratori comunali di sinistra. E, se tutto questo non bastasse ancora a dare l'idea del clima che si va creando in tutta la provincia, ricordiamo l'episodio del vice-sindaco democristiano di Roccaforte, il quale recentemente, nel corso di una manifestazione popolare, ha estratto la pistola e tentato di colpire il deputato comunista Tripodi e, malgrado la gravità del gesto (si parlava a suo tempo di tentata strage) oggi si trova a poter circolare libero e, ovviamente, armato.

### Una mafia indisturbata

Siamo, dunque, ad un momento delicato. Tutto lascia prevedere che si voglia tornare ai tempi del Questore Marzano, quando, proprio in nome della decimazione della mafia, si reprimeva il movimento popolare, con il risultato di lasciare più o meno indisturbata la mafia e accrescere il solco tra queste popolazioni e il resto del paese. Anche questa, in fondo, è la dichiarazione di fallimento di una politica. In questi anni si è tentato soltanto di aggiustare qua e là i guasti provocati da un sistema che prospera sull'abbandono del Mezzogiorno.

**Franco Martelli**

---

### Dal Comitato centrale

## Approvata la piattaforma rivendicativa della FIOM

**E' scaturita dalla conferenza delle organizzazioni dei metalmeccanici aderenti a CGIL, CISL e UIL**

Si è riunito il Comitato Centrale della FIOM che ha provveduto a ratificare la piattaforma rivendicativa scaturita dalla conferenza unitaria delle tre organizzazioni dei metalmeccanici FIOM, FIM, UILM tenutasi il 26 e 27 luglio a Milano.

Dopo avere approvato all'unanimità la piattaforma rivendicativa il Comitato Centrale ha espresso a Piero Boni passato dalla segreteria generale della FIOM alla segreteria confederale, il saluto affettuoso e riconoscente di tutta l'organizzazione per il lavoro svolto nella FIOM in dodici anni di attività.

Il Comitato Centrale ha eletto nella segreteria il compagno Giuliano Cazzola che è stato segretario della FIOM di Bologna fin dal 1965.

Successivamente il Comitato Centrale accogliendo una proposta della segreteria ha eletto il compagno Elio Pastorino segretario generale aggiunto.

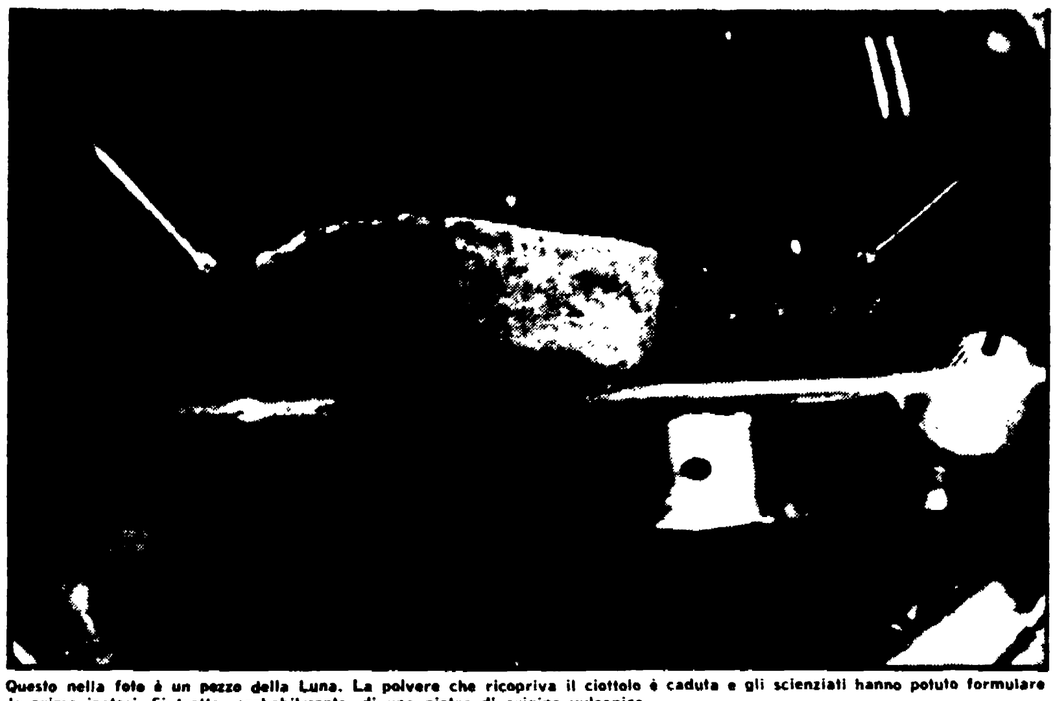
## Borsa di studio della CGIL per onorare Brodolini

La segreteria della Cgil per onorare la figura e l'opera di Giacomo Brodolini ha deciso di dedicare a suo nome un'aula della scuola centrale sindacale « G. Di Vittorio ». E' stata inoltra istituita una borsa di studio annuale di 300.000 lire da assegnarsi ad una tesi di laurea di studenti italiani su temi attinenti la storia del movimento sindacale italiano o il diritto sindacale.

---

### PER GLI SCIENZIATI I « SASSI » SONO DI ORIGINE VULCANICA

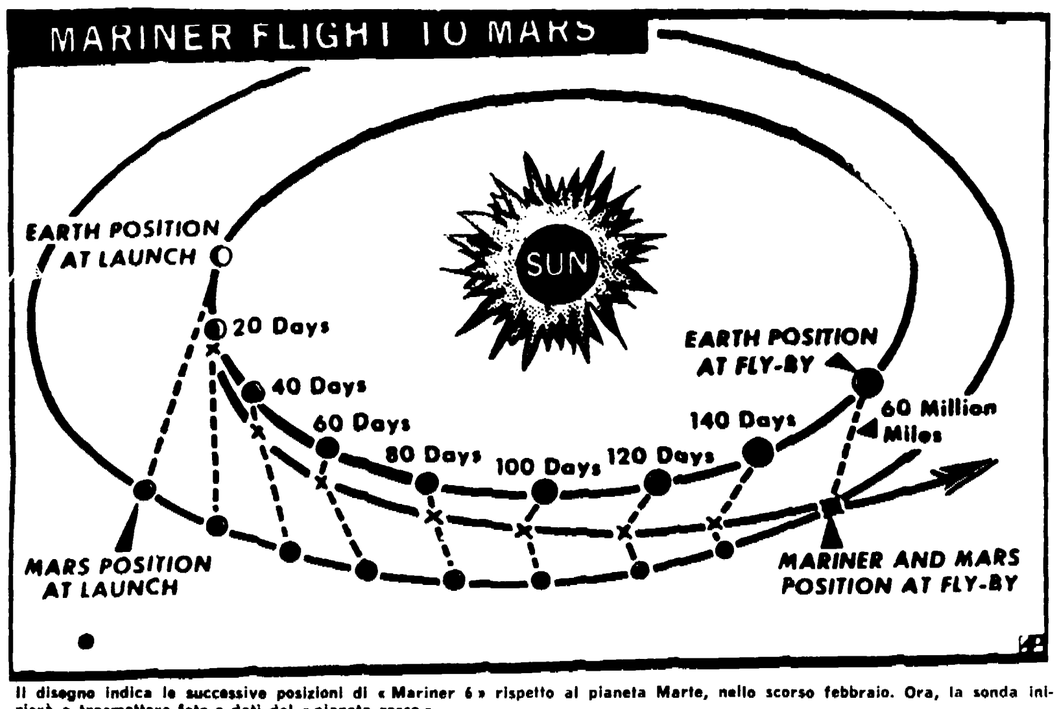
# *Ecco un pezzo della Luna*



Questo nella foto è un pezzo della Luna. La polvere che ricopriva il ciottolo è caduta e gli scienziati hanno potuto formulare le prime ipotesi. Si tratta, probabilmente, di una pietra di origine vulcanica

### FORSE CONOSCEREMO I SEGRETI DEL « PIANETA ROSSO »

# *Inizia l'ispezione a Marte*




Il disegno indica le successive posizioni di « Mariner 6 » rispetto al pianeta Marte, nello scorso febbraio. Ora, la sonda inizierà a trasmettere foto e dati dal « pianeta rosso »

**HOUSTON, 28**

**La Luna trema ancora. Questa è la conclusione alla quale sono giunti gli scienziati americani che controllano le trasmissioni dei sismografi lasciati sulla superficie della Luna da Armstrong e Aldrin. I sensibilissimi apparecchi hanno registrato, in questi giorni, ben 14 « fenomeni sismici insoliti ».**

**Si tratta di fenomeni molto simili alle frane terrestri e si sono verificati probabilmente non lontano dal luogo dello sbarco lunare di Armstrong e Aldrin. I « terremoti » lunari coincidono con il tempo in cui la temperatura del suolo lunare è più alta, dato che il Sole si avvicina allo Zenit. Intanto, qui a Houston, prosegue l'esame dei « sassi » lunari prelevati dagli astronauti.**

**Nel corso del primo esame dell'altro giorno, gli scienziati erano rimasti amareggiati e delusi. I « ciottoli » apparivano coperti da uno spesso strato di polvere che ne impediva la identificazione. Oggi, invece, una delle pietre, lunga non più di sette centimetri, si è mostrata completamente libera dalla polvere quando questa è caduta nel sistemare la pietra su di una mensola.**

**Gli scienziati hanno potuto, così, osservare il reperto attentamente. « Sembra essere — ha detto il dott. King, responsabile del laboratorio di esami — una roccia ignea a grana fine, con singoli minerali visibili sulla sua superficie ».**

**Roccia ignea significa che si tratta di una roccia proveniente da una massa fusa che si è, con il tempo, indurita. Potrebbe essere « nata » in un vulcano oppure dopo essersi indurita a una certa profondità essere stata portata allo scoperto dall'impatto di un meteorite. La roccia sembrerebbe essere stata « bombardata » di striscio, da micrometeoriti quando stava sulla superficie lunare.**

**I tre astronauti continuano, intanto, a vivere in stato d'isolamento. Sono in buona salute e hanno già iniziato gli incontri con i tecnici della NASA ai quali dovranno ripetere, via radio, ancora per molti giorni, i particolari del loro fantastico viaggio. Intanto si annuncia che domani mattina le sonde « Mariner 6 e 7 » cominceranno a trasmettere a Terra fotografie di Marte.**

---

### Contestato il congresso internazionale di Roma

# «Non accettiamo più una psicoanalisi di lusso!»

**Gli USA accusati di avere escluso le correnti innovatrici - Accolta con sarcasmo la relazione su « Protesta e rivoluzione » - Italia, Francia, Germania e Svizzera organizzano un « controcongresso »**

La contestazione da parte di un gruppo di giovani psicoanalisti di vari paesi europei del XXVI congresso della International Psycoanalytical Association, che si è inaugurato domenica all'Hotel Hilton di Roma, ha assunto la sua espressione più pungente quando alcuni partecipanti hanno affisso sui muri del salone che ospita il congresso un manifesto molto semplice e apparentemente innocuo, ma che a ben guardarlo contiene un piccolo particolare. Il manifesto ripete la scritta del congresso: « 26° International Psychoanalytical Congress Rome 69 ».

Il dettaglio, che non possiamo riprodurre per ragioni grafiche, ma che spieghiamo è questo: la parola « Congress » reca le due « S » tagliate ciascuna da due linee verticali, il simbolo, cioè del dollaro.

Contemporaneamente, sono stati diffusi volantini in cui i contestatori motivano il loro gesto, esponendo in quattro punti la piattaforma di argomenti che essi intendevano discutere e che sono stati esclusi. Questa piattaforma costituisce praticamente l'ordine del giorno del « controcongresso » che inizierà oggi i suoi lavori in una sala attigua a quella in cui si svolge il congresso ufficiale.

Ieri mattina, nella sede della Associazione della stampa estera, i professori Elvio Fachinelli di Milano e Belthold Rothschild di Zurigo, hanno illustrato in una affollata conferenza stampa i motivi della protesta. Il professor Fachinelli, chiarendo il significato del manifesto, ha denunciato il carattere « americano » del congresso completamente dominato — ha detto — dalle diverse società psicoanalitiche degli USA. « Un congresso di lusso », ha aggiunto Rothschild.

Era stata decisa una certa selezione di argomenti da porre all'ordine del giorno — ha ancora precisato il professor Fachinelli: era stato anche deciso di affidare le relazioni in modo da garantire la più ampia informazione delle diverse esperienze in tutto il mondo. E' accaduto invece che delle sette relazioni quattro sono di rappresentanti degli USA: anche quattro delle sei riunioni di gruppo sono riservate agli USA. Del tutto esclusi da ogni intervento i rappresentanti dell'Italia, Francia, Spagna dei paesi dell'America Latina.

Le stesse votazioni sono regolamentate sulla base di criteri rigidamente gerarchici. Un congresso che ha il carattere di una setta, che non ha nulla di moderno e di democratico.

In questa situazione è maturata la decisione dei rappresentanti dell'Italia, Francia, Germania occidentale, Svizzera di contestare il congresso e di dare vita ad un « controcongresso » aperto a tutti gli psicoanalisti.

Naturalmente la contestazione non riguarda soltanto gli aspetti organizzativi, la struttura e la funzione della Società internazionale di psicoanalisi. Gli altri tre punti all'ordine del giorno del « controcongresso » sono: la formazione dello psicoanalista (basti rilevare che in Italia per frequentare il corso di psicoanalisi lo studente deve spendere circa 1 milione per ogni anno del triennio); il ruolo sociale dello psicoanalista; relazione tra psicoanalisi e istituzioni.

Dalla conversazione con i giornalisti è emerso il riconoscimento di uno stato di crisi della scienza psicoanalitica, crisi determinata dal suo distacco crescente dalla realtà in rapida evoluzione, mentre le altre scienze matematico-fisiche e sociali hanno fatto passi da gigante. Crisi di una scienza che si è isterilita (« soffre di carenza conoscitiva » ha osservato Fachinelli) perché si è negata al mondo esterno diventando sempre più privilegio dei ricchi, e che di conseguenza ha acquistato un sempre più marcato carattere di classe.

Da qui anche lo stato di disagio degli operatori di questa scienza i quali, almeno nella parte più aperta e avanzata, cominciano a rifiutare il ruolo subalterno e tecnicistico al quale la società del benessere li ha costretti, sia pure in cambio di lauti guadagni.

Nelle loro domande i giornalisti hanno posto vari problemi di viva attualità. In quale modo, con quali strumenti politici e terapeutici è possibile porre la psicoanalisi ora al servizio dei ricchi a vantaggio della salute psicofisica di tutti i cittadini? Su quali basi è possibile e utile l'incontro della psicoanalisi con altre scienze (antropologia, sociologia, psicologia, scienze politiche, ecc.)? Qual è il rapporto tra psicoanalisi e pensiero marxista?

Intanto ieri pomeriggio ilarità e sarcasmo hanno accolto la relazione dell'americano A. Mitscerlich sul tema: « Protesta e rivoluzione », un tema scelto apposta per coprire l'impronta conservatrice del congresso. Il relatore ha reagito ai contestatori con questa frase: « Lo so che la mia relazione è bella e inutile come una passeggiata ai Fori Imperiali. Spero che sull'argomento possa dire qualche cosa di più il vostro controcongresso ».

**c. f.**

Alla prova dei risultati la « maturità riformata »

# Troppi bocciati: ora sotto esami le commissioni

**Naufraga nello scontento l'operazione demagogica di Ferrari Aggradi — Profondi divari fra i giudizi finali — In una stessa scuola promozioni generali o falcidie**

**Gli altri anni, di quest'epoca, la questione degli esami di maturità e di abilitazione, bene o male, (più spesso male), poteva considerarsi chiusa: tanti promossi, tanti bocciati, tanti rimandati. Quest'anno, il problema degli esami di maturità** sembra scoppiare, in una gigantesca « grana », proprio ora, davanti ai quadri dei risultati dove, tangibilmente, si raccoglie il frutto di una operazione assurda e demagogica, lanciata quasi alla fine dell'anno con la famosa « riforma degli esami », che, nelle intenzioni, o meglio nelle fantasiose speranze del ministro ancora in carica, Ferrari Aggradi, doveva servire da panacea a molti dei mali della scuola superiore, ma in realta non era altro che un ennesimo, scollato cerotto, malamente appiccicato su una piaga.

E' chiaro che laddove tutto è stato risolto con una promozione quasi generale, risentimenti critiche e proteste vengono di fatto tacitate. Quel che provoca la rivolta sono le « zone », per così dire, in cui hanno operato commissioni inflessibili e particolarmente tetragone, che non hanno tenuto affatto conto dei « nuovi criteri » (ma quali erano poi in realta questi « nuovi criteri »?) con cui il candidato, secondo confuse circolari ministeriali, andava esaminato, o hanno dato di essi una interpretazione assolutamente personale.

Ma vediamo di esemplificare la questione. Basta guardare alcuni risultati nelle scuole romane. Si vedra subito l'enorme divario di giudizio da una commissione all'altra, magari in una stessa scuola. Al liceo scientifico « Plinio », ad esempio, la I commissione ha giudicato tutti i candidati « maturi »: la III commissione, ne ha respinti oltre il 30 per cento. Al « Righi », altro liceo scientifico, di fronte ai brillanti risultati dei ragazzi esaminati dalla III commissione e promossi al cento per cento, c'e il 30 per cento dei ragazzi respinti dalla VI Commissione. E non siamo che agli inizi.

Di qui la ribellione. Un gruppo di genitori romani e ricorso al consiglio di Stato. Ad Ancona gli studenti del magistrale « Francesco Ferrucci » hanno mandato un esposto al ministro: in una classe quasi la metà dei ragazzi sono stati bocciati. A Foligno, qualcuno ha stracciato i quadri d'esame esposti in un altro istituto magistrale. A Ravenna proteste piuttosto vivaci hanno accolto i risultati sfornati da un altra commissione che ha esaminato 42 candidati e ne ha bocciati una ventina. Da notare che nella stessa scuola su 270 studenti 268 avevano ottenuto il diploma.

Come è possibile, si domanda il buonsenso della gente, il verificarsi di risultati così diversi? La prima, spontanea reazione e quella di scagliarsi contro le commissioni d'esame accusandole di « aver boicottato la riforma ». Diciamo pure che un fondo di verita c'e: se e vero che la scuola ha avuto finora un contenuto e uno spirito « nozionistico », bisogna dire che molti professori non erano « loro », in realta preparati a questo nuovo tipo d'esame. Ma a questo punto invocare la « polizia ministeriale », gli ispettori che dovrebbero correre da una scuola all altra per punire le ingiustizie, se potra servire a rimediare alle situazioni piu scandalose, non va davvero al fondo di un problema, e solo un ennesimo alibi con il quale il ministro e il ministero tentano di coprire le loro responsabilita fra le quali quella piu immediata e di aver voluto con una strizzatina d'occhio e un compromesso mettere una pietra sopra ad un anno tanto movimentato e portatore di ben altre e piu profonde istanze.

Prova ne sia che il ministero apre inchieste anche su commissioni che come quella che ha operato nei licei « Franchetti » di Mestre e « Marconi » di Portogruaro hanno promosso tutti ma ha detto fuori dei denti, che cosa ne pensava dei famosi esami riformati: « un rigoroso giudizio di maturita avrebbe portato questa commissione a respingere il 90 per cento dei candidati in quanto la scuola ha formato una preparazione manualistica e settoriale lacunosa cui si e sovrapposto, in sede di esame e in modo improvviso un metodo di giudizio che richiedeva un lavoro totalmente diverso ». Una scuola diversa aggiungiamo noi una impostazione diversa degli studi, una riforma profonda della scuola, prima che degli esami.

Da questo punto di vista professori e studenti sono vittime di uno stesso stato di profonda crisi (a meno che non si voglia dar per scontato che i professori provino una perfida, sadica gioia a bocciare), e che la scandalosa disparita di giudizio fra commissione e commissione è solo un sintomo non la causa dei mali. I quali non saranno certo rimediati dall intervento d'autorita degli ispettori di Ferrari Aggradi.

In tutte le dichiarazioni e assicurazioni che il ministro in questi giorni si affretta a rilasciare c'e molta demagogia mista a paternalismo (« provvederemo », « ragazzi state calmi » ecc.), ma nemmeno l'ombra dell'autocritica e, soprattutto, della volontà di trarre dalla situazione che si sta verificando le indicazioni — pure chiare — per un lavoro che vada in profondità, che ponga all'esame di tutti i problemi da risolvere per una seria riforma della scuola.

## Come nell'harem

**PARIGI — I sarti parigini lanciano l'Oriente, facendo balenare a uomini e donne le delizie dell'harem. Basta con gli abiti portabili, pratici, svelti, moderni: torniamo — dicono loro — alle « Mille e una notte » e trasformano le modelle in misteriosi personaggi da harem. Sotto il mantello, naturalmente, topless e minigonna, tanto per restare aggiornate: ma in fondo anche nell'harem sotto il velo c'era poco o niente. Il modello qui sopra fotografato è di velo di crepe**

Una ragazza di 22 anni

# Fucila il fidanzato per «onore»

## Il giovane voleva lasciarla - L'ha atteso sulla porta freddandolo

ARIANO IRPINO, 28

**Una** giovane contadina Grazia Iannarone di 22 anni, ha ucciso con un colpo di fucile il fidanzato Franco Stassiero suo coetaneo, il quale intendeva troncare i rapporti con le.

Il delitto è stato commesso dalla Iannarone, una giovane bionda molto graziosa, davanti a la sua casa colonica nella località « Monte Cifo » a qualche chilometro da Ariano Irpino, in provincia di Avellino. La Iannarone è stata arrestata pochi minuti dopo.

Dalle prime indagini svolte si e appreso che i rapporti tra i due giovani fidanzati da circa due anni, si erano inaspriti negli ultimi giorni per il comportamento dello Stassiero, figlio di un agiato agricoltore della zona, il quale aveva fatto chiaramente comprendere alla Iannarone che intendeva lasciarla. Ieri sera, Franco Stassiero si e recato a casa della Iannarone e si e trattenuto per qualche ora, poi e uscito. Che cosa i due fidanzati si siano detto non e noto. Lo Stassiero però è tornato dopo pochi minuti: ha trovato la Iannarone che lo attendeva sulla a davanti alla casa.

Appena la donna ha visto Franco Stassiero gli ha sparato un colpo di fucile al petto da breve distanza uccidendolo. Poi si e allontanata per le campagne. Sono stati i familiari della Iannarone ad informare i carabinieri di Ariano Irpino e sul posto si sono recati il maresciallo Mainarino e il brigadiere Iannaccone i quali hanno rintracciato ed arrestato la giovane sequestrandole l arma.

Il cadavere dello Stassiero dopo il sopralluogo del Sostituto procuratore della Repubblica dott. Mastrominico è stato posto nella camera mortuaria del cimitero dove verra eseguita l autopsia.

Grazia Iannarone in caserma dove è restata per tutta la notte, non ha fatto altro che piangere. Interrogata dal maresciallo Mannarino avrebbe dichiarato di aver ucciso il fidanzato perché offesa dal suo contegno sprezzante: « L'ho fatto — ha detto — per motivi di onore! ».

Vincenzo Teti continua a negare di aver ucciso e gettato i coniugi nel Tevere

# ORMAI SULL'ORLO DELLA FOLLIA

**E' uscito dalla questura piangendo. Quando ha visto i fotografi e sono lampeggiati i flash, Vincenzo Teti ha cercato di nascondere il volto. L'angoscia, due giorni di spossanti interrogatori lo hanno distrutto. Ormai è sull'orlo della follia, dicono i poliziotti**

## Sviene quando vede le foto del massacro

**E' stato rinchiuso a Regina Coeli — Severe misure di sorveglianza nel carcere per evitare che tenti di togliersi la vita — Al lavoro i medici legali — Un legame con il delitto di cui rimase vittima la «Biancona»?**

**Continua a negare, disperatamente, urlando da tre giorni, ma ormai è giunto al limite delle possibilità fisiche e psichiche. Vincenzo Teti, l'uomo accusato di aver ucciso e massacrato i coniugi Lovaglio, gettandone poi i resti nel Tevere,** dopo tre giorni di interrogatorio a San Vitale è stato trasferito a Regina Coeli ieri sera. Per tutta la giornata e stato guardato a vista da tre agenti e un appuntato che non lo hanno lasciato solo neppure un attimo. Davanti a lui, raggomitolato su una sedia, si sono alternati alcuni funzionari della mobile, che hanno continuato a interrogarlo sui particolari del raccapricciante delitto. Quando lo invitavano a guardare le foto dei resti di Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani girava la testa e gridava: « Basta, non voglio ». Molto spesso anche ora in carcere scoppia in singhiozzi e ha delle crisi depressive da cui si riprende solo quando gli chiedono particolari della sua vita passata che non hanno legami con il delitto.

All'inizio pur negando dava una versione se non logica almeno accettabile dei fatti: si giustificava affermando di essere intervenuto per difendere « la povera Teresa » che il marito tentava di strangolare. Ora invece sembra preoccupato di allontanare da se solo l'accusa di aver squartato e buttato i cadaveri: ha paura, dicono i poliziotti, di essere considerato « un mostro ». Ripete di sovente di aver letto sui giornali questa parola e mostra di averne terrore. Secondo gli investigatori Vincenzo Teti e giunto ormai al limite di rottura e non ha quasi piu la capacita di ragionare: se non era pazzo al momento del delitto, dicono, lo sta diventando.

E un uomo ridotto in queste condizioni puo essere capace di tutto: qualcuno dice che ha minacciato di uccidersi. Anche per questo la vigilanza e ferrea. Vengono controllati i cibi e le bevande (caffè, cappuccini e panini) a scanso di sorprese. Per paura che Vincenzo Teti si ustioni il caffè viene fatto prima raffreddare; per evitare che si possa tagliare con del vetro le bevande vengono versate in bicchieri di carta. Un medico comunque e sempre pronto ad intervenire nel caso che l uomo fosse colpito da una crisi piu grave. Le condizioni mentali del fermato sono state anche l oggetto di un lungo colloquio avuto dagli investigatori, ieri mattina con il sostituto procuratore Carmine Cecere che ha condotto fino ad ora le indagini insieme al collega Mario Pianura e al dottor Scorza che da ieri ha preso in mano il fascicolo.

Il capo della mobile Palmeri e il capo della squadra omicidi Gianfrancesco hanno chiesto ai magistrati la proroga del fermo giudiziario per altri cinque giorni. Il magistrato ha acconsentito dopo aver letto un primo rapporto informativo e nello stesso tempo ha chiesto al piu presto una seconda piu dettagliata relazione. Intanto gia ieri sera si e recato a Regina Coeli per un interrogatorio.

L'interrogatorio del sostituto procuratore della Repubblica tendeva ad accertare principalmente se non sia il caso di affidare l uomo subito agli psichiatri.

La proroga del fermo giudiziario e stata chiesta invece dalla polizia perche secondo gli investigatori ci sono ancora molti punti oscuri da chiarire nella vicenda. In modo particolare si cerca di sapere i motivi che avrebbero spinto Vincenzo Teti ad assassinare Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani.

Per questo sono stati interrogati i due figli delle vittime e in special modo il piu grande Luigi nel tentativo di sapere qualcosa di piu sui rapporti che intercorrevano tra i genitori e il Teti. Nel corso dell interrogatorio sono così venuti fuori alcuni particolari agghiaccianti della tragica notte in cui fu compiuto il massacro. Il piccolo Luigi ha raccontato che il padre gli aveva promesso che per il giorno del suo onomastico lo avrebbe portato a fare una gita. Una gita che non e mai stata fatta perche il padre e la madre erano morti nella nottata. Il bambino ha detto anche di aver visto macchie di sangue sul pavimento davanti alla sala da pranzo e di aver aiutato il Teti la mattina seguente a infilarsi i pantaloni. « Erano umidi e con qualche macchiolina rossa » ha detto il bambino. « A me disse che glieli aveva lavati mia madre prima di partire ». un improvviso viaggio dei genitori fu la giustificazione addotta dal Teti ai bambini per la loro improvvisa scomparsa. Luigi ha detto anche di essersi accorto che era stato fatto del male al padre quando vide il tatuaggio riprodotto sui giornali. I poliziotti sostengono che il Teti abbia capito che il bambino aveva intuito qualcosa si preparava a sopprimerlo con il fratellino. Le visite che fece loro dalla nonna servivano per sincerarsi [illegible] dei bambini.

Gli investigatori hanno interrogato anche la fidanzata dell'uomo Anna Boccanera la quale ha riferito che l uomo le aveva detto che si sarebbero presto sposati perche aveva acquistato da una coppia di coniugi che partivano per la Francia [illegible] e dei mobili. Erano [illegible] Alla donna Vincenzo Teti le ha anche regalato una borsetta che apparteneva alla morta.

[illegible] agghiaccianti [illegible]

Tra le altre tesi da qualche ora si sta facendo largo un ipotesi forse fantasiosa ma certo suggestiva. In via Cutilia 51 nello stesso stabile dove e avvenuto il delitto ha abitato per qualche tempo Alfonsina Schiavoni detta « la biancona », la donna uccisa il 9 novembre scorso e buttata da un ponte sull autostrada per Fiumicino.

Oltre all abitazione molti altri particolari la legano ai coniugi Lovaglio: faceva lo stesso triste mestiere di Teresa Poidomani « batteva » la stessa zona: lungotevere San Paolo; si appartava con i clienti spesso nel canneto dove sono stati trovati i sacchi con i resti dei cadaveri.

Ora gli investigatori hanno ritirato fuori il fascicolo di quel delitto rimasto impunito e cercano di trovare dei particolari che possano legare la « biancona » ai coniugi Lovaglio.

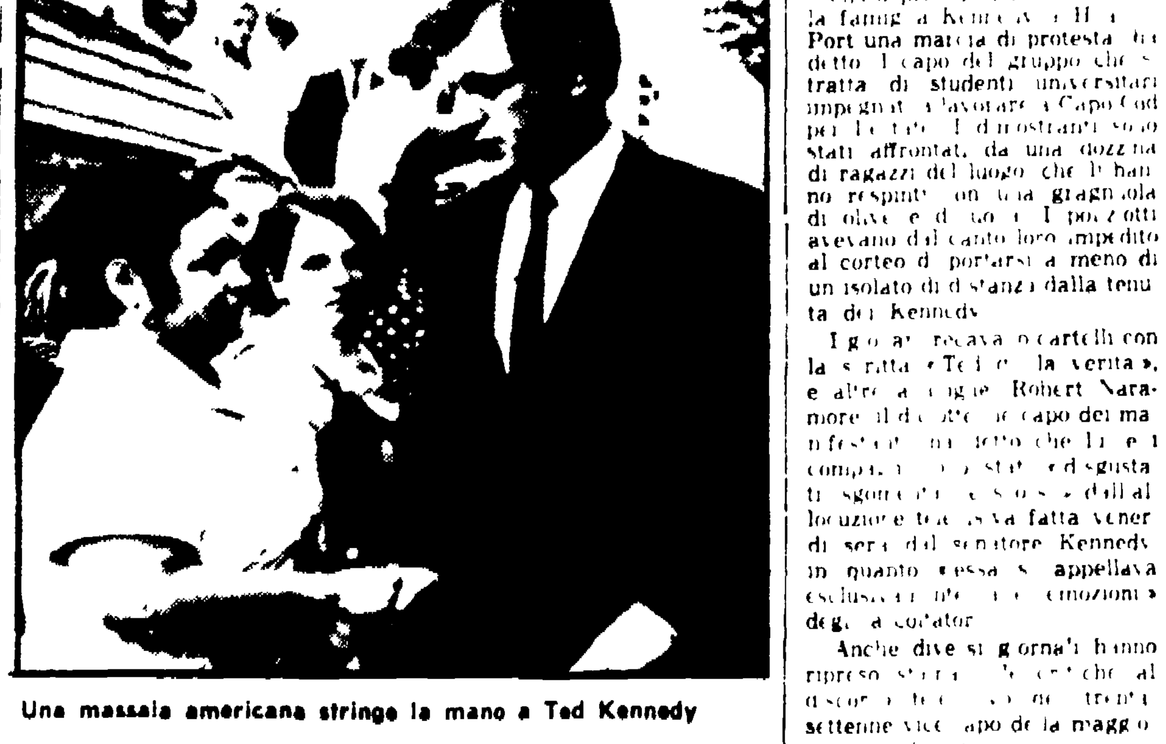
Alfonsina Schiavoni dice qualcuno, potrebbe essere l anello di congiunzione tra Teresa Poidomani e Graziano Lovaglio da una parte e Vincenzo Teti dall'altra. Un giornale della sera avanzava l ipotesi ieri che «Vincenzo il calabrese» poteva essere a conoscenza del nome dell assassino della « biancona » o esserci direttamente implicato e per questo era ricattato dai Lovaglio. Ma potrebbe anche essere il contrario, cioe che la « biancona » fosse stata uccisa su commissione e il duplice omicidio dei coniugi fosse stato compiuto perché Teti non riusciva a farsi pagare la somma pattuita.

Siamo nel campo delle congetture ma non del tutto fantastiche.

Gruppi di studenti con cartelli di protesta a Hyannis Port

# «TED DEVI DIRE LA VERITÀ» CORTEO A CASA KENNEDY

**Si sono scontrati con gruppi di ragazzi sostenitori del senatore - « Siamo disgustati: si è fatto appello solo alle emozioni » - Nervosismo nel clan - Duro attacco di James Reston**



**Una massaia americana stringe la mano a Ted Kennedy**

YANNIS PORT (USA), 28

Una ventina di giovani ha [illegible] la famiglia Kennedy a Hyannis Port una marcia di protesta. Ha detto il capo del gruppo che si tratta di studenti universitari impegnati a lavorare a Capo Cod per l'estate. I dimostranti sono stati affrontati da una dozzina di ragazzi del luogo che li hanno respinti con una gragnuola di olive e di uova. I poliziotti avevano dal canto loro impedito al corteo di portarsi a meno di un isolato di distanza dalla tenuta dei Kennedy.

I giovani recavano cartelli con la scritta « Ted devi dire la verita », e altre [illegible] Robert Naramore il diciottenne capo dei manifestanti ha detto che lui e i compagni sono stati « disgustati e sgomenti [illegible] » dall allocuzione televisiva fatta venerdi sera dal senatore Kennedy in quanto « essa si appellava esclusivamente alle emozioni » degli ascoltatori.

Anche diversi giornali hanno ripreso [illegible] le critiche al discorso [illegible] trentasettenne vice capo della maggioranza in Senato.

Così ad esempio il notissimo ed influente giornalista del New York Times, James Reston non ha esitato a definire la richiesta di una specie di « referendum popolare » avanzata da Edward Kennedy nel suo discorso alla TV come « davvero tendenziosa e ridicola »: come potrebbe infatti la popolazione del Massachusetts giudicare « su fatti ad essa sconosciuti, o sui quali è stata informata soltanto attraverso il resoconto del protagonista della principale parte in causa? »

Un portavoce del registro automobilistico di Hyannis Port Richard McLaughlin ha intanto dichiarato, ieri che la patente di guida di Edward Kennedy e stata sospesa per un anno, dopo che, venerdi scorso, Edward Kennedy ha ammesso di essere colpevole di avere abbandonato la scena di un incidente automobilistico.

Fonti vicine ad Edward Kennedy hanno riferito oggi ad alcuni giornalisti che l'ultimo sopravvissuto dei fratelli Kennedy [illegible] le sue ambizioni politiche al Senato e per il momento ha messo da parte quasi ogni idea di puntare alla designazione democratica per la presidenza nel 1972.

Le fonti dicono che Kennedy e particolarmente irritato per l ondata di illazioni che si e abbandonata la stampa a proposito del noto incidente in cui e morta Mary Jo Kopechne.

Una interrogazione dell'on. Scalfari

# Misteriose pressioni sul tenente suicida?

*Le condizioni del tenente dei carabinieri Remo D'Ottavio aiutante di campo del generale Giorgio Manes continuano a mantenere gravi. L'ufficiale che l'altro giorno si era sparato un colpo di pistola al torace e stato sottoposto ieri a numerose trasfusioni di sangue.*

Sul misterioso suicidio l'on. Scalfari del PSI ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione per conoscere « le circostanze del tentato suicidio dell aiutante di campo del generale Manes deceduto pochi giorni fa mentre era in corso il suo interrogatorio dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del luglio 1964 ».

In particolare il parlamentare socialista chiede di sapere « se risulti esatta la notizia — a lui pervenuta da fonti assai attendibile — che il tenente D'Ottavio, dopo la morte del generale Manes, sia stato oggetto di gravi pressioni affinché convincesse la vedova del generale a consegnare ai servizi di sicurezza le carte personali e i documenti riservati del generale stesso ».

## La situazione meteorologica

**Poco di variato, rispetto alla giornata di ieri. Il caldo e il bel tempo sono i due principali elementi che caratterizzano la situazione meteorologica sull'Italia, che continua ad essere compresa entro una vasta regione di alte pressioni livellate.**

**Fanno eccezione le località dell'Italia meridionale e le Isole, dove una locale circolazione di aria umida ed instabile determina condizioni di variabilità con possibilità di qualche fenomeno temporalesco. Tuttavia anche su queste regioni il cielo sereno avrà una parte preponderante durante il corso della giornata. Temporali isolati sono possibili, specie durante le ore più calde, sulle zone alpine e le località prealpine. La temperatura tende ad aumentare ovunque. I mari si mantengono generalmente calmi**

**Sirio**

## Tutti in salvo (tranne uno) i minatori sepolti da cinque giorni

**VARSAVIA — Tutti salvi, tranne uno, i 119 minatori che da giovedì scorso erano rimasti bloccati in una galleria invasa dal fango e dalle acque, nella miniera di carbone di Dabrowa Gornicza, presso Katowice. Gli ultimi ottanta (tutti gli altri erano stati salvati nei giorni precedenti) sono stati riportati alla superficie ieri mattina. Centinaia e centinaia di persone, le famiglie, la popolazione del centro minerario erano ad accoglierli, ad abbracciarli dopo giorni di incubo.**

**Prima i prigionieri sono stati localizzati, poi è stata aperta una galleria che ha raggiunto il cunicolo isolato. Di lì, uno ad uno, gli operai sono usciti alle gallerie superiori che l'invasione delle acque aveva risparmiato.**

## Giovane carabiniere suicida in caserma

PALERMO, 28

Misteriosa morte di un carabiniere stamane all'alba nella caserma del battaglione mobile di Palermo.

Da ciò che e dato sapere la vicenda e circondata dal piu assoluto riserbo: un giovane militare probabilmente in servizio ausiliario si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla testa mentre ancora si trovava in camerata, poco prima dell'adunata. Ne il nome della vittima ne la dinamica e i motivi del suicidio sono stati finora rivelati dalle autorità militari. Si conoscono solo le iniziali del giovane G.C., l'età ventidue anni e il luogo d'origine Attola in provincia di Benevento.

E stata aperta un inchiesta che viene condotta dalla Procura della Repubblica dal medico legale dal comandante del battaglione e da altri ufficiali dell'Arma.

## Disertore una guardia svizzera del Vaticano

Una guardia svizzera del Papa ha disertato dopo avere sel [illegible] ame e di arruolarsi [illegible] corpo.

Protagonista del clamoroso gesto è Holzgang Kaspar che nel mese scorso ha abbandonato il corpo della guardia svizzera, scomparendo dal Vaticano senza lasciare alcuna traccia di se. Si era arruolato giurando di servire il Papa per almeno due anni ma prima che la « ferma » scadesse ha disertato per motivi ancora sconosciuti.

Fino ad oggi in Vaticano viene mantenuto il massimo riserbo sul singolare caso di diserzione e — sembra — il primo in tempi recenti — forse anche perché nessuna notizia del Kaspar il quale oltretutto sembra non avere raggiunto ancora la famiglia.

Il regolamento del corpo della guardia svizzera non prevede sanzioni disciplinari né d'altro genere a carico dei disertori: e ciò e comprensibile per il fatto che l'arruolamento e spontaneo. E considerato, però disonorevole che una guardia arruolata si al servizio del Papa dopo una serie di accertamenti, sia personali che relativi alla famiglia da parte della Santa Sede, venga meno ad un giuramento solenne di fedeltà. Ma ciò che più preme in questo momento alle autorità vaticane è il recupero della tessera rilasciata alle guardie svizzere dalla Segreteria di Stato e che Holzgang Kaspar ha portato con sé.

*Appello della Federazione ai lavoratori*

# PCI: uscire dalla crisi con una politica nuova

***Domani riunione del Consiglio comunale - Manovre per una svolta a destra - Si torna a parlare di Pompei nella giunta capitolina - Le manifestazioni di oggi***

**FESTE DELL'UNITA'** **Conclusa con successo la festa dell'Unità di Settecamini, prosegue la sottoscrizione per la stampa comunista. Ieri hanno effettuato versamenti le seguenti sezioni: Primavalle 100 mila lire; Trionfale 84.000; Anzio 62 mila; Colonna 20.000; S. Maria delle Mole 30 mila e Ariccia 80.000. Hanno compiuto progressi nel tesseramento anche le sezioni Trionfale, Velletri Lautizi, Monteporzio, Montecompatri e Mole di Castelli. NELLA FOTO: un momento del Festival di domenica a Settecamini.**

Il Consiglio comunale si riunirà domani sera, alle ore 19, per eleggere il sindaco e la giunta. La convocazione è stata decisa ieri nel corso di una riunione dell'amministrazione capitolina, la quale ha anche adottato una serie di provvedimenti urgenti.

Nonostante la convocazione dell'assemblea capitolina la crisi, sia del Comune che della Provincia, sembra ormai incanalata su un binario morto. Nessuna schiarita è infatti giunta all'orizzonte delle trattative: anzi, per essere precisi, invece di una schiarita ci troviamo di fronte a un orizzonte sempre più oscuro e buio. Mentre prima si parlava di dare una «svolta a sinistra», sia nel programma che negli uomini che dovevano essere chiamati a far parte della giunta, oggi si è tornati a parlare di un monocolore dc con l'appoggio esterno dei socialdemocratici, dei liberali e, forse, dei due «indipendenti» di destra, recentemente usciti dalle file missine. Questi due voti, necessari per una maggioranza, sarebbero stati «acquistati» con l'inclusione nella giunta dell'ex federale del MSI Pompei, attualmente consigliere comunale della DC. Una vigorosa sterzata a destra, quindi, con tutte le conseguenze che è facile immaginare.

Non sappiamo fino a che punto i tentativi dorotei di portare a destra tutta la politica capitolina, possano ottenere un successo. Dobbiamo infatti tener conto che la sinistra dc sembra decisa a rintuzzare e a scongiurare ogni apertura ai liberali e addirittura ai missini.

D'altra parte la sinistra dc e gli uomini del partito di maggioranza che hanno provocato la crisi per un rinnovamento della politica capitolina, se accettassero una sterzata a destra, finirebbero di esistere come forza politica.

Vedremo, comunque, cosa succederà domani sera quando il Consiglio comunale sarà chiamato a eleggere il sindaco. Come vedremo che cosa succederà giovedì nel corso della riunione del Consiglio provinciale.

A Palazzo Valentini un'alleanza di centro è già stata stipulata. La DC, i socialdemocratici e il repubblicano compongono una maggioranza che non ha ancora dato i suoi frutti proprio perchè i democristiani non vogliono scoprire subito le proprie carte. La DC è infatti preoccupata delle conseguenze che un'alleanza con i soli socialdemocratici potrebbe provocare sia al comune che al governo.

La crisi romana, come si sa, è strettamente legata a quella governativa. Fino a quando non sarà trovata una via d'uscita per la formazione del governo, la crisi capitolina e di Palazzo Valentini continuerà a marcare il passo. E tutto questo mentre Roma ha bisogno di uscire al più presto dal pantano dell'immobilismo in cui l'hanno gettata la DC e i suoi alleati.

Sulla crisi politica, i suoi sviluppi e la necessità di una attiva e vigile azione popolare, la segreteria della Federazione comunista romana ha emesso ieri sera il seguente comunicato:

«Il tentativo di ricostituzione di un governo di centro sinistra organico è fallito — dice il documento.

«La crisi è entrata in una nuova fase.

«La dichiarazione del compagno Longo ha illustrato il giudizio sulla situazione e le indicazioni del PCI affinchè il Paese esca dalla crisi con una formazione di governo che avvii un cambiamento profondo degli indirizzi politici. Questo cambiamento è possibile, senza far ricorso ad elezioni anticipate. Oggi più che mai è necessario che continui la pressione delle masse, dopo la grande manifestazione di piazza S. Giovanni.

«Alle nostre organizzazioni spetta il compito di mantenere viva la mobilitazione, estenderla, approfondire ed aggiornare il dibattito politico, ricercare il confronto e l'incontro con altre forze politiche ad ogni livello.

«La segreteria della Federazione, nel sottolineare questo ruolo del nostro Partito, sollecita la convocazione di assemblee popolari, di comizi periferici, di dibattiti, di tavole rotonde, la popolarizzazione più larga, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nei centri della provincia, della posizione e delle proposte del PCI esposte dal compagno Longo e dei risultati del dibattito del CC che si apre oggi.

«Le feste dell'Unità, l'appello ai cittadini a sottoscrivere per la stampa comunista, la diffusione, tutte le iniziative della campagna stampa abbiano come tema centrale quello della crisi di governo.

«In questa situazione, particolare importanza riveste il reclutamento di nuovi lavoratori e di giovani al nostro Partito, a riprova del largo riconoscimento ed appoggio che viene dai lavoratori alle sue posizioni.

«La segreteria della Federazione fa appello a tutte le organizzazioni ed ai compagni affinchè sappiano utilizzare tutte le possibilità di contatto di massa che tuttavia la situazione offre per far giungere in mezzo ai lavoratori la parola d'ordine dell'unità della vigilanza e della lotta».

Sulla crisi si terranno intanto questa sera le seguenti assemblee popolari: Portuense Villini alle ore 20 con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, e a Maccarese alle ore 18 con Nando Agostinelli.

*Gravissima rappresaglia*

# 27 licenziamenti dopo lo sciopero

**E' accaduto alla Romana Wig, una fabbrica di parrucche — Immediato, nuovo sciopero Oggi convegno dei metalmeccanici di Pomezia**

Gravissimo provvedimento padronale alla Romana Wig, la piccola fabbrica di parrucche di piazzale della Radio. Ventisette lavoratrici sono state licenziate per rappresaglia allo sciopero di venerdì scorso che fu proclamato per protestare contro un altro illegale licenziamento di una loro compagna. La risposta delle operaie è stata pronta e decisa: ieri le lavoranti hanno scioperato per 24 ore, bloccando tutto il reparto della lavorazione a mano, per la revoca del licenziamento ed il riconoscimento della Commissione Interna. L'Ispettorato del lavoro ha mandato un fonogramma al padrone, ma questi non si è presentato.

Il provvedimento non è che l'ultimo di una serie di soprusi commessi nell'azienda. La Commissione Interna, eletta dalle ragazze, non è mai stata riconosciuta: le dipendenti sono costrette a lavorare con salari bassissimi. Un'operaia guadagna alla settimana circa 14.000 lire, premio compreso, e lavora 48 ore settimanali. Le apprendiste, numerosissime, ne lavorano 44; 40 quelle che figurano con una strana qualifica «inferiori ai 18 anni». Le ragazze sono costrette a lavorare in un clima assurdo: non possono parlare tra loro, debbono comprarsi, a spese proprie, gli attrezzi da lavoro e sono obbligate a produrre con limiti di tempo prestabiliti, oltre i quali debbono pagare una multa salata.

**POMEZIA** — Oggi, alle 18, si svolgerà al cinema «Italia» di Pomezia, un convegno dei lavoratori metalmeccanici della zona. Il convegno vuole rappresentare una consultazione di base per esaminare e discutere la piattaforma rivendicativa della categoria da presentare per il prossimo rinnovo contrattuale. Al convegno parteciperanno Bruno Trentin, segretario della FIOM nazionale, Mario Rosciani, segretario della FIOM provinciale e Agostino Marianetti, segretario della C.d.L.

## Domani riunione segretari di sezione

Domani alle ore 18.30, nella sede della Federazione in via dei Frentani, è convocata la riunione dei Segretari delle sezioni comuniste della città e della provincia.

Alla riunione sono invitati anche i compagni responsabili di organizzazione e di amministrazione delle Sezioni.

Il compagno Gianni Di Stefano della Segreteria della Federazione, terrà una relazione sulla situazione politica e sullo sviluppo della campagna della stampa e del tesseramento.

Le sezioni sono invitate a far giungere, al più tardi domani sera, le somme della sottoscrizione ed i versamenti del tesseramento.

## Convegno dei cavatori comunisti di Villanova

Si è tenuto l'altro giorno un convegno dei cavatori comunisti di Villanova di Fonti. La relazione è stata tenuta dal compagno Osvaldo Pozzilli; nel dibattito sono intervenuti Angelone, Leoni, Quaranta, Del Monte, Costantini e Trevisiol. Ha concluso i lavori il compagno Mario Pochetti.

Al termine del convegno è stato approvato un ordine del giorno che chiede una soluzione democratica della crisi di governo e respinge ogni tentativo autoritario. Sono stati infine eletti i rappresentanti nel Consiglio operaio del PCI in via di formazione nella zona Tivoli Sabina.

***La battaglia giudiziaria per la tragica rapina di via Gatteschi riprenderà nel processo di seconda istanza***

# APPELLANO TUTTI (PM E DIFENSORI)

# *Loria: «m'aspettavo l'assoluzione»*

**Come il «vivandiere» è tornato alla vita civile - «Ora deve trovare un lavoro» - I suoi avvocati chiedono l'assoluzione piena - Solo il PM indeciso se appellare contro la condanna inflitta a Franco Torreggiani: aveva chiesto l'ergastolo**

*Vandali all'opera mentre la PS caccia i capelloni da piazza Navona*

## MUTILATO IL CAVALLO DEL NETTUNO

*Hanno mutilato il cavallo della fontana del Nettuno a piazza Navona. La bella statua equestre, che si trova nella fontana collocata davanti alla tipografia di un noto quotidiano politico, è stata «amputata» di un arto. La gamba sinistra del cavallo è stata recisa all'altezza del ginocchio: il moncone si trova adesso sul basso fondale della fontana. La gente lo osserva con curiosità e soprattutto con sdegno.*

*Il gravissimo gesto vandalico sembra sia stato compiuto tra la mezzanotte e le quattro di ieri mattina. I primi turisti che nella mattinata di ieri sono passati davanti alla fontana del Nettuno si sono accorti che una delle due zampe che il cavallo tiene sospese in aria, era stata recisa. Il troncone era stato abbandonato nella stessa fontana. L'«operazione» sembra sia stata fatta a regola d'arte: il taglio si presenta infatti netto tanto da pensare che sia stato eseguito con una sega in uso negli studi degli scultori e dei marmisti. Ma con ogni probabilità i vandali hanno compiuto il loro gesto con un'asta metallica o addirittura con un martello.*

*Difficile è individuare i colpevoli dello scempio, proprio perchè hanno eseguito l'«amputazione» indisturbati e nel momento in cui la piazza non era sorvegliata. Il «controllo», come si sa, viene eseguito dai poliziotti e dai vigili urbani fino a una certa ora della notte, fino a quando cioè nella piazza si trovano i cosiddetti «capelloni». Dopo la piazza resta libera e lasciata nelle mani dei vandali. Non sarebbe forse il caso di dare una occhiata in più ai monumenti della piazza e uno sguardo in meno ai «capelloni»?*

*Nella foto, si nota chiaramente la gamba staccata al cavallo. In quella piccola, invece, si vede il cavallo come era originariamente.*

Festa ieri sera in casa Loria. Amici, parenti, semplici conoscenti: è stato un andirivieni continuo nello stabile di via Capraia 31 al Tufello. Per le scale sui pianerottoli c'è gente che parla, discute commenta la sentenza che ha assolto, sia pure con formula dubitativa, il «vivandiere». Per arrivare al l'ultimo piano dello squallido palazzone dove vive la famiglia Loria si passa in una specie di rassegna una serie di personaggi del Tufello.

Tutti hanno qualcosa da raccontare e ti fermano, vogliono dirti che erano sicuri dell'innocenza di Mario, che non sono però d'accordo con la sentenza. Mentre sali qualcuno si affaccia ad una porta e dice che l'ergastolo a Mangiavillano e i 30 anni a Torreggiani non sono giusti: tutti e due dovevano essere condannati alla stessa pena. Un amico della famiglia Loria dice: «Hanno premiato quello che ha fatto la spia».

La porta all'ultimo piano è sbarrata, il padre del «vivandiere», Antonio, 60 anni, pensionato del ministero della Difesa, non apre a nessuno. Per poter scambiare qualche parola con i familiari dell'unico assolto al processo per il duplice omicidio di via Gatteschi, si deve scendere in un appartamento di amici. Li c'è la madre di Mario, Anna Maccheroni. Dice che il figlio non vuol parlare perchè non vuol sentire più niente di questa storia.

«*Povero ragazzo* — continua la donna — *in carcere lavorava perchè sapeva che noi non abbiamo soldi e non potevamo mandargli neppure le sigarette*». I tre fratelli, Giuseppe, Sergio e Luigi, da quando Mario è stato arrestato non hanno più trovato lavoro. «*Ora* — dice Giuseppe — *l'importante è trovare un posto per Mario, perchè non deve più sbagliare*».

Più tardi arriva anche il vivandiere. Ti guarda ma non apre bocca. Anche alle domande dirette del cronista non dà risposta. Solo di tanto in tanto sorride furbescamente. Qualcuno dice una frase come: «*Mario, li hai fregati i giornalisti*». Il «vivandiere» infatti è riuscito a sfuggire per due giorni, dal momento in cui è stato rimesso in libertà l'altra mattina alle 10, ai cronisti.

Loria lo guarda e ammicca. Solo una volta apre bocca per dire: «Me l'aspettavo l'assoluzione». Tutto il suo commento alla sentenza si esaurisce qui. Poi prende in mano un bicchiere di vino, l'ennesimo da quando sono iniziati i «festeggiamenti» e beve un sorso. Si alza infine e con un cenno appena del capo se ne va: giù in strada lo attendono alcuni amici che hanno organizzato per lui qualcosa di «speciale». «*Una piccola festa come quelle di tre anni fa*» dice uno con una maglietta chiara a bordo di una grossa moto. In questo modo Loria è tornato alla «vita civile».

**Mario Loria**

Mangiavillano e Franco Torreggiani rimangono, invece, in carcere. La sentenza non ha accontentato nessuno. Ieri numerosi difensori si sono recati in cancelleria ed hanno depositato le dichiarazioni d'appello. Il primo, a presentarsi è stato l'avvocato Luciano Revel che ha difeso due degli imputati minori, Rolando Nenna ed Isa Di Lauro, accusati di ricettazione e condannati il primo a nove mesi e la seconda a cinque mesi di reclusione.

Anche i difensori di Loria non hanno accolto favorevolmente la decisione (anche se il giovane non si mostrava troppo scontento). Il prof. Sotgiu, e gli avvocati De Cataldo, Cassone e Vitali che si erano battuti per ottenere un'assoluzione con formula piena hanno presentato appello.

L'avvocato Favino che ha assistito Giorgio Torreggiani, condannato a nove mesi di reclusione e scarcerato insieme a Loria, vuole anch'egli un secondo processo. E così anche i difensori di Franco Torreggiani. I difensori di Mangiavillano, condannato all'ergastolo non hanno avuto altra scelta: le loro dichiarazioni d'appello comprendono anche le posizioni processuali della sorella di «François», Elvira, e dell'amica Anna Di Meo.

Il Pubblico Ministero, dottor Tranfo, si è visto accogliere una sola richiesta: il carcere a vita per Francesco Mangiavillano. Il magistrato dunque presenterà sicuramente appello: ha tempo fino a mercoledì per farlo. Ora sta studiando se sia il caso di appellare la sentenza anche nella parte che riguarda Franco Torreggiani, per il quale egli aveva proposto ai giudici la condanna all'ergastolo.

La battaglia si rinnoverà dunque in appello.

# PLINIO: ingiustificata la decimazione dei «maturandi»

# *Ricorso al Consiglio di Stato*

**Assemblea dei genitori nell'Aula magna dell'Istituto - Interessato un legale - Il ministero vieta di rendere noti i giudizi della III Commissione - «Strage» anche al Righi (bocciato il 30 per cento dei ragazzi nella classe migliore) e al Quintino Sella**

Per l'assurda ed ingiustificata decimazione dei candidati alla maturità della ormai famigerata III Commissione del «Plinio» (il trenta per cento dei ragazzi è stato respinto), un folto gruppo di genitori ha già dato incarico ad un avvocato di presentare un ricorso al Consiglio di Stato contro le illegalità commesse dai membri della commissione. Il legale adesso sta raccogliendo tutte le testimonianze e gli elementi. Intanto i genitori, riuniti ieri pomeriggio in assemblea nella aula magna, hanno messo a punto anche un documentato ricorso da presentare al ministero della Pubblica Istruzione. Dopo la demagogica presa di posizione del ministro Ferrari Aggradi, che sabato scorso, appena usciti i quadri della III commissione, si è subito affrettato a dichiarare ai quattro venti «state calmi ragazzi, che a proteggervi ci sono io» ancora niente è stato fatto.

Nulla si sa, infatti, sui risultati dell'ispezione che un funzionario del ministero ha già iniziato sabato scorso. Si sa solo che il Ministero ha praticamente proibito al vice preside del liceo scientifico, professor Pecoraro, di far conoscere ai genitori, che giustamente ne facevano richiesta, i giudizi espressi dalla commissione, in base ai quali decine di ragazzi sono stati respinti senza tenere assolutamente conto del *curriculum* e dei giudizi espressi dai professori che per tutto un anno, hanno seguito i giovani. A questo proposito va anche precisato che un'ordinanza della Pubblica Istruzione prescrive che per conoscere i giudizi è sufficiente presentare regolare domanda in carta da bollo alla segreteria.

Adesso l'assemblea dei genitori e degli studenti chiede che il Ministero intervenga davvero con urgenza che la gravità del caso richiede. La tensione è vivissima. «*E' assurdo che i nostri figli* — dicono i genitori — *perdano un anno, perchè ritenuti da un gruppo di professori estranei non maturi, buttando all'aria i giudizi più che positivi espressi dai loro docenti*». Del resto ci sono anche professori, presidenti di commissione (e questo sarà denunciato nel ricorso al Consiglio di Stato) che si sarebbero «vantati» della decimazione presentandola come una giusta opposizione ad «una riforma assurda».

E' il caso, come scrivono alcuni studenti in una lettera aperta a Ferrari Aggradi, del commissario di scienze che ha fatto rilevare più volte di «essere amico» dell'ex preside-barbiere Pentassuglia, accusando i giovani di aver provocato l'ingiusto trasferimento del preside, in seguito alle loro agitazioni per il diritto d'assemblea, dichiarando inoltre di essere contrario alla riforma degli esami. In questo clima è facile capire come si sia arrivati ai risultati del Plinio, agli incredibili giudizi espressi dalla commissione. Infatti l'articolo 9 prevede che il giudizio debba essere motivato. Ora tutti i giudizi, anche questo sarà sottolineato nel ricorso, sono assolutamente immotivati. Praticamente tutti dicono la stessa cosa. «*Il candidato ha fatto degli sforzi, ma la commissione non trova elementi sufficienti per aiutarlo e pertanto lo dichiara non maturo*» si legge su un foglio. Ancora: «*Il candidato si è sforzato, ma ha rivelato impreparazione generale, quindi è assolutamente immaturo*».

A questo punto si capisce che le responsabilità non vanno ricercate solo nei professori della Commissione.

Infatti tutti i «non maturi» sono ragazzi ben preparati, ammessi ottimamente alla maturità: nel corso dell'anno scolastico hanno riportato sette ed otto in materie come l'italiano, il latino ecc. Come è possibile, allora si chiedono gli esterrefatti genitori, questa enorme disparità di giudizi? Come è possibile si chiede il signor Baccaro che «*mia figlia Melania, sempre promossa tutti gli anni con la media del sette o dell'otto, che questo anno ha sempre riportato sulla pagella ottimi voti, ha vinto borse di studio, così su due piedi mi sia giudicata impreparata secondo le parole della commissione ed assolutamente* incapace di dialogare?».

E sono solo alcuni degli innumerevoli esempi che possiamo citare. A questo punto il ministro deve assolutamente dire qualcosa.

Ma è chiaro fin da adesso che il Plinio non è un caso isolato e di questo Ferrari Aggradi, al di là dei suoi demagogici appelli alla calma, ne deve tener conto. Anche al Righi, nella sezione D, su 27 alunni, 8 sono stati giudicati non maturi: il trenta per cento, e la sezione D era giudicata la classe migliore. Lo stesso è accaduto al Quintino Sella, dove alla II commissione 15 studenti sono stati giudicati non maturi su 60. Allora signor Ministro?

**Renato Gaita**

**Uno studente di 17 anni in vacanza sul Cevedale**

## Piomba sciando in un burrone e muore

Un giovane studente, Fabio Liani di 17 anni, abitante in via Braida 3, è perito tragicamente ieri mattina mentre si addestrava agli ordini di un istruttore della scuola sciistica Pirovano, su una pista del Cevedale, a 3100 metri di quota.

La disgrazia è avvenuta alle ore 8,30 in una zona del ghiacciaio compreso tra il Passo dello Stelvio e il Livrio. Ad un certo momento il giovane, mentre era lanciato in un tratto in discesa, è finito contro una barriera di neve, che delimitava la pista ed è precipitato per un centinaio di metri in una sottostante ripida scarpata andando a sbattere sul fondo contro degli spuntoni di roccia e riportando la frattura del cranio.

Fabio Liani è morto quasi istantaneamente. Per l'accertamento delle responsabilità sul posto, quando è stata constatata l'inutilità di ogni soccorso, i carabinieri hanno aperto una inchiesta.

## piccola cronaca

### Il giorno

Oggi è martedì 29 luglio (210 - 155). Onomastico: Marta.

### Cifre della città

Ieri sono nati 128 maschi e 164 femmine. Nati morti: 7. Sono morti 32 maschi e 28 femmine, di cui 6 minori di sette anni. Matrimoni: 100.

### Maestri elementari

Il provveditore agli studi informa che è affissa all'albo dell'ufficio scolastico, in via Pianciani 32, la graduatoria degli insegnanti elementari ordinari titolari in altre province, che aspirano a conseguire l'assegnazione provvisoria di sede nella provincia di Roma per l'anno scolastico 1969-'70.

### Poggio Mirteto

La Pro Loco di Poggio Mirteto ha indetto, in collaborazione con la Bottega d'arte i discepoli di Ciampino, una gara estemporanea di pittura, scultura, bianco e nero per i giorni 1, 2 e 3 agosto. Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco, oppure presso la Bottega d'Arte, al centro Ises di Marino o alla spiaggetta di Velletri.

### Lutto

E' deceduto il compagno Andrea Usiello, della sezione Monte Sacro. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 17.30. Ai familiari giungano in questo triste momento le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Monte Sacro e dell'«Unità».

Protesta per il riposo settimanale

## Chiusi i bar e le latterie

La maggior parte dei bar e delle latterie sono rimasti chiusi nella giornata di ieri, aderendo così allo sciopero proclamato dall'Associazione esercenti per rivendicare la chiusura obbligatoria settimanale.

Durante una assemblea che si è tenuta ieri al cinema Galleria, è stato deciso che una commissione si rechi dal ministro degli Interni per sollecitare un suo intervento presso il prefetto di Roma, al fine di chiarire i motivi che ancora ostano alla emanazione del decreto sul riposo settimanale obbligatorio. La validità di questa rivendicazione va vista nell'esigenza di impedire che alcuni esercenti profittando del riposo settimanale, ora facoltativo, attuato in altri locali si avvantaggino su questi ultimi.

Se lo sciopero non ha visto una completa adesione è stato perchè nei giorni che lo hanno preceduto numerosi agenti di P.S. si sono recati nei locali della città chiedendo agli esercenti se intendessero o meno aderire allo sciopero esponendo un vero e proprio tentativo di intimidazione.

Nei guai il film che ha vinto a Cannes

# I nostri censori scatenati contro «If...»

## O bocciatura completa o gravissimi tagli per la polemica opera di Lindsay Anderson

### La censura imperversa anche alla rassegna di Messina

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 28

Giunta alla sua XV edizione, la rassegna per la cooperazione cinematografica internazionale di Taormina, a cui è stata anche abbinata la «Settimana del cinema nuovo», sta incominciando per la prima volta dalla sua istituzione, a conoscere le forbici dei censori. E' la prima volta che ciò accade, abbiamo detto, e non è certo un caso.

Dopo quattordici anni di opere discutibilissime da ogni punto di vista, di esibizionismi e di dive ingioiellate, il pubblico di Taormina, questa volta, avrebbe avuto modo di conoscere film «impegnati», a volte «violenti», senz'altro efficaci. Poteva conoscerli, ma molto probabilmente sarà impossibile: su quindici pellicole di un certo valore, già cinque sono state tolte di sana pianta dai programmi, altre ancora riusciranno a filtrare attraverso le maglie della censura, solo dopo incredibili tagli, sempre che i produttori non si decidano a ritirarli definitivamente.

Sarà quasi sicuramente la sorte di «If...» di Lindsay Anderson (ce ne occupiamo diffusamente in questa stessa pagina), vincitore a Cannes della «Palma d'oro», che sarà proiettato soltanto se «purificato» di qualche centinaio di metri, i più significativi, ma la casa distributrice la Paramount, sarebbe già pronta a ritirarlo; di *Antonio das-mortes*, ancora bloccato in censura e di cui non si conosce assolutamente la sorte; dell'importante opera di François Reichenbach, *L'indiscret*, e di altri ancora.

**Aldo Liparoti**

*If...* («Se...»), il film inglese di Lindsay Anderson che ha vinto, nel maggio scorso, il Festival di Cannes, non sarà visto dal pubblico italiano? In prima istanza, venerdì, la censura ha praticamente bocciato la pellicola, chiedendo tagli di tale entità e rilievo, che la casa distributrice (una delle «grandi» hollywoodiane) ha preferito ricorrere senz'altro in appello. *If...* è stato così cancellato dal programma della Rassegna di Messina Taormina, il cui tono (tradizionalmente molto basso) avrebbe dovuto contribuire a rialzare, in questi giorni.

In pericolo è anche ciò che più conta, l'uscita di *If...* sugli schermi normali prevista per il prossimo settembre. I censori hanno appuntato i loro strali su almeno quattro scene, tutte importanti ai fini narrativi ed essenziali alla definizione dell'ambiente: che è quello di un *college* dove autoritarismo e paternalismo si colorano di tinte feroci, nutrendosi anche delle personali frustrazioni e deviazioni sessuali degli esponenti del «potere»; e dove, per contro, una sana liberazione dell'eros — come quella che si manifesta nella sequenza (incriminata, ovviamente) dell'incontro fra uno degli studenti e la ragazza del bar — è stimolo alla lotta contro la repressione.

*If...* è, in sostanza, un'opera politica: se ne potranno discutere nel dettaglio i risultati artistici, così come la concretezza della proposta «rivoluzionaria» che scaturisce dalla sua conclusione, dove si ipotizza una rivolta armata dei giovani, sotto i cui colpi cadono i pilastri fondamentali della **società britannica (e occidentale, per estensione). Ma, intanto, il film deve essere conosciuto e valutato** nella sua interezza. *If...* è già circolato liberamente (e con grande successo) in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Francia; a Cannes, ha ottenuto la Palma d'oro da una giuria internazionale, presieduta dal nostro Luchino Visconti. Il suo divieto, o anche un solo taglio — che il regista Lindsay Anderson per primo non accetterebbe — costituirebbero un autentico misfatto anticulturale. I censori di via della Ferratella, purtroppo, ci hanno abituato a iniquità del genere; è ora di mandarli a casa, e di abolire il medioevale strumento affidato nelle loro mani.

*Nella foto:* Malcolm Mac Dowell e Christine Noonan, due tra gli interpreti principali di *If...*, nella scena dell'insurrezione.

Si gira a Praga

# L'assassinio di Einstein in un film

## In lavorazione anche «La diva» e «Un pugno d'acqua»

PRAGA, 28

*Negli studi cinematografici di Hostivar, a Praga, il regista Oldrich Lipsky ha incominciato a girare un film di fantascienza, a colori, che si intitolerà* Ho ucciso Einstein, signori!. *La sceneggiatura è stata scritta da Josef Nesvadba, Milos Macourek e Oldrich Lipsky. La vicenda fantastica narrata dal film è imperniata sul problema se, eliminando il fondatore della fisica moderna, l'umanità si sarebbe salvata dalla minaccia atomica. Nel cast figurano molti attori tra cui Jane Brejchova, Radoslav Brzobohaty (il protagonista di* Cronache morave, *il film di Vojtech Jasny, premiato quest'anno a Cannes) e Milos Kopecky.*

• • •

*Il regista ceco Jiri Hanibal sta girando in questi giorni il film* La diva, *la patetica storia di un'attrice cinquantenne che non vuole rinunciare, nella vita, al suo ruolo di «star», ruolo che, in realtà, per le sue scarse doti artistiche, non ha mai avuto, ma che ha sempre sognato, illudendosi di essere una vera stella del cinema.*

*Finalmente sembra sia giunta per lei la grande occasione di recitare in un ruolo di primo piano. L'attende, però, una nuova delusione. Non è la parte di protagonista che intende affidarle il regista, bensì una particina di caratterista. Amareggiata e sconvolta l'attrice abbandona il set, incapace di recitare anche quelle poche battute. Trova un pò di consolazione da un vecchio partner che le consiglia di scrivere le sue memorie. Ma, tornando a casa, viene investita da una macchina e finisce all'ospedale. E qui, è più forte di lei, riprende ad atteggiarsi a diva e ai conoscenti che vengono a trovarla racconta di aver dovuto rinunciare al film a causa dell'incidente.*

*E' ripresa la lavorazione del film* Un pugno d'acqua, *realizzato in compartecipazione produttiva tra una società statunitense e la cinematografia cecoslovacca.*

*Le riprese del film, diretto dai cecoslovacchi Jan Kadar e Elmar Klos, furono interrotte nell'agosto scorso in seguito ai noti avvenimenti. Principali interpreti di* Un pugno d'acqua, *la cui lavorazione si concluderà fra breve, sono l'attrice americana Pola Prittchett e gli jugoslavi Rade Markovic e Milena Dravic.*

### René Clément gira «Le passager de la pluie»

PARIGI, 28

Violenza e psicanalisi, «suspense» e amore, azione e mistero sono gli ingredienti del *Passager de le pluie*, il film che René Clement sta attualmente girando negli studi di Boulogne-Billancourt.

L'azione si svolge in quattro giorni: una giovane donna commette un omicidio ed è sospettata da un uomo che vuole ottenere una confessione completa; da questa ricerca della verità nascerà l'amore e scaturirà la libertà psicologica per un essere travagliato da un ricordo d'infanzia. Principali interpreti: Charles Bronson e Marlène Jobert.

## in breve

### Si è chiuso il Festival di Sirmione

SIRMIONE, 28

Si è concluso il Festival nazionale di musica leggera, manifestazione organizzata dalla azienda di soggiorno in collaborazione con il comune.

Dopo tre giorni di selezioni si sono svolte le prove finali che hanno dato la seguente graduatoria: 1) «Sogno d'amore», di Ragni e Mani, cantata da Rita Satto di Vicenza; 2) «Forse domani», di Callegari, cantata da Delfo Verri di Ferrara; 3) «Pensa ancora al tuo domani» di Errico, cantata da Ivana Spagna di Valeggio sul Mincio; 4) «Immagini» di Bignotto, cantata da Nadia Faccioli di Verona.

### Festival del cinema jugoslavo a Pola

POLA, 28

Trentuno film saranno presentati al Festival del cinema jugoslavo che si sta svolgendo nell'Arena romana di Pola. Nella serata inaugurale è stato proiettato il film «Il ponte» di Hajrudin Krvavac.

132 giornalisti di vari paesi, sono presenti alla manifestazione cinematografica, la più importante dei paesi balcanici, che si concluderà il 2 agosto.

### Paolo e Francesca in abiti moderni

MILANO, 28

La tragica vicenda di Paolo e Francesca, rivivrà in abiti moderni sullo schermo. Il regista Gianni Vernuccio ha infatti cominciato oggi, a Montisola sul Lago d'Iseo, le riprese di «Paolo e Francesca».

Protagonisti del film sono l'attore francese Gerard B[illegible] e Francesca Righini, un'attrice ventottenne che per la prima volta affronta la macchina da presa. La troupe si fermerà per quattro settimane sul Lago d'Iseo per poi trasferirsi a Milano, dove si concluderanno le riprese.

### Divorzia Richard Harris

LONDRA, 28

Richard Harris non si è difeso dall'accusa di adulterio mossagli dalla moglie Elizabeth, alla quale il giudice ha concesso il divorzio. Harris è stato ritenuto colpevole di aver commesso adulterio con un'attrice, rimasta sconosciuta, sin dall'ottobre 1957. Richard ed Elizabeth Harris si erano sposati nel 1957 ed hanno tre figli che il giudice ha assegnato alla custodia di entrambi i coniugi.

### Consegnati i premi «Benaco d'oro»

VERONA, 28

Nel parco del Club del Garda sono stati consegnati i premi «Benaco d'oro» che sono stati assegnati da una giuria composta, tra l'altro, da Leonida Repaci, Flora Volpini, Assan Peikov, Ennio Palmitessa, Silvio De Stefani, Mario Del Monaco.

Sono stati premiati Pasquale Festa Campanile e Silvio Clementelli, rispettivamente regista e produttore del film «La matriarca», il press agent Edoardo Ezio Pizzi, gli attori Anna Maria Guarneri, Pierre Clementi, Claudine Auger, Lilla Brignone, Anna Maria Pierangeli, Andrea Giordana, Jean Philippe Leaud, Ghislaine D'Orsay e lo scenografo Pier Luigi Pizzi.

### Bronson patriota dubbioso

ANKARA, 28.

Fra pochi giorni cominceranno in Turchia le riprese di *Dubious patriot* («Il patriota dubbioso»), con Charles Bronson, Michele Mercier e Tony Curtis. Regista della pellicola sarà l'inglese Peter Collinson.

### «Bora-Bora» non è stato sequestrato

PERUGIA, 28

Il film «Bora Bora» non sarà sequestrato, almeno per il momento: infatti alla Cancelleria della Corte d'Appello di Perugia sono stati presentati i ricorsi contro la sentenza del 23 luglio scorso, con la quale il collegio giudicante di secondo grado condannò il produttore, il regista e alcuni degli attori principali del film «Bora Bora», imputati di concorso in spettacolo osceno; in precedenza il Tribunale di Terni aveva, invece, assolto tutti gli imputati.

In appello la Corte aveva ordinato anche la confisca della pellicola, ma la confisca potrà, eventualmente, essere eseguita soltanto quando si sarà concluso l'«iter» giudiziario, cioè dopo la sentenza che sarà emessa dalla Suprema Corte di Cassazione, dove il processo è stato inviato dopo il ricorso degli imputati condannati.

### A Pietralata «Il mutilato» a prezzi popolarissimi

Giovedì sera, alle 21.30 al campo sportivo «25 Aprile» (Via Silvano) di Pietralata, «prima» del *Mutilato* di Ernst Toller (traduzione di Gigi Lunari) presentato da «Teatroggi» con la regia di Bruno Cirino, interpreti Mariano Rigillo, Cecilia Polizzi, Ezio Marano, Giandomenico Curi, Bruno Cattaneo, Piera Degli Esposti, Gianni Musy, Massimo Sarchielli, Guglielmo Ferraiola. Lo spettacolo verrà dato a cura dell'ARCI, a prezzi popolarissimi, nel nuovo circuito della provincia di Roma e della regione laziale. Dopo Pietralata, *Il mutilato* sarà il 1. agosto a Genzano, il 2 agosto a Sezze.

### Sabato a Positano i premi per l'arte della danza

L'Azienda di soggiorno e turismo di Positano, comunica l'elenco dei ballerini e coreografi italiani che saranno premiati per l'anno 1969.

Danzatori: Elpide Albanese del Kirov di Leningrado, Amedeo Amodio del Teatro dell'Opera di Roma, Anna Aragno Diaz del Teatro Metropolitan di New York, Cristina Bozzolini del Teatro Comunale di Firenze, Giuseppe Carbone del Teatro di Stato di Bonn, Attilio Cocco del Teatro San Carlo di Napoli, Liliana Cosi del Teatro alla Scala di Milano, Roberto Fascilla del Teatro alla Scala di Milano, Rita Romanelli del Teatro San Carlo di Napoli, Elisabetta Terabust del Teatro dell'Opera di Roma.

Coreografi: Susanna Egri della Televisione Italiana e Giuseppe Urbani del Teatro Comunale di Firenze.

Saranno inoltre premiati lo studioso e critico di balletto Alberto Testa ed il fotografo specializzato Elio Nanni di Bologna.

I premiati hanno assicurato la loro partecipazione alla manifestazione che si svolgerà a Positano sulla piscina dell'Hotel Royal sabato 2 agosto.

Come è noto il premio tende a contribuire allo sviluppo e alla diffusione della danza come espressione di motivi umani, spirituali e sociali e ad una rivalutazione di tale arte nella società italiana.

Ospiti d'onore saranno Leonida Massine, Carla Fracci Menegatti e Violetta Elvin-Savarese.

NELLA FOTO: la danzatrice Elpide Albanese.

### «Talento sconosciuto» ad Ariccia

Ariccia, una delle più tipiche cittadine dei castelli romani, si appresta a vivere la sua tradizionale estate canora che quest'anno va sotto il nome di «Olimpiadi del talento sconosciuto».

Nel corso del mese di agosto, oltre 800 cantanti sconosciuti, [illegible] aspiranti, pittori e scultori, [illegible] inventori, 150 poeti e scrittori, 300 bambini e studenti, 70 attori ed attrici, 19 strumentisti classici, 20 cantanti lirici e 40 compositori parteciperanno alla cosiddetta «Corrida delle cinque piazzette».

La somma dei punteggi ottenuti da tutti i candidati dalle giurie tecniche e da quelle popolari, determinerà i vincitori, che saliranno sulle pedane colimpiche nelle serate conclusive di sabato 30 e domenica 31 agosto.

Il 23 e 24 agosto saranno di scena gli «intramontabili», ovvero i cantanti che un recente referendum nazionale ha stabilito essere più che mai sulla breccia, nonostante il quasi assoluto «dominio» del mezzo televisivo da parte dei cantanti giovanissimi: Claudio Villa, Emilio Pericoli, Achille Togliani, Pino Donaggio, Nilla Pizzi, Sergio Endrigo, Luciano Tajoli, Umberto Bindi, Wilma De Angelis, Gino Paoli, Jula De Palma, Katina Ranieri e Teddy Reno, daranno vita, sabato 23 agosto, ad una pubblica «tavola rotonda» sul tema: «Rai-Tv e gli intramontabili», nonchè ad uno spettacolo popolare, domenica 24 agosto.

# SCHERMI E RIBALTE

### Aida a Caracalla

Oggi alle 21 replica di «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Pietro Argento e interpretata da Luisa Maragliano, Laura Didier Gambardella, Bruno Prevedi, Giulio Fioravanti, Paolo Washington e Renzo Gonzales. Maestro del coro Tullio Boni.

### Louis Fremaux a Massenzio

Oggi alle 21.30 alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Louis Fremaux (stagione estiva dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia tagl. n. [illegible]). In programma: Berlioz: Il carnevale romano (ouverture), Romeo e Giulietta (scena d'amore); Debussy: «La mer»; De Falla: «Il cappello a tre punte». Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in via Vittoria [illegible] dalle ore 9.30 alle 13 e al botteghino della Basilica di Massenzio dalle ore [illegible] presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

La sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

### CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA**
Presso la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118, telef. 312560) si possono rinnovare le associazioni per la stagione 1969-70. I posti saranno tenuti a disposizione dei Soci fino al 15 settembre. La Segreteria è aperta nei giorni feriali, tranne il sabato pomeriggio e la settimana di ferragosto, dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

**ASS. MUSICALE ROMANA**
(Chiostro de' Genovesi) Domani alle 21.30 concerto di chitarra di Ernesto Bitetti: musiche di Narvaez, Torroba, Villa Lobos.

**BASILICA DI MASSENZIO**
Oggi, alle 21.30 concerto diretto da Louis Fremaux. In programma musiche di Berlioz, Debussy, De Falla.

### TEATRI

**ALLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo) - Tel. 734.820**
Alle 21.30 Estate di prosa «Anfitrione» di Plauto. Regia Sergio Ammirata con Aloisi, Ammirata, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Bonini.

**FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)**
Alle 19-21-23: «La notte di Charlot, Charlot campione, Charlot Shanghaied» di Charlie Chaplin '915.

**FOLKSTUDIO**
Alle 22 serata Sudamericana con José Mariano, Enrique e Ilario.

**FORO ROMANO (Suoni e luci)**
Riposo.

**MUSEO DELLE CERE CANINI (P.za Ss. Apostoli 6-7)**
Alle 9-13 e 16-22 emulo di Madame Tussaud's di Londra e Grevin di Parigi statue di cera di personaggi a grandezza naturale.

**ROSSINI**
Alle 21.45 ultime repliche C.ia Er Piccolo de Roma, dir. E. Liberti con «Beh semo oneste pe' tradizione» di E. Liberti con M. Pace, G. Donato, E. Liberti, B. Ciangola. Regia autore. Elver del pittore Fabio Federici.

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 564003)**
Da oggi alle 21.00 «Elena» di Euripide, con L. Alfonsi, F. Graziosi, N. Sognotti, P. Gassman, P. Nuti, G. Pelizzi, E. Bertolotti, A. Pinto. Regia Paolo Antonio Barbieri.

**VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674596)**
Alle 21.30 XV Estate Romana di Checco e Anita Durante [illegible] «Il bocchetto» grande successo [illegible] Ruggero Palmerini. Regia [illegible].

### VARIETA'

**AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)**
Il sergente, con R. Steiger (VM 14) DR ◆◆ e rivista

### CINEMA

#### Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 362.153)** La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
**ALFIERI (Tel. 290.251)** La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
**AMERICA (Tel. 586.168)** La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
**ANTARES (Tel. 890.947)** Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆
**APPIO (Tel. 779.638)** Una lezione particolare, con N. Delon (VM 14) S ◆
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)** Chiusura estiva
**ARISTON (Tel. 353.230)** Metti una sera a cena, con F. Poiskan (VM 18) DR ◆◆
**ARLECCHINO (Tel. 358.654)** Chiusura estiva
**ATLANTIC (Tel. 76.10.656)** La moglie giapponese, con G. Moschin SA ◆
**AVANA (Tel. 51.15.105)** Viva viva Villa, con Y. Brynner A ◆◆
**AVENTINO (Tel. 572.137)** Chiusura estiva
**BALDUINA (Tel. 347.592)** Per un corpo di donna, con R. Wagner SA ◆
**BARBERINI (Tel. 471.707)** Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆
**BOLOGNA (Tel. 426.700)** Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
**BRANCACCIO (Tel. 735.255)** Partner, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆◆
**CAPITOL (Tel. 393.280)** Breve chiusura estiva
**CAPRANICA (Tel. 672465)** La virtù sdraiata, con O. Sharif (VM 14) DR ◆
**CAPRANICHETTA (T.672.465)** Breve chiusura estiva
**CINESTAR (Tel. 789.242)** La battaglia dell'ultimo panzer, con S. Cooper DR ◆
**COLA DI RIENZO (T.350.584)** Partner, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆◆
**CORSO (Tel. 671.691)** 16 ore all'inferno, con R. Hossein DR ◆
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla (VM 18) DR ◆
**EDEN (Tel. 380.188)** La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆
**EMBASSY (Tel. 870.245)** L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Lanneri (VM 14) G ◆
**EMPIRE (Tel. 855.622)** Bisogna essere in due per fare lo skidoo, con J. Gleason (VM 14) SA ◆◆
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)** Flashback [illegible] DR ◆◆
**EUROPA (Tel. 865.736)** Il pellegrino, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
**FIAMMA (Tel. 471.100)** Chiusura estiva
**FIAMMETTA (Tel. 470.464)** Clambake
**GALLERIA (Tel. 673.267)** Chiusura estiva
**GARDEN (Tel. 582.848)** Partner, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆◆
**GIARDINO (Tel. 894.946)** Giallo cobra, con K. Paal G ◆
**GOLDEN (Tel. 755.002)** Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** Breve chiusura estiva
**IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)** Gioco d'azzardo, con R. Smith DR ◆
**IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)** Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 18) G ◆
**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Chiusura estiva
**MAJESTIC (Tel. 674.908)** Breve chiusura estiva
**MAZZINI (Tel. 351.942)** Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
**METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)** Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
**METROPOLITAN (T. 689.400)** Vedo nudo, con N. Manfredi (VM 18) C ◆
**MIGNON (Tel. 869.493)** Fuoco fatuo, con M. Ronet DR ◆◆◆
**MODERNO (Tel. 460.285)** Gli eredi di King Kong A ◆
**MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)** Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallone (VM 18) S ◆
**MONDIAL (Tel. 834.876)** Chiusura estiva
**NEW YORK (Tel. 780.271)** La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
**OLIMPICO (Tel. 302.635)** Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
**PALAZZO (Tel. 49.56.631)** Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆
**PARIS (Tel. 754.368)** Quel maledetto ponte sull'Elba, con I. Hunter DR ◆
**PASQUINO (Tel. 503622)** The fortune cookie (in orig.)
**PLAZA (Tel. 681.193)** Justine, con R. Power (VM 18) DR ◆
**QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)** Gli adoratori del sesso, con M. Takahashi S ◆
**QUIRINALE (Tel. 462.658)** I 5 volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
**QUIRINETTA (Tel. 670.012)** Il magnaccio, con F. Citti (VM 18) DR ◆
**RADIO CITY (Tel. 464.103)** Mondo cane (VM 18) DO ◆◆
**REALE (Tel. 580.234)** Quel maledetto ponte sull'Elba, con T. Hunter DR ◆
**REX (Tel. 864.165)** Chiusura estiva
**RITZ (Tel. 837.481)** Quel maledetto ponte sull'Elba, con T. Hunter DR ◆
**RIVOLI (Tel. 460.883)** Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
**ROUGE ET NOIR (T. 864.305)** Ascensore per il patibolo, con J. Moreau G ◆
**ROYAL (Tel. 770.549)** All'inferno e ritorno, con A. Murphy A ◆
**ROXY (Tel. 870.504)** Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆
**SAVOIA (Tel. 865.023)** La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
**SISTINA** Chiusura estiva
**SMERALDO (Tel. 351.581)** L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)** Chiusura estiva
**TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)** Gangster Love, con R. Fritz (VM 18) DR ◆◆
**TREVI (Tel. 689.619)** Funny girl, con B. Streisand M ◆◆
**TRIOMPHE (Tel. 838.0003)** Chiusura estiva
**UNIVERSAL** Chiusura estiva
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** Chiusura estiva

#### Seconde visioni

**ACILIA:** Alle 10.30 di una sera d'estate, con M. Mercouri DR ◆◆
**AFRICA:** Chiusura estiva
**AIRONE:** Jerry 8 e 3/4
**ALASKA:** Quando l'alba si tinge di rosso, con A. Franco
**ALBA:** Chiusura estiva
**ALCE:** 7 sporche carogne
**ALCYONE:** Il sergente, con R. Steiger (VM 14) DR ◆◆
**AMBASCIATORI:** Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ◆
**AMBRA JOVINELLI:** Il sergente, con R. Steiger (VM 14) DR ◆◆ e rivista
**ANIENE:** Chiusura estiva
**APOLLO:** 2 assi nella manica, con T. Curtis SA ◆
**AQUILA:** Violenza per una giovane, con R. Hossein DR ◆◆
**ARALDO:** 7 spose per 7 fratelli, con J. Powell M ◆◆
**ARGO:** Chiusura estiva
**ARIEL:** Nudo si muore, con M. Dixon G ◆
**ASTOR:** Gli uccelli vanno a morire in Perù, con J. Seberg (VM 18) DR ◆
**AUGUSTUS:** L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
**AURELIO:** Edgar Wallace racconta, con D. Addams G ◆
**AUREO:** Sfida negli abissi
**AURORA:** 8 in fuga, con B. Hope C ◆
**AUSONIA:** I 2 volti della vendetta, con M. Brando (VM 14) A ◆◆
**AVORIO:** 6 simpatiche carogne, con E. G. Robinson C ◆◆
**BELSITO:** Rapina al treno postale, con S. Baker G ◆
**BOITO:** La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A ◆
**BRASIL:** Attentato al pudore, con J. Best DR ◆
**BRISTOL:** Ringo il cavaliere solitario, con P. Martell A ◆
**BROADWAY:** Pallottola senza nome, con A. Murphy A ◆
**CALIFORNIA:** Per un pugno di dollari
**CASSIO:** Le toccabili, con J. Brown (VM 18) DR ◆
**CLODIO:** Chiusura estiva
**COLORADO:** Amore attraverso i secoli, con R. Welch (VM 18) SA ◆
**CORALLO:** Sigpress contro Scotland Yard, con G. Martin A ◆
**CRISTALLO:** Commando suicida, con A. Ray DR ◆
**DEL VASCELLO:** Chiusura estiva
**DIAMANTE:** 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆
**DIANA:** La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
**DORIA:** Franco e Ciccio e le vedove allegre, con D. Boschiero C ◆
**EDELWEISS:** Voglio sposarle tutte, con E. Presley S ◆
**ESPERIA:** La battaglia dell'ultimo panzer
**ESPERO:** Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
**FARNESE:** La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆
**FOGLIANO:** Chiusura estiva
**GIULIO CESARE:** Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert, 1/c (V. della Lungara) Tel. 650.464
Ore 19 e 21
DIALOGO COL CHE
di J. SOLTERO
Presentato al Festival di Berlino, giugno 1969
Ore 23 SOLTANTO
AD MEMORIAM
ESPERIMENTO CINEMA - TEATRO
di EDOLO MASCI
INTERVENTO TEATRALE
di VALENTINO ORFEO
con LUCIA MODIGLIANI, LUCIANA JANNACE e GIULIANO VASILICO'

**HOLLYWOOD:** I 2 volti della vendetta, con M. Brando (VM 14) A ◆◆
**IMPERO:** Chiusura estiva
**INDUNO:** Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆
**JOLLY:** Viva viva Villa, con Y. Brynner A ◆◆
**JONIO:** Il treno, con B. Lancaster DR ◆
**LEBLON:** Il sapore della vendetta, con T. Tryon A ◆
**LUXOR:** Il castello di carte, con G. Peppard G ◆
**MADISON:** Gungala la pantera della giungla
**MASSIMO:** Viva viva Villa, con Y. Brynner A ◆◆
**NEVADA:** I ribelli di Carnaby street, con M. Crawford SA ◆◆
**NIAGARA:** La battaglia di Alamo
**NUOVO:** Per un pugno di dollari
**NUOVO OLYMPIA:** Il buco, con P. Leroy DR ◆◆◆
**PALLADIUM:** Ursus nella terra di fuoco, con C. Mori SM ◆
**PLANETARIO:** I peccatori di Peyton, con L. Turner (VM 16) DR ◆
**PRENESTE:** Incubo sulla città, con C. Bloom DR ◆
**PRIMA PORTA:** Chiusura estiva
**PRINCIPE:** L'assassino ha le ore contate, con C. Brook G ◆
**RENO:** A Ghentar si muore facile, con G. Hilton A ◆
**RIALTO:** L'uomo dal braccio d'oro
**RUBINO:** Romeo and Juliet (in originale)
**SPLENDID:** Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆
**TIRRENO:** Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆◆◆◆
**TRIANON:** Top sensation, con M. de Belleroche (VM 18) DR ◆◆
**ULISSE:** Chiusura estiva
**VERBANO:** Lady Desire
**VOLTURNO:** Viva viva Villa, con Y. Brynner A ◆◆

#### Terze visioni

**ARS CINE:** Chiusura estiva
**COLOSSEO:** Sei simpatiche carogne, con E. G. Robinson C ◆◆
**DEI PICCOLI:** Riposo
**DELLE MIMOSE:** Chiusura estiva
**DELLE RONDINI:** La spia fantasma, con R. Lansing G ◆
**ELDORADO:** Un uomo per Ivy, con S. Poitier S ◆
**FARO:** Roma come Chicago, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆
**FOLGORE:** Chiusura estiva
**NOVOCINE:** Chiusura estiva
**ODEON:** 5000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆
**ORIENTE:** King Kong A ◆
**PLATINO:** Chiusura estiva
**PRIMAVERA:** Chiusura estiva
**PUCCINI:** Per un dollaro a Tuxon si muore A ◆
**REGILLA:** Rio Bravo
**SALA UMBERTO:** Commandos, con L. Van Cleef DR ◆

#### Sale parrocchiali

**TIZIANO:** Riposo
**TRIONFALE:** Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn SA ◆◆

### ARENE

**ALABAMA:** Per pochi dollari ancora, con G. Gemma A ◆
**CASTELLO:** Le false vergini, con V. Price (VM 18) DR ◆
**COLUMBUS:** Riposo
**DELLE PALME:** Riposo
**ESEDRA MODERNO:** Gli eredi di King Kong A ◆
**FELIX:** Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
**LUCCIOLA:** Le avventure di un giovane (inferno per gli eroi), con R. Beymer DR ◆◆
**MESSICO:** Il sergente Riker, con L. Harvey DR ◆
**NEVADA:** I ribelli di Carnaby street, con M. Crawford SA ◆◆
**NUOVO:** Per un pugno di dollari
**ORIONE:** Riposo
**PIO X:** Quei fantastici pazzi volanti, con T. Thomas C ◆
**REGILLA:** Rio Bravo
**S. BASILIO:** La vendetta del vampiro
**TARANTO:** Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
**TIZIANO:** Riposo
**TUSCOLANA:** Gli invincibili 10 gladiatori

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 8-12 e 15-19; festivi 9-10 - Tel. 47.11.10
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 779/223151 del 29 maggio 1959)

# Cerca ladri nel copione

PORTO SANTO STEFANO — «It takes a thief» («Ci vuole un ladro») è il titolo del film che Senta Berger sta interpretando in questi giorni all'Argentario. Ecco, durante una pausa della lavorazione, la bella attrice viennese che dà un'occhiata al copione, forse per sapere in anticipo se questo benedetto ladro sarà o no a sua disposizione.

## Scienza e società

**Allarmanti iniziative del Consiglio nazionale delle ricerche**

# L'UNIVERSITÀ senza ricerca?

**L'esempio di Padova - Se il CNR finanzierà solo la sua attività autonoma, all'università non resteranno che i 6 o 7 miliardi previsti dal progetto Ferrari Aggradi - Un dato gravissimo che conferma una tendenza di fondo dell'economia italiana - Denuncia dei docenti padovani**

Diciotto ettari di terreno nella zona industriale sono stati ceduti al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Padova ospiterà dunque una delle prime « aree di ricerca » che costituiscono l'elemento più qualificante della nuova struttura del CNR. Nell'area padovana saranno per il momento realizzati quattro laboratori: di Chimica e Tecnologia dei radioelementi; di Polarografia ed Elettrochimica preparativa; di Elettronica Biomedica ed infine di Tecnica del freddo. Ma già avanzano nuove candidature, ad esempio di un laboratorio di fisiopatologia, magari con annesso reparto ospedaliero che in prospettiva consentirebbe a qualche professore universitario di ovviare alla dura scelta tra « full-time » o rinuncia all'attività accademica.

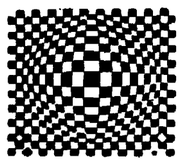
La rivista del Comune ha già scritto enfaticamente che con la nuova « area di ricerca » Padova si avvia a diventare una « città della scienza! » Davvero incredibile, per una città che da almeno sette secoli può fregiarsi di tale definizione grazie alla sua gloriosa università. Del resto i quattro laboratori che verranno riuniti nell'« area di ricerca » non cascano dal cielo. A Padova c'erano già da anni, attivi e funzionanti, sotto forma di centri specialistici dello stesso CNR istituiti presso altrettanti istituti universitari. Ora, l'Università si vede privata improvvisamente di finanziamenti, uomini, programmi sui quali si fondava buona parte della sua attività di ricerca scientifica.

Ci dice il prof. Elio Vianello, direttore dell'Istituto di Chimica Fisica: « Il CNR aveva istituito presso il mio istituto un centro nazionale di polarografia, che io stesso dirigevo. Ora, con la creazione del laboratorio di polarografia, a noi non sono rimasti — almeno per ora — che gli apparecchi. Ma l'Istituto non ha più un ricercatore, nè un soldo per proseguire le sue ricerche. Ho dovuto consegnare perfino i programmi che erano stati elaborati, frutto di anni di esperienza e di lavoro. Per noi, ora si tratta di ricominciare tutto daccapo, se non vogliamo ridurci ad impartire agli studenti lezioni sui libri, come in un liceo ».

« Liceizzazione » della Università: questo il pericolo principale che è stato individuato nella nuova linea del CNR, e che è all'origine della opposizione che l'Associazione nazionale docenti subalterni (la nuova associazione dei professori incaricati e degli assistenti) ha suscitato, in sede nazionale come in sede locale, contro le « aree di ricerca ».

« Sia ben chiaro — ci dicono i professori Pecile, Nordio e Santangelo, esponenti della ANDS —: noi non ci opponiamo al fatto che il CNR crei delle proprie strutture di ricerca esterne all'Università. Vogliamo soltanto che prima del fatto compiuto sia risolto in modo alternativo il problema del finanziamento della ricerca nell'Università stessa, che la ricerca non sia emarginata dalle Università ».

In concreto, essi ci forniscono queste cifre: sinora i finanziamenti — sempre crescenti — del CNR alla Ricerca universitaria erano giunti a 40 miliardi l'anno. Se il CNR finanzierà d'ora in avanti soltanto le sue attività autonome, per la ricerca in seno all'Università non resteranno che i 6-7 miliardi previsti dal progetto Ferrari-Aggradi per il 1970. E ciò mentre solo nell'ultimo anno sono stati stanziati per la ricerca: 100 miliardi con il decretone del Governo Leone (attribuiti all'IMI), 67 miliardi votati dal Senato per l'acquisto di



strumenti non progettati in Italia, 50 miliardi per l'istituendo Ministero della Ricerca Scientifica.

Come si è giunti a questa situazione? Per rispondere a tale domanda bisognerebbe ripercorrere le tappe del processo storico di questo dopoguerra nel mondo universitario italiano, con tutto ciò di distorto che l'ha caratterizzato e che la contestazione studentesca ha avuto il merito di far venire alla luce. Si vedrebbe allora come il CNR ancora nel 1956 disponesse in tutta Italia di 28 ricercatori, mentre oggi il personale scientifico e tecnico a contatto con il CNR supera le 1500 unità. Questa "crescita" è avvenuta quasi esclusivamente attraverso una crescita dei centri di ricerca e dei finanziamenti del CNR all'*interno* dell'Università.

Perchè? Perchè anche il CNR, attraverso i Comitati scientifici, è stato in questi anni dominato dal vertice universitario, dai professori di ruolo, dai « baroni della cattedra » che hanno potuto in tal modo accentrare un'ulteriore fetta di potere, di autorità, di controllo. Non era più il Ministero della Pubblica Istruzione, pur senza il soggetto a render conto della sua attività al Parlamento, a finanziare la ricerca scientifica nell'Università. Questo compito era demandato ad un organismo accentrato, dalla struttura rigidamente piramidale, come il CNR, non c'era più l'istituto universitario in Italia, compresi quelli delle facoltà umanistiche, che non dovesse bussare al CNR per attrezzare un laboratorio od ovviare una attività sperimentale. Con tutte le discriminazioni, i favoritismi, le parzialità che un simile modo di gestire la ricerca, in assenza di un programma a carattere nazionale, inevitabilmente comporta.

Intanto l'economia italiana veniva precisando però le sue tendenze di fondo. Un rapporto dell'OCSE informa come il passivo della bilancia dei pagamenti italiana, in materia scientifica, di compravendita di brevetti, sia salito da 11 milioni di dollari nel 1956 a 113 milioni di dollari nel 1965. L'industria italiana cioè non è una industria creativa, innovativa. Nei settori essenziali, dalla elettronica alla petrolchimica, ai reattori nucleari, essa si limita a comprare brevetti in America. Ha bisogno sì della ricerca, ma essenzialmente di una ricerca applicativa, tecnologica più che scientifica.

Il Movimento Studentesco ha cominciato ad affrontare per primo questi nodi, suscitando in tutto il mondo universitario una fortissima coscienza critica, l'esigenza di un controllo democratico dal basso, interrogativi di fondo sulla destinazione dell'attività scientifica, il rifiuto della sua subordinazione agli interessi del profitto. Da qui scaturisce la rapidità, la fretta con cui — prima di qualsiasi organica riforma dell'università — si passa all'attuazione della legge-delega approvata dal governo nel 1967 sulla riorganizzazione del CNR sulla base degli istituti e dei laboratori autonomi di ricerca, non più inseriti nell'Università. I « baroni delle cattedre » scorgono in questi strumenti una possibilità di sottrarsi alla contestazione studentesca, al fastidioso regime assembleare, alla necessità di subire un controllo democratico che si impongono con sempre maggior forza nella università.

Nuovi potenti centri di potere vengono loro offerti (la direzione degli istituti e dei laboratori del CNR è affidata infatti a professori di ruolo dell'Università: sino ad ora ne sono stati creati: 13 di chimica — il presidente del CNR, professor Caglioti, è un chimico —, 11 di tecnologia, 8 di biologia e medicina, 5 di fisica, 4 di scienze agrarie, 3 di ingegneria, 3 di geologia, ed altri ancora).

L'industria, dal canto suo, vede soddisfatta la sua richiesta di ottenere dallo Stato un certo tipo di ricerca applicata, subordinata ai suoi interessi, che consenta di mantenere l'appropriazione privata del sovraprodotto della ricerca stessa.

« Crediamo siano chiari — affermano i nostri interlocutori dell'ANDS — i motivi della nostra opposizione. Noi ci battiamo contro l'emarginazione della ricerca scientifica dall'Università, perchè la Università resti un centro di alta cultura, gestita democraticamente nell'interesse collettivo. Ci colleghiamo perciò al Movimento Studentesco ma anche a quelle forze politiche e sindacali che vogliono un autentico progresso sociale del nostro paese, una componente indispensabile del quale è la conquista di una autonomia scientifica che oggi non esiste. Ci colleghiamo alle lotte dei centri di ricerca a carattere nazionale come quelle di Ispra, del CNEN, di Napoli ed anche a quelle forze giovani che, fra i ricercatori del CNR cominciano a manifestarsi e che sperzando una angusta visione corporativa si propongono di battersi perchè anche nei nuovi organismi esterni all'università che si stanno creando ci sia spazio per un controllo democratico per una attività scientifica che risponda all'autentico interesse nazionale ».

**Mario Passi**

## Notizie

● Un gruppo di riviste — tra cui « Esprit » e « Terre entière » (Francia), « Cuadernos para el dialogo » e « Iglesia viva » (Spagna), « O tempo e o modo » (Portogallo), « Communio Viatorum » (Cecoslovacchia), « Znak » (Polonia), « Vigilia » (Ungheria), « Cidec » (Messico), « La revue nouvelle » (Belgio), Dokument » e « Stimmen der Gemeinde » (Germania), « Frontier » (Londra), « Bijeen » (Olanda), «Il gallo », « Note di cultura », « Terzo mondo », « Il mulino », « Critica sociologica » (Italia) — e la Società Africana di cultura organizzeranno nel prossimo mese di settembre, in collaborazione con l'Associazione amici italiani di Présence Africaine, un seminario internazionale a Villa Falconieri (Frascati) sul tema: « Dialogo di africani e europei sull'attuale crisi di civiltà ». Parteciperanno all'incontro sociologi, economisti, scrittori europei e africani, che costituiranno tre commissioni di lavoro per un esame approfondito dei vari aspetti culturali, politici ed economici del problema. E' la prima volta che un incontro euro-africano non si limita ad esaminare la situazione specifica del continente nero, ma si propone un'indagine comune sui problemi che in Europa e in Africa si rivelano di bruciante attualità in relazione alla crisi della civiltà occidentale, affrontandoli nella loro interazione per farne emergere i possibili orientamenti di un'azione comune.

## Scuola

**Il blocco dei concorsi a cattedre: un intervento del professor Giancarlo Fasano**

# Su una lettera del professor Giuseppe Petronio

L'11 luglio abbiamo pubblicato una lettera del professor Giuseppe Petronio concernente il blocco dei concorsi universitari. Il professor Giancarlo Fasano dell'Università di Cagliari ci invia ora una sua lettera sullo stesso argomento, esponendo il suo pensiero.

Caro Direttore,

*accolgo l'invito che hai circolarmente rivolto a chi avesse qualche cosa da dire sul problema del blocco dei concorsi universitari, sollevato sull'« Unità » dalla lettera del Prof. Petronio, ed espongo la mia opinione che penso possa interessare almeno come opinione di uno dei tanti che il Prof .Petronio indica come grandi danneggiati dall'attuale stato di cose.*

*Per non rischiar di parlare ai soli super-esperti di cose universitarie, penso che sia innanzitutto necessario riassumere i termini del problema. Poco dopo aver sostituito l'on. Sullo al Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministro Ferrari Aggradi ha rifiutato di firmare i bandi di oltre cento concorsi a cattedre universitarie, richiesti da varie Facoltà e già approvati dal Consiglio Superiore della P.I., da cui sarebbero usciti circa trecento nuovi professori di ruolo. La decisione — che sconvolgeva una consuetudine ma rientrava nei poteri discrezionali del Ministro — pareva rispondere alle denunce di cui si erano fatti portavoce organi di stampa e parlamentari di sinistra circa la tendenza di determinati gruppi di potere universitario a sfruttare a fondo l'ultimo periodo di vita della vecchia legge per « sistemare » tutto il sistemabile con i vecchi, sperimentati (e da ogni parte deprecati) metodi di controllo, e circa il particolare significato, di vera e propria precostituzione di posizioni di forza, che i concorsi potevano assumere in vista della approvazione di una legge che darebbe appunto ai cattedratici un potere quasi assoluto di predeterminazione delle nuove strutture dell'Università. In essa si poteva vedere inoltre l'intenzione di premere sull'opposizione interna all'Università per renderla meno intransigente nel suo rifiuto della nuova legge, come giustamente osserva il Prof. Petronio.*

*Questa misura era seriamente discutibile almeno per tre motivi: 1) perchè essa veniva a colpire, con una sorta di indiscriminata censura preventiva, non soltanto certi deplorevoli appetiti particolari ma anche Facoltà realmente bisognose di nuovi insegnanti, e individui (commissari e candidati) assolutamente al di sopra di ogni sospetto, come ce ne sono moltissimi, con buona pace di certi accusatori qualunquisti; 2) perchè di fatto, e quali che siano le buone intenzioni dei suoi caldeggiatori, essa rientra perfettamente in una linea di « economie preventive » che deve piacere molto all'on. Colombo, ma che lascia mal presagire del come si realizzerà quella già insufficiente espansione della spesa per l'Università di cui tanto ampollosamente si è parlato; 3) — ed è il motivo più importante — perchè quale che sia la santità dei propositi dei moralizzatori e dei riformatori, tentare di reprimere abusi ricorrendo ad atti di arbitrio significa rivelare una pericolosa mentalità burocratico - autoritaria ed imboccare una via che può portare ad estremi gravissimi, a cui si deve opporre un netto rifiuto preventivo e di principio*

*Tuttavia essa aveva un significato politico, e poteva essere considerata, discussa e criticata come un atto politico.*

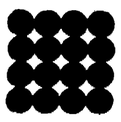
*Successivamente il ministro rifiutava di firmare anche i bandi per gli esami di abilitazione alla Libera Docenza (titolo che non dà a chi lo consegue alcun diritto o potere immediato) per la sessione 1969. Questa seconda misura non soltanto sfumava ambiguamente il significato politico della precedente, facendo slittare l'iniziativa del Ministro verso una sorta di salomonica sospensione di tutti gli atti in qualche modo afferenti alle carriere universitarie, ma era decisamente in contrasto con la legge, la quale prevede che gli esami di libera docenza abbiano luogo ogni anno, almeno per le « materie fondamentali », e poneva il Ministro stesso in una posizione alquanto delicata. Per sanare questa situazione senza rinunciare alla pressione sugli universitari contrari alla nuova legge, ed anzi accentuandola, qualcuno (l'on. Codignola, secondo la stampa) ha proposto alla Commissione P. I. del Senato di legalizzare il blocco già in atto e di generalizzarlo. Sempre secondo la stampa, la Commissione si sarebbe orientata verso una sospensione... fino al 30 settembre, ma il Presidente del Senato Fanfani le avrebbe negato la facoltà di deliberare in merito e avrebbe deciso di far discutere il problema in aula. La crisi ha fermato le cose a questo punto. Il blocco non è legalmente deciso (nè si sa bene a che cosa dovrebbe estendersi), ma pare sia in atto in ogni modo, ed in forma ampia (in rapporto ovviamente assai obliquo con l'autorità del Parlamento).*

*In questo quadro va vista l'iniziativa del Prof. Petronio. Io sono convinto che il Professore — che, al momento del primo rifiuto del Ministro si fece attivo promotore di una raccolta di firme in calce a un appello in favore dei concorsi a cattedre, lanciato dal Senato Accademico dell'Università di Trieste, di cui egli fa parte — non vuole la generalizzazione del blocco, ma il suo contrario Egli la propugna evidentemente "per assurdo", perchè risulti quasi con violenza che per evitare ingiustizie e incongruenze sempre più gravi, occorre sbloccare anche quei concorsi, e perchè nasca, se possibile, una spinta contraria a quella pressione dall'alto che egli stesso denuncia. Ma pur ritenendo che la sua tesi implicita sia da preferirsi a quella specie di sequestro cautelativo a cui gli organici dell'Università rischiano di essere sottoposti, non posso condividere nè il suo metodo nè le sue argomentazioni.*

*Se, come il Professore giustamente afferma, la questione del riassetto delle carriere non deve diventare il nocciolo della « riforma » universitaria e il centro dei nostri pensieri, se i problemi devono essere pensati in termini non meschinamente corporativi, ma politico-culturali, che senso ha insistere poi esclusivamente, come egli fa, sui danni e le ingiustizie che il blocco infligge a vari individui e categorie di docenti? Così non soltanto non si supera il punto di vista corporativo, ma si lascia completamente irrisolto il problema se queste ingiustizie trovino o no una giustificazione su un piano più elevato — politico, ad esempio Ed è vero che si sta assistendo a delle assurdità: mentre non si fanno i concorsi a cattedre, non si crea forse la categoria irreale degli Aggregati, prevista e stralciata da un progetto di riforma defunto da tempo, ed esplicitamente abolita dal nuovo progetto di legge, prima che la sua esistenza pratica sia iniziata? E da quando i reclami come quello del Prof. Petronio hanno incominciato a levarsi, non si stanno forse bloccando, in sede ministeriale, le aggregazioni che ancora restano da fare, come se decine e decine non fossero già state fatte? Tutto questo è assurdo, e lo sono i molti altri fatti che il Prof. Petronio rileva. Ma che senso ha reclamare, magari con intenzioni opposte, ma pur sempre col rischio di dover approvare, qualora si fosse « esauditi », che l'assurdo sia portato alle conseguenze più estreme ed inique col blocco di ogni e qualsiasi forma di assunzione nei ruoli dell'Università, cioè in parole chiare, anche con la chiusura a tempo indeterminato delle porte alle nuove leve della ricerca e dell'insegnamento?*

*Come « danneggiato » dall'attuale stato di cose, mi sento in diritto di dire che, mentre riesco a guardare senza eccessiva indignazione (e addirittura con qualche dubbio circa il giudizio da dare sulla prima misura di blocco) ai riflessi negativi che ciò che sta accadendo avrà sulla carriera mia e dei docenti del mio grado, mi ribello energicamente all'idea che non si creino nuovi posti di assistente, che non vengano espletati i concorsi per quelli che sono stati creati ultimamente, che non si consenta l'assunzione di nuovi incaricati dove esistono corsi sovraffollati, che non vengano erogate nuove borse per l'addestramento didattico e scientifico (perchè anche a questi livelli dovrà giungere il blocco per essere veramente salomonico).*

*Rifiutare una possibilità di promozione a funzionari che hanno maturato i requisiti necessari può essere profondamente ingiusto, ma solo al li-*



*vello dei singoli. Impedire il reclutamento di quadri giovani, nelle uniche — e sia pur criticabili — forme oggi possibili, mentre il numero degli studenti è in continuo aumento e mentre fra i mali più gravi dell'Università c'è proprio la sua incapacità cronica di trattenere i giovani migliori dopo la laurea, offrendo loro una prospettiva appena accettabile, significa ledere gravemente gli interessi generali dell'insegnamento e della ricerca. E non si dica che la misura sarebbe solo temporanea: quanto durerà l'attuale crisi? Quanto durerà l'iter della legge? E quanto tempo ci vorrà poi perchè i nuovi meccanismi si mettano in moto? Un docente che subisce un ritardo di carriera è pur sempre un docente che esiste e che lavora. Un giovane le cui prospettive sfumano in un vago futuro nell'età in cui il problema di un inserimento professionale si pone per lui in modo urgente è quasi certamente perduto per l'Università E per gli studenti ha assai poca importanza che i docenti che si occupano di loro siano cattedratici o aggregati, incaricati o assistenti, mentre ne ha molta che essi siano più o meno numerosi, più o meno disponibili per aiutarli, più o meno in grado di dare all'insegnamento articolazioni nuove e sempre meno burocratiche.*

*Non il blocco generale, dunque (mi rivolgo anche ai nostri compagni parlamentari, il cui atteggiamento mi lascia assai perplesso) ma piuttosto misure immediate ed efficaci per consentire un urgente ampliamento « dal basso » dei quadri dell'insegnamento superiore.*

*Se poi a quell'estremo si dovesse giungere, se alla logica dell'anticipazione e della sperimentazione, del sopperimento immediato alle necessità più urgenti dovesse davvero sostituirsi la logica della sospensione del congelamento, allora se ne dovranno trarre tutte le conseguenze: se, mentre aumenta il disagio degli studenti e si allontanano le prospettive di una efficace riforma didattica, si bloccano gli organici perchè la futura legge ne prevede il riassetto, perchè mai dovrebbero funzionare le Facoltà e gli Istituti, quando la stessa legge prevede la creazione di Dipartimenti? Perchè gli studenti dovrebbero continuare a seguire vecchi ed assurdi piani di studi di cui si prevede la riforma? Perchè la ricerca scientifica dovrebbe continuare a svolgersi prima che siano modificate, come previsto, le condizioni in cui si svolge?*

*Alla pesante tutela cui si vorrebbe sottoporre l'Università riformanda, in attesa di sottoporvi, ope legis, l'Università riformata, studenti e docenti dovrebbero cioè, rispondere, ancora una volta, con la lotta*

**Giancarlo Fasano**
dell'Università di Cagliari

## Dalla Francia

# Surrealismo ed erotismo

« Io sono innanzitutto un editore surrealista. Il mio catalogo contiene 300 titoli, tutti provocatori, e soltanto 10 libri erotici. L'erotismo è una delle mie preoccupazioni, come il fantastico, la fantascienza, il cinema. Esso non è un di più ma si integra al mio passato e al mio presente surrealista. Diciamo che il surrealismo è la colonna vertebrale delle mie edizioni.

« Se, domani, a scopo demografico, il governo rende obbligatoria la letteratura erotica, allora pubblicherò Bernardin di Saint-Pierre, a scopo di provocazione ».

L'autore di questa dichiarazione è Eric Losfeld, un editore parigino con libreria e ufficio all'insegna del «Terrain Vague », in rue Vercneuil 14 E' il primo editore di Jonesco e Jacques Sternberg. E' animatore, oltre che editore, di due riviste di cinema « Midi-Minuit Fantastique » (regolarmente vietata ai minori di 18 anni) e « Positif »; di due riviste surrealiste, « La Brèche » (che non si pubblica più) e «L'archibras». Inoltre, e la cosa è a tutti nota, è il divulgatore di alcuni personaggi da fumetti divenuti popolari: *Scarlett dream, Jodelle, Barbarella, Epoxy, Saga de Xam, Pravda la supermaletica* e, buon ultima, *Valentina* del nostro Guido Crepax.

La prima vocazione di Eric Losfeld, editore dei classici del surrealismo e di romanzi erotici di non sempre accertato valore letterario, è andare controcorrente.

L'anticonformismo di questo singolare editore trova una sua naturale collocazione in quella cittadella dove coabitano varie specie di minoranze intellettuali: i *déracinés* di ogni epoca, individui furiosamente egocentrici e brillanti libertini. Cioè: una ristretta *élite* che si è sempre preoccupata di mandare avanti una sua personale « rivoluzione », ma evitando di stabilire, in qualche modo, un preciso rapporto fra una pretesa azione liberatrice e le idee e le azioni degli « altri ».

Sicchè, l'azione di rottura di questo editore, peraltro meritoria, si riduce ad una circoscritta battaglia d'avanguardia che, inevitabilmente, non fa che tenere estraneo il grosso pubblico. Abbastanza coraggiosa (Losfeld ha avuto diverse denunce), e anche libera, questa azione editoriale rimane pur sempre legata ad esigenze e umori di gruppo o di tendenza, che la pubblicazione delle opere surrealiste dei « maggiori » può nobilitare ma non precisare.

Accanto agli scrittori autorevoli della fortunata stagione surrealista (Soupault, Peret e C.) Losfeld oggi pubblica, con molte difficoltà, alcuni nuovi autori di letteratura erotica che presume di riscattarsi dalla pornografia *tout court*. In un ideale confronto con le opere del Breton e degli Aragon, questa letteratura mostra decisamente la corda. Obiettivo di questa « nuova » letteratura erotica sarebbe quello di far uscire il romanzo erotico dalle secche della pornografia, conservandogli la stessa libertà d'espressione, per farlo assurgere ad autentico genere letterario. Ecco, allora, i romanzi *Emmanuelle* e l'*Anti-Vierge* di Emmanuelle Arsan, *Les plaisirs du roi* di Sadinet, *Emilienne* di Claude des Olbes,... *et vice versa* di Philippe de Jonas, con la scoperta di *Soeur Monika* del romantico tedesco E.T.A. Hoffmann.

Tutto sommato — lungi da noi ogni *pruderie* moralistica — si tratta di una letteratura che, abbandonando gli ingredienti del romanzo di appendice, oggi preferisce battere la variopinta tastiera del sesso pur di essere alla moda. E, caso non strano nè imprevisto, questa letteratura ha trovato subito ascolto da parte dell'industria culturale, pronta a sfruttare questo filone e immettere sul mercato, in una suprema confusione, opere di valore, quasi sempre del passato, ed opere di *jeunes filles en fleurs* desiderose di pubblicità: tutt'al più, materia di studio per lo psicanalista.

**Nino Romeo**

## Rai-Tv

# Controcanale

INCONTRO CON LA DANZA *L'incontro con Carla Fracci, curato da Luciano Durissi, è stato essenzialmente un incontro con la danza (persino una lezione di storia della danza, in qualche momento), più che un incontro con il personaggio - la Fracci « privata » vi è apparsa solo di scorcio, quasi per puro dovere. E la scelta è stata, tutto sommato, giusta. Intercalando lunghe sequenze sui balletti interpretati dalla Fracci con brani di intervista, Durissi è riuscito, infatti, se non altro, ad avvicinare il pubblico ai modi espressivi della ballerina. Nel complesso, però, non si è andati oltre i limiti del corretto documentario. Vogliamo dire che se, ad esempio, Durissi avesse ripreso in « diretta » le prove di qualche balletto (The Macbeths, tanto per citare uno dei più interessanti), invece di utilizzarne le immagini come sottofondo al commento, il pubblico avrebbe potuto rendersi conto dal vivo sia della tecnica che del clima proprio dell'ambiente: avrebbe potuto penetrare, insomma, quello che la Fracci ha definito « un happening ». E, forse, questo avrebbe contribuito a rendere anche più significativi i brani di intervista che invece sono apparsi troppo « scolastici » perchè alle domande, anche polemiche, Carla Fracci ha sempre risposto rifiutando di impegnarsi in una discussione.*

* * *

UNA VIA DIVERSA? — Ho cominciato così di *Chiosso e Simonetta, che si è inaugurato domenica sera sul secondo canale, intende battere, ci sembra, una via inconsueta, anche se non inedita, per un varietà televisivo: quella del lo spettacolo giornalistico, cioè inclina al colloquio col pubblico piuttosto che alla rituale sfilata di canzoni, sketch e ospiti d'onore.*

*In questa prima puntata, tuttavia, siamo rimasti in gran parte sul piano delle buone intenzioni. L'idea di centrare lo spettacolo sui debutti di alcuni personaggi può risultare valida, al di là del pettegolezzo divistico, infatti, se offre lo spunto per un discorso di costume: ma questo non è stato ancora il caso dell'incontro con Lauretta Masiero ne dei colloqui con gli altri ospiti Così, a tornare in primo piano sono stati, in definitiva, i singoli « numeri »: e lo spettacolo ha poggiato soprattutto sulla abilità di Gaber e Jannacci, oltre chè sul mestiere della Masiero, su qualche spiritosa battuta di Villaggio e sulla disinvoltura di Anna Salvatore.*

*D'altra parte, il monologo parodia di Paola Quattrini è apparso del tutto fuori tono e gratuito, nella sua sconfortante banalità. Delle prestazioni di questa presentatrice debuttante, peraltro, si dirà meglio tra qualche puntata: per il momento ci limiteremo a constatare che la sua presenza fisica è gradevole, mentre la sua tendenza a strafare non promette bene.*

**g. c.**

# Televisione 1°

**18,15 LA TV DEI RAGAZZI**
« Fiaba popolare russa ». E' un film sovietico che, fra i numerosi riconoscimenti internazionali, ha anche ottenuto l'ambitissimo Leone d'Oro di San Marco alla Mostra internazionale del Film per Ragazzi. La regia è di V. Ciaica.

**19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Il tempo in Italia**

**20,30 TELEGIORNALE**

**21,00 LA BASE DE TUTO**
Commedia in due atti di Giacinto Gallina, interpretata da Cesco Baseggio e, fra gli altri, Elsa Vazzoler, Mario Maranzana, Grazia Maria Spina. Di Gallina, la televisione ha recentemente trasmesso « Serenissima »: e da quella commedia, pur essendo assolutamente autonoma, prende spunto la vicenda di questo lavoro. Entrambe, comunque, possono segnalarsi soltanto come un discreto esempio del teatro minore verista dialettale dell'inizio del secolo: per il quale, ai fini di un concreto interesse attuale, è decisivo l'adattamento e l'interpretazione della regia (che in questo caso sono di Carlo Lodovici).

**22,40 PERCHE'?**
Questa rubrica, generalmente poco felice, potrebbe presentare o ggi un interessante servizio sulla « fantasia » pittorica dei bambini e sulle sue motivazioni. Sempre nel caso che la questione sia affrontata seriamente

**23,00 TELEGIORNALE**

# Televisione 2°

**21,00 TELEGIORNALE**

**21,15 DOMANI VINCERO'**
Prima puntata di una inchiesta in due tempi di Cecilia Mangini sul mondo dello sport

**22,10 IL CAVALIER TEMPESTA**
Ancora una replica estiva. Siamo infatti alla prima puntata dell'originale di André Paul Antoine, che narra di cavalieri, armi ed amori nella Francia del 1600.

# Radio

**NAZIONALE**

**GIORNALE RADIO:** ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi: tenore Flaviano Labò; 12,05 Contrappunto; 12,27 Si o no; 12,32 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Orchestra diretta da George Melacrino; 14 Trasmissioni regionali; 14,37 Listino Borsa di Milano; 14,45 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 15,45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Due; 17,05 Per voi giovani; 19,08 Sui nostri mercati; 19,13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19,30 Luna-park; 20,15 Madama Butterfly. Musica di Giacomo Puccini, direttore Arturo Basile.

**SECONDO**

**GIORNALE RADIO:** ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,15 13,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Roderick Random; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Margherita e il suo maestro; 14 Juke-box; 14,45 Ribalta di successi; 15 Pista di lancio; 15,18 Giovani cantanti lirici; soprano Giuliana Ghilardi; 15,35 Servizio speciale del Giornale Radio; 16 Ci sarà una volta; 16,35 I bis del concertista; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Ping-pong; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Voci in vacanza; 21 « Claudine » di Colette; 21,30 Musica leggera da Vienna; 21,55 Bollettino per i naviganti; 21,10 Monsieur Aznavour; 22,40 Nascita di una musica; 23 Dal V Canale della filodiffusione: musica leggera.

**TERZO**

8,30 Benvenuto in Italia; 9,30 F. Liszt; 10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche per strumenti a fiato; 11,45 Cantate di Alessandro Scarlatti; 12,20 Musiche italiane d'oggi; 12,55 Intermezzo; 13,55 Itinerari operistici: L'Opera buffa napoletana; 14,30 Il disco in vetrina; 15,15 B. Smetana; 15,30 Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 G. von Einem; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Magia e società; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 I virtuosi di Roma; 21 Musica fuori schema; 22 Il Giornale del Terzo; 22,45 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: I virtuosi di Roma (Radio 3°, ore 20.20) — Il complesso romano, diretto da Renato Fasano, esegue i concerti di Antonio Vivaldi.

LEGGETE

noi donne

## lettere al giornale

### Un lettore che non vuole essere portato al guinzaglio

*Ho letto il giorno 16 la lettera del mio omonimo sulla questione del prezzo del giornale.*

*Io credo però che bisognerebbe per prima cosa ricordare come l'Unità sia l'unico giornale che in modo autentico e serio chieda ai suoi lettori come essi lo vogliono, con quale impostazione e argomenti. Personalmente ho avuto modo di constatare che a tali suggerimenti il più possibile ci si attiene*

*Certo che l'Unità non può sempre accontentare tutti coloro che le rivolgono critiche o proposte, per ovvie ragioni, anche economiche, ma ha dato sufficienti esempi, non solo per il mio caso, che dove può lo fa*

*Perciò l'Unità è a tutti gli effetti, veramente, il giornale dei suoi lettori. Gli altri importanti quotidiani ne chiedono, nè potrebbero attenersi alla linea, ai desideri e bisogni della maggioranza dei lettori, bensì solo a quelli di un'esigua minoranza, per impliciti motivi di orientamento classista.*

*E' come chi abbia un cane, che il primo pensiero del padrone è di procurarsi un guinzaglio. E' questo il pensiero che anima i padroni quando danno vita a un giornale quotidiano: creare un guinzaglio, e per di più farlo pagare a quello stesso che è destinato ad essere guidato.*

*Per queste semplici e naturali riflessioni io sono ben orgoglioso di aver in mano, ovunque, la mia Unità, sapendo ben che con questa mi differenzio dai comuni distratti lettori.*

*Di tutti i soldi che spendiamo, i più bene spesi sono quelli per l'Unità; e con questo prego il mio omonimo di rivedere il suo pensiero.*

OBERDAN BATTISTINI
(Torino)

### La parte e gli sbagli di Nenni

*Non dobbiamo sottacere la parte che ha avuto Pietro Nenni in tutta la travagliata storia dell'unificazione con i socialdemocratici. I lavoratori italiani si attendevano ben altro da lui. Nenni è dal 1956 che ha cominciato a deviare le sue attenzioni verso la socialdemocrazia italiana. La storia del nostro popolo non s'è mai imbattuta in un personaggio tanto complesso Il suo linguaggio è sempre apparso il più chiaro di tutti gli esponenti socialisti che hanno contribuito alla formazione d'una coscienza democratica, ma, a lungo andare, nella pratica, l'uomo s'è quasi sempre trovato dalla parte opposta.*

*L'influenza che Nenni ha sempre esercitato nel PSI, prima e dopo l'unificazione, è stata troppo grande per non imputargli una grossa parte delle colpe della odierna situazione.*

AUGUSTO REGONELLI
(Savona)

### Il ministero dei Lavori pubblici sui problemi di Porto Tolle

*L'Unità* ha pubblicato il 30 giugno un articolo dal titolo « *Segni di ripresa a Porto Tolle, ma solo per la tenacia della sua gente* ». A seguito di esso ci è pervenuta dal capo dello Ufficio stampa del ministero dei Lavori pubblici una lettera che pubblichiamo volentieri, tanto più che porta avanti il nostro discorso elencando e precisando le difficoltà burocratiche che impediscono l'attuazione delle opere pubbliche necessarie

*Il progetto relativo alla chiusura della sacca di Scardovari, condizione essenziale per la difesa del retroterra di Porto Tolle, è stato trasmesso dall'Ente delta padano, il 15 febbraio 1968 all'Ufficio del Genio civile di Rovigo, il quale ha immediatamente provveduto all'istruttoria del progetto medesimo Successivamente il progetto, dell'importo di 4.200.000.000 di lire è stato inviato, tramite il magistrato per il Po, al ministero dell'Agricoltura e Foreste che lo ha poi sottoposto al parere del Consiglio superiore dei LL.PP. L'8 luglio 1969 il progetto è stato restituito al ministero dell'Agricoltura perchè venga rielaborato ed integrato. Questo è stato il parere del massimo organo tecnico consultivo dello Stato.*

*Per quanto riguarda le pratiche relative alla concessione dei contributi per le riparazioni e le ricostruzioni degli edifici privati danneggiati dall'alluvione del novembre 1966, le stesse vengono esperite con la massima sollecitudine dal personale del Genio civile di Rovigo e del provveditorato alle OO.PP del Veneto, nonostante l'enorme carico di lavoro e l'insufficienza numerica del personale tecnico, che è ormai un male endemico di tutta l'amministrazione dei LL.PP. ad ogni livello.*

*Per quanto riguarda, infine, il piano di trasferimento, il Comune di Porto Tolle, classificato tra quelli da trasferire parzialmente a totale carico dello Stato, ha provveduto per delega ai sensi dello art. 10 della legge 1142 ad elaborare il Piano regolatore del nuovo abitato, che è stato poi esaminato con parere favorevole dal Comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle OO PP. per il Veneto.*

*Il Comune stesso sta ora elaborando lo stralcio esecutivo di una prima parte dei lavori, per i quali sono stati messi a disposizione 750 milioni di lire.*

STELIO RUBEO

# Brumel: m. 2,06!

MOSCA, 28.

Il primatista mondiale del salto in alto Valeri Brumel è tornato a « volare » oltre i m. 2,06 classificandosi al terzo posto in una gara di studenti degli Istituti superiori disputata nel quadro delle manifestazioni atletiche delle Spartakiadi dei sindacati. La gara è stata vinta da Valeri Skvortzov con m. 2,09. I m. 2,06 di oggi sono ben lontani dal primato mondiale che Brumel ancora detiene con i m. 2,28 saltati nel 1963, ma rappresentano sicuramente un grande exploit se si tien conto che in seguito al pauroso incidente motociclistico avuto da Valeri si temette l'amputazione della gamba prima e una zoppità permanente poi; comunque l'impossibilità per lui di tornare a saltare al livello dei valori internazionali. La bravura dei chirurghi che l'hanno operato e curato, la forte volontà del campione saranno le componenti di un « miracolo » che riporterà Brumel alle misure di un tempo? E' un augurio che va fatto di cuore al bravo atleta, che nella foto vediamo in piena azione.

Verrebbe in Italia il 1° agosto per incontrarsi con Herrera

# EUSEBIO SI OFFRIRA' ALLA ROMA?

**Nostro servizio**

LISBONA, 28

Nella cerchia degli amici di Eusebio si assicura che il calciatore verrà a Roma il primo agosto per incontrarsi con Helenio Herrera e trattare con il trainer giallorosso un suo eventuale trasferimento al sodalizio romano.

Da fonte solitamente bene informata si è anche appreso che, al corrente delle discrepanze fra il calciatore mozambicano ed il « Benfica », un noto impresario italiano avrebbe proposto a Eusebio un contratto che si aggirerebbe sui venti milioni di escudos, pari a 440 milioni di lire.

Il « caso » Eusebio - Benfica risale al 1966, ma solo oggi se ne sono appresi i particolari. Subito dopo i campionati del mondo, approfittando del fatto che in quel momento Eusebio si trovava in gravi difficoltà economiche, il « Benfica » in cambio del pagamento di una cambiale di cinquantamila escudos (poco più di un milione di lire) che altrimenti sarebbe stata mandata il protesto, lo indusse a firmare il prolungamento del suo contratto dal luglio del '67 al 31 luglio 1969. Così Eusebio si trovò vincolato al « Benfica » per altri due anni per un compenso di 800 mila escudos, cifra insignificante se si tiene conto che durante i « mondiali » egli era stato valutato, in Italia, venti milioni di escudos. Subito il ricatto del « Benfica » Eusebio raccontò alla moglie le condizioni che aveva dovuto accettare data la precaria situazione economica in cui si trovava. La giovane donna, indignata dal comportamento del « Benfica », si fece promettere dal marito che allo scadere dell'ingaggio (cioè a fine luglio 1969) le avrebbe lasciato condurre personalmente le trattative col sodalizio lisbonese ai fini di un eventuale rinnovo, a ben altre condizioni naturalmente del contratto per altri tre anni.

Poichè è in attesa di un altro figlio, la moglie di Eusebio non ha potuto trattare personalmente, ma ha affidato l'incarico all'avvocato Silva Resende il quale ha presentato al « Benfica » una proposta di sette milioni e mezzo di escudos per un periodo di tre anni più centomila escudos di stipendio all'anno più il dieci per cento sugli incassi delle partite non ufficiali. Il « Benfica » ha subito risposto offrendo tre milioni di escudos ed il quattro per cento sugli incassi delle partite amichevoli. Eusebio ha rifiutato e, dopo trattative protrattesi parecchi giorni ha presentato al suo sodalizio un ultimatum sulla base di cinque milioni di escudos per tre anni, il dieci per cento sul valore di tutti i contratti firmati dal « Benfica » con sodalizi stranieri, nove mila escudos di stipendio mensile, pagamento delle tasse del giocatore ed il diritto di concedere interviste (l'attuale contratto glielo proibiva). All'ultimatum di Eusebio ha fatto seguito un ultimatum del « Benfica » del quale fino a questo momento si ignora il contenuto.

I due ultimatum sono già scaduti ed il calciatore ha comunicato alla direzione dello « Sporto Lisboa e Benfica » che qualora il suo caso non venga risolto come egli intende entro il 31 luglio, giorno in cui scade il suo contratto, egli si considererà sciolto da ogni impegno.

Sembra che i dirigenti del « Benfica » abbiano fatto di tutto per convincere il calciatore a svincolarsi dal suo avvocato e a trattare direttamente col sodalizio, accettandone le condizioni.

Fino a questo momento, però, Eusebio sembra irremovibile.

Il « caso » Eusebio ha scatenato reazioni a catena in Portogallo e l'eccitazione dei « benfiquistas » è giunta al diapason quando Eusebio ha reso noto che qualora il suo problema non fosse risolto entro la fine del mese, egli non andrà in Mozambico con la squadra dove i campioni del Portogallo devono giocare il 2 agosto.

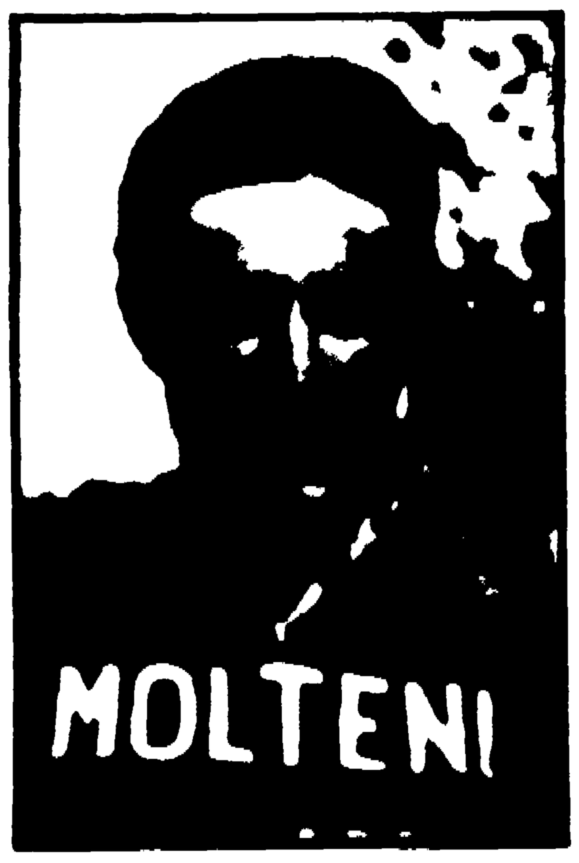
Si è appreso tra l'altro che il calciatore si è rifiutato di consegnare il suo passaporto alla direzione del « Benfica » che glielo aveva chiesto in vista del viaggio all'estero.

Ricapitolando la situazione è la seguente. Se fino a giovedì, il « Benfica » non avrà accettato la proposta definitiva di Eusebio, il giocatore partirebbe insieme col suo avvocato alla volta di Roma dove il primo agosto avrebbe un primo colloquio con Helenio Herrera. Secondo informazioni raccolte a Lisbona, Helenio Herrera avrebbe l'intenzione — dato che i giocatori stranieri non possono attualmente disputare partite ufficiali in Italia — di far partecipare il calciatore afro-portoghese a partite di carattere internazionale o amichevole. Sembra che la « Roma » abbia offerto a Eusebio dieci milioni di escudos. Dato che, secondo la legge portoghese, dovrà versare la stessa somma al Benfica per il trasferimento del suo giocatore, il valore della « perla nera » del calcio portoghese si aggirerà sui venti milioni di escudos. Dal canto suo, qualora voglia ricorrere al diritto di opzione su Eusebio, il Benfica dovrà versare al giocatore il sessanta per cento della somma offerta dal sodalizio romano.

**m. y.**

Costa lascia Boifava a Ricci

# Tre gregari per Basso che tenterà l'iride




● Boifava

Domenica a Pescara il complicato varo della nazionale azzurra per Zolder

La vicenda di Marino Basso, ... della Tre Valli Varesine, sembra soddisfatto. E' probabile. Domenica sera, Basso aveva alzato un polverone ... ottimamente ... Albani. [illegible]

[illegible] ... Basso, fa ... tracciato belga, e certamente ... [illegible]

[illegible] ... che due gregari (Armani e Pao...), e a questo punto rimarrebbero da designare solamente le due riserve ma ... Bitossi, Ugo Colombo, Sgarbozza e via di seguito?

E' scarso al ... [illegible] ... di Basso.

**Gino Sala**

# «Mondiale» della Balzer sui 100 m. ostacoli: 13"

LIPSIA, 28 — La tedesca della RDT Karin Balzer (31 anni) medaglia d'oro degli 80 m. hs. a Tokio ha stabilito la migliore prestazione mondiale dei 100 metri ostacoli donne in 13" netti. La Balzer ha così migliorato di tre decimi di secondo il miglior tempo mondiale che deteneva insieme con l'australiana Pamela Kilborn e la polacca Teresa Sikniewicz. Prima del via valido, la Balzer era incorsa in due false partenze. Al secondo posto si è classificata Baerbel Podeswa che ha fatto registrare, 13"3 ovvero il precedente miglior tempo del mondo sulla distanza. Nella foto la BALZER

# Famechon resta «mondiale» dei piuma

SYDNEY, 28

L'australiano Johnny Famechon ha conservato il titolo di campione mondiale di pugilato dei pesi piuma battendo ai punti in 15 riprese lo sfidante il giapponese «Fighting» Harada. La vittoria di Famechon è stata conseguita con un solo punto di vantaggio (70 contro 69) sulla base del punteggio assegnato ai due contendenti dall'arbitro e giudice unico l'americano Willie Pep.

# Ben Alì-Zurlo per l'europeo dei gallo

La segreteria generale dell'E.B.U. ricevuta la comunicazione ufficiale della rinuncia al titolo europeo dei « gallo » da parte di Salvatore Burruni ha deciso che il campionato della categoria dovrà essere disputato tra lo spagnolo Mimoun Ben Alì che era già stato a suo tempo nominato sfidante ufficiale e l'italiano Franco Zurlo che da « challenger » supplente diviene automaticamente « challenger » del pugile spagnolo. Qualora entro il 6 agosto gli interessati non abbiano concluso una libera contrattazione per l'effettuazione dell'incontro che dovrà in tal caso svolgersi non oltre il 27 settembre, saranno indette le aste per la aggiudicazione dell'incontro stesso.

# Presentato il Varese

VARESE, 28

La squadra del Varese è stata presentata oggi ufficialmente dal presidente Guido Borghi. Erano presenti oltre l'allenatore Liedholm i giocatori Anderia, Bariuzzi, Bianco, Bettega, ... [illegible]

Atletica di lusso il 2 e 3 agosto a Siena

# Ter Ovanesian e la Chizova al «meeting» dell'Amicizia

**In gara anche tutti i migliori azzurri - Ramirez e Miguelina Cobian fra i cubani**

A pochi giorni dal « Meeting dell'Amicizia » di Siena (2-3 agosto) un formidabile campo di adesioni già garantisce un sicuro successo alla classica manifestazione internazionale di atletica che l'UISP e tutte le società senesi organizzano ormai da dieci anni. Atleti di dieci nazioni saranno in gara accanto a tutti i migliori azzurri (Arese, Dionisi, Ottoz, Frinolli, Azzaro, Pigni, De Boni, Bello, Ambu, Asta, Ballati, Liani, ecc.). Il week end atletico senese sarà trasmesso in telecronaca diretta entrambe le giornate dalla TV.

Così il Meeting dell'Amicizia si proietta più che mai verso vertici mondiali ed è questo un modo veramente degno di festeggiare il suo decennale. L'incontro Europa America di Stoccarda che lo precede di pochi giorni e gli incontri USA Germania hanno contribuito in un certo senso a valorizzarlo. Sono infatti in corso stretti contatti con gli americani, per mezzo del dott. Nebiolo, per portare a Siena Carlos, Davenport e Pennell, tre fra i maggiori protagonisti dell'atletica mondiale.

Mentre proseguono questi contatti che gli organizzatori valutano con ottimismo, l'Unione Sovietica ha iscritto una rappresentativa da... Olimpiade. Insieme a Ter Ovanesian, primatista mondiale stagionale del « lungo » con 8,21 ed ex recordman mondiale con m. 8,35 saranno in gara a Siena, tra gli altri, il giovane Lepik m. 8,09 altra grande speranza del « lungo » sovietico, il forte siepista Morozov recente vincitore degli americani a Los Angeles, l'astista Field (m. 5,15) ed in campo femminile la Chizova primatista mondiale del peso, degna erede della Press che ha recentemente lanciato a m. 20,09 prima donna a superare il muro dei venti metri e la « lunghista » Kourtier (m. 6,35).

Dopo due anni di assenza ritornano al « Rastrello » anche i cubani guidati dallo *sprinter* Ramirez (10" primato mondiale stagionale) e Miguelina Cobian che continua a primeggiare nello *sprint* femminile mondiale. I cubani presentano una fortissima rappresentativa con una ventina di atleti come Montez la Echevarria, Pacheco, Moralez ed altri che sono attualmente al vertice dell'atletica cubana.

La Francia sarà presente con l'ostacolista Schobel (13"7), con la graziosa Schobel (13"8 nei 100 m. ostacoli) ed il giovane astista Legrain (m. 5). L'Ungheria ha iscritto un beniamino del pubblico senese, il forte giavellottista Kulcsar (m. 87,16) che gareggerà insieme a Nemeth (m. 87,20), all'astista Schulek.

La Romania sarà presente con la discobola campionessa olimpionica di Messico, Lia Manoliu (m. 59,22), la pesista Salagean, la ottocentista Linka, la centista Goth ed il siepista Cefan. Un'altra grossa attrazione del Meeting saranno i due atleti del Trinidad già a Siena in allenamento da alcuni giorni: lo sprinter Roberts (10"1 e 20"4) terzo alle Olimpiadi messicane nei 200 e l'ottocentista Cavenne (sesto al Messico in 1'46"8). Si attendono ancora le iscrizioni della RDT, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Svizzera, dell'Austria, dell'Olanda e dell'Inghilterra.

● Ter Ovanesian

● Davenport

Domani e giovedì a Stoccarda

# Nuova sconfitta degli americani nel match-rivincita con gli europei?

STOCCARDA, 28.

Il 30 e 31 luglio si svolgerà a Stoccarda il secondo incontro di atletica leggera tra l'Europa e le Americhe. Questo incontro fermamente voluto dagli europei, trovò invece gli americani molto reticenti, tanto che a lungo restò nella fase di progetto e solo nel 1967 venne disputato a Montreal il 9 e 10 agosto. Fu deciso che l'incontro avrebbe avuto una frequenza biennale e mercoledì e giovedì si svolgerà a Stoccarda la rivincita. Due anni fa inaspettatamente l'Europa, nonostante l'assenza degli atleti sovietici, che saranno assenti anche a Stoccarda per precedenti altri impegni, si impose sia in campo maschile (109-100) che in quello femminile (60-55). In totale l'Europa sconfisse le Americhe per 169-155.

Nel match di mercoledì e sabato tutte e due le squadre mancheranno di alcuni dei loro maggiori elementi. I sovietici saranno i grandi assenti della equipe europea. Morozov avrebbe potuto assicurare la vittoria nei 3000 siepi, Gavrilov avrebbe potuto spuntarla nel salto e Igor Ter Ovanesian nel salto in lungo. Victor Saneyev primatista del mondo di salto triplo, Romuald Klim primatista mondiale di lancio del martello e Janis Lusis campione olimpionico del lancio del giavellotto, tutti atleti che hanno confermato a Los Angeles l'attuale loro ottima condizione di forma, atleti rotti ad ogni tipo di esperienze che avrebbero consentito di battere con un più alto punteggio la rappresentativa americana [illegible] ... per scontata anche quest'anno. Nella squadra americana mancheranno il velocista Ivory Crockett ... [illegible] ... e Norman Tate ... [illegible] ... Davenport, che parteciperà agli incontri USA-Gran Bretagna e USA-Germania occidentale. Davenport sarà sostituito da Gary Powers, quinto in 13"5 sulle 120 yards ai campionati degli Stati Uniti. Crockett (da cui assenza rischia di mettere in crisi la staffetta veloce) sarà sostituito da Charlie Greene, uno dei tre atleti che l'anno scorso corsero i 100 metri in 9"9. La defezione di Tracy Smith sui 5.000, la cui sostituzione sarà decisa a Stoccarda ... [illegible] ... Juan Martinez ... [illegible] ... 10.000 metri ... [illegible] ... Tracy Smith e Gerry Lindgren. Nel salto in lungo gareggerà Stan Whitley ... [illegible] ... di non prendere parte alla tournée in Europa e per questo motivo ha preso il posto di Phil Shinnick, di ritorno di Whitley, vincitore la scorsa settimana di Bob Beamon e di Ter Ovanesian compensa parzialmente le defezioni di Davenport e di Crockett. Nel salto triplo Henry Jackson prenderà il posto di Norman Tate, mentre nel giavellotto Bill Skinner sostituirà Les Tipton.

Battuto Nevio Carbi

# Girgenti neo-tricolore

[illegible]

● Girgenti

[illegible] ... Giovanni Girgenti è giunto al titolo dopo una lunga serie di successi ottenuti specialmente fra i dilettanti. Campione d'Italia negli anni 1962 e 1964 il pugile marsalese ha conquistato per due volte anche lo scettro europeo della categoria. Ha fatto parte della squadra azzurra che partecipò nel 1964 all'Olimpiade di Tokio. E' un elemento tecnicamente dotato, un colpitore freddo e preciso come ha dimostrato stasera.

Che dire di Carbi? Il triestino è rimasto amareggiato e al termine dell'incontro è apparso alquanto deluso. Non ha voluto fare alcuna dichiarazione; il suo manager Amaduzzi avvicinato dai giornalisti ha detto: « Non mi attendevo un verdetto del genere. Carbi avrebbe meritato almeno un pari. Tutti hanno visto quanto impegno ha profuso nel combattimento. E' stata davvero una strana decisione assegnare la vittoria allo sfidante. Una vittoria che susciterà non poche polemiche ».

# Spagna B - Italia B di nuoto 61-40

SARAGOZZA, 28

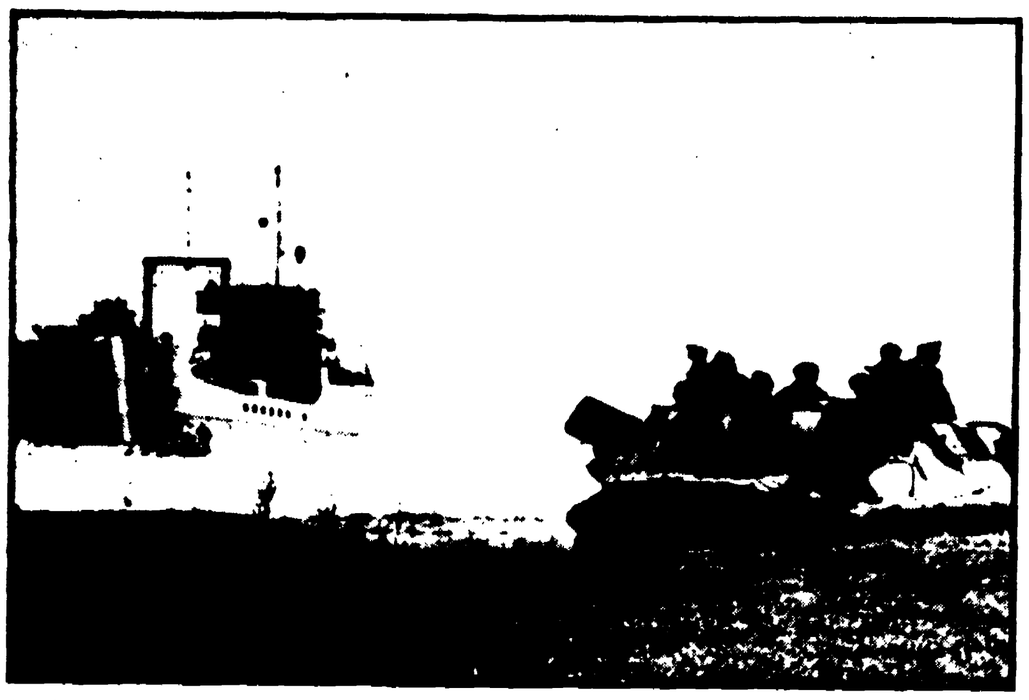
L'incontro di nuoto fra le rappresentative « B » di Spagna e Italia si è concluso con la vittoria degli iberici che al termine delle due giornate hanno totalizzato 61 punti contro i 40 degli azzurri.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli fino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

Vacanze liete

SANTA CATERINA VALFURVA (Sondrio), m. 1738 - SPORT HOTEL [illegible]

Vacanze vacanze vacanze sull'Adriatico!!! - RIVAZZURRA RIMINI - LA PENSIONE ZENITH - Via Messina ... Offre dal ... L. 1.350 ... tranquillità in ambiente veramente familiare. Prenotatevi telefonando 32.217.



**MANOVRE DELL'URSS NEL PACIFICO** La Marina sovietica ha celebrato domenica la sua «giornata» con una serie di manifestazioni in tutte le basi e i porti. Nella foto: un reparto di truppe speciali da sbarco in una azione dimostrativa

### La crisi italiana come la vede la stampa inglese

# PROBLEMI SOCIALI IRRISOLTI e nuovo rapporto coi comunisti

**«Guardian»: La crisi ha una sola causa, la difficoltà di formare un governo di coalizione quando più di 8 milioni di persone votano regolarmente PCI - «Times»: Deluse le speranze del centro sinistra**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 28.

L'incapacità dei vari governi di centrosinistra ad affrontare i problemi sociali del Paese è all'origine della crisi. La mancata soluzione di questa sta nel rifiuto ad instaurare un rapporto nuovo con i comunisti. Questi sono i due punti fondamentali che la stampa inglese torna a mettere in rilievo sottolineando la gravità del momento e le forti responsabilità dell'attuale ceto dirigente italiano. Il *Guardian*, in un suo editoriale odierno dal titolo «*Il ruolo dei comunisti italiani*», scrive: «*l'attuale crisi è la più seria dalla fondazione della Repubblica 23 anni fa ad oggi. Ha una sola causa: la difficoltà di formare un governo di coalizione quando più di otto milioni di persone (oltre un quarto dell'elettorato) votano regolarmente per il Partito Comunista*».

Ieri il domenicale *Observer* aveva osservato dal canto suo che l'Italia ha bisogno di un governo sicuro e di una solida politica di riforme per venire a termini con i problemi nazionali ma ogni compagine che si tentasse di ricostituire attorno alle vecchie formule non sarebbe all'altezza del compito. Era stato il *Times* in un suo articolo di fondo di sabato scorso a ricordare che «*le grandi speranze che tanti italiani avevano provato quando venne formato il primo governo di centrosinistra sono state deluse*»... «*il tentativo di Rumor di restaurare la coalizione di centrosinistra si è concluso in un fallimento ed altrettanto si può dire per un periodo della storia italiana*». L'influente giornale londinese parlava della possibilità di nuove elezioni e di «*un radicale riallineamento della politica e dei partiti*» secondo i suggerimenti che vengono da gran parte dell'elettorato e da vasti strati socialisti e democristiani. Il *Guardian* oggi esamina i miserandi risultati della campagna anticomunista inscenata dalla frazione scissionista socialdemocratica. Il giornale è assai attento nel denunciare il senso della manovra, da parte di chi vorrebbe far credere che «*la presenza dei comunisti in prossimità del governo condurrebbe ad un colpo militare alla maniera della Grecia*», quando ribadisce che la situazione attuale con i suoi pericoli è esclusivamente «*un portato del catastrofico fallimento dell'esistente governo di centrosinistra*». Sul tema della prospettata consultazione elettorale anticipata, il quotidiano afferma poi che «*se la coalizione di centro sinistra continua sul suo cammino incoerente il risultato può essere solo un aumento dei voti per il Partito Comunista*». Una maggioranza del partito socialista e forse un quarto della Democrazia Cristiana vogliono aprire un discorso nuovo con i comunisti e — aggiunge il *Guardian* — non è vero che «*questo pregiudicherebbe il ruolo dell'Italia nel mondo e l'equilibrio di forze nel Mediterraneo: dal momento che un quarto del partito democristiano è anche esso contrario alla NATO l'atteggiamento comunista sulle relazioni Est ed Ovest non può essere il maggiore ostacolo*».

Concludendo il giornale dice che «*gli altri partiti politici dovrebbero considerare seriamente le possibilità di cooperazione con i comunisti*». Quali siano gli ostacoli reali verso lo sviluppo lo aveva detto il corrispondente dell'*Observer* nell'articolo già citato: gli squilibri economici fra Nord e Sud, l'emigrazione interna che «*ha creato un proletariato urbano la cui condizione su scala minore è simile a quella dei negri in America*», il super affollamento delle università, l'elefantiasi della burocrazia «*bizantina nella sua complessità*», il caos urbano, la corruzione amministrativa, il sistema fiscale organizzato in maniera da «*far eludere i ricchi e colpire i poveri duramente*».

Anche l'*Observer*, come il *Guardian*, mette in risalto la differenza di sostanza che presenta il Partito Comunista. Ad esempio «*le amministrazioni locali comuniste come Bologna, che sono tra le gestioni migliori in Italia*».

Per l'osservatore inglese il riconoscimento dell'autonomia e della indipendenza del Partito Comunista oltreché della sua influenza e forza elettorale sono ormai dati scontati. L'analisi deve cominciare perciò — secondo i commentatori britannici — da questo dato reale.

**Antonio Bronda**

### Perù

## Rivoluzione pacifica ma senza debolezze

«La dottrina nazionale per lo sviluppo cui si ispira il governo rivoluzionario delle *forze armate* del Perù si può definire come la soluzione peruviana a problemi peruviani e come una democrazia economica che mira al massimo di equilibrio fra le classi sociali». Così ha definito la politica del governo peruviano sorta dal colpo di stato del 3 ottobre dello scorso anno, il ministro per l'economia e le finanze, generale Francisco Morales Bermudez nel corso della conferenza stampa fatta ieri all'Associazione della stampa estera di Roma.

Il ministro ha posto quindi in rilievo l'importanza della riforma agraria che comporta «*un radicale mutamento nelle strutture della proprietà e* che lascerà una profonda impronta in tutto il continente latino americano. Rispondendo a una domanda sulle reazioni dei proprietari terrieri peruviani e delle società nordamericane direttamente interessate nell'agricoltura di quel paese, di fronte alla riforma agraria, il generale Bermudez ha affermato che «naturalmente gli interessi sono colpiti» e che la riforma agraria viene realizzata senza incertezze con «mano dura», ma che la rivoluzione avviata in Perù si svolge pacificamente e si propone di risolvere i secolari problemi del paese evitando ogni scontro sanguinoso.

Rispondendo a un giornalista brasiliano, egli poi, a titolo personale, ha dichiarato che tra il governo militare peruviano e altri governi militari dei paesi latino americani esiste una differenza profonda sia per l'origine della scelta fatta, sia per l'ideologia che la guida.

### La protesta dei giovani contro il servizio militare

## Manifestazioni a Berlino O. e Hannover contro i «rapimenti» della Bundeswehr

**Barricate sulla Kurfuerstendamm dopo l'arresto di 7 ragazzi - Cinquemila giovani ogni anno riparano a Berlino ovest per sfuggire al servizio di leva**

BERLINO, 28.

Si preparano ore calde a Berlino ovest. Dopo le massicce manifestazioni di venerdì lungo la centralissima Kufuerstendamm, contro l'arresto dei sette giovani di Bonn che hanno rifiutato di continuare a prestare servizio nella Bundeswehr, rifugiandosi a Berlino Ovest, anche ieri sera alcune migliaia di giovani sono scesi per le vie del centro per impedire che questi ragazzi venissero trasportati nella RFT.

I manifestanti sono stati violentemente attaccati dalla polizia ed hanno quindi reagito con estrema energia elevando barricate per le strade e difendendosi con ogni mezzo. La sede berlinese della BEA, a bordo dei cui apparecchi sono stati trasportati i giovani disertori, è stata messa a soqquadro, sono stati infranti vetri ed è stata bloccata la circolazione sulla Kufursterdamm dove appunto erano state erette le barricate. Quarantasette agenti e tre manifestanti sono rimasti feriti.

Ma questo non sembra che un prologo della protesta: la «*Lega degli studenti*» socialisti e la «*Internazionale dei pacifisti*» hanno deciso di organizzare nei prossimi giorni una «protesta di massa» contro il «rapimento» perpetrato dalle autorità di Berlino Ovest, per conto di quelle di Bonn e con la collaborazione e la complicità delle autorità militari alleate.

Ad Hannover intanto questa notte diverse bottiglie Molotov sono esplose davanti al Consolato francese e a due uffici di leva.

La pronta e vivace reazione dei giovani sembra aver dato alcuni risultati. Fonti informate hanno dichiarato oggi che i tre alleati occidentali sono intervenuti nella vicenda di altri tre giovani tedeschi, ricercati dalle autorità di Bonn per renitenza alla leva, che avevano anch'essi trovato rifugio a Berlino ovest e che sono stati arrestati. Mentre i sette disertori sono stati costretti a partire, i tre giovani renitenti sono ancora a Berlino. La legge della RFT non fa distinzione tra il trattamento per i disertori e quello per i renitenti della leva.

Secondo calcoli molto approssimativa sono oltre 5 mila i giovani tedeschi occidentali che si rifugiano ogni anno a Berlino ovest per evitare di servire nella Bundeswehr.

### Incontro Bonn-Belgrado

## Proposte di Brandt per i rapporti Est-Ovest

BONN, 28.

Il ministro degli Esteri della Germania federale Willy Brandt *ha dichiarato oggi*, prendendo la parola al termine di un banchetto in onore del ministro degli Esteri jugoslavo Mirko Tepavac, di essere disposto a discutere con i sovietici un patto per la rinuncia al ricorso alla forza, con i polacchi il problema delle loro frontiere occidentali e con la Cecoslovacchia la questione del Patto di Monaco.

«Siamo pronti — ha detto il ministro — a discutere con la Polonia sul suo comprensibile desiderio di vivere entro frontiere sicure, siamo pronti a parlare con la Cecoslovacchia dell'accordo di Monaco se le dichiarazioni rilasciate da noi finora non appaiono chiare».

«Abbiamo offerto alla grande Unione Sovietica — ha aggiunto Brandt — e a tutti gli altri Stati interessati dichiarazioni sulla rinuncia al ricorso alla forza, dato che dopo tutto quello che abbiamo passato, il ricorso alla forza come strumento di politica è per noi escluso».

## Husak in Bulgaria

SOFIA, 28.

Una delegazione cecoslovacca, guidata da Gustav Husack, primo segretario del Partito comunista cecoslovacco, è giunta stamane in Bulgaria.

La visita di Gustav Husack, che viene definita amichevole, avviene su invito del Partito comunista bulgaro e si concluderà in un paio di giorni.

# *ARRIVA NIXON*

## Base USA in Thailandia attaccata dai partigiani

**La guerriglia in atto da tempo nel paese si allarga e il regime fantoccio thailandese spera in un più massiccio appoggio americano**
**Un commento della «Pravda» sul viaggio asiatico del presidente USA**

BANGKOK, 28

Proveniente da Giakarta il presidente Nixon è giunto stamane a Bangkok per una visita di tre giorni in Thailandia. Poco prima dell'arrivo di Nixon, una unità di partigiani thailandesi aveva audacemente attaccato la grande base aerea USA di Ubon, ferendo un aviere e virtualmente distruggendo due apparecchi. I partigiani sono penetrati nel perimetro della base *in piena notte* e vi sono rimasti per un paio d'ore, ritirandosi senza subire perdite. Cinque cariche di esplosivo sono state scagliate contro gli aerei in sosta. Anche il posto mobile di controllo *radar* è stato danneggiato.

L'arrivo di Nixon è stato movimentato non soltanto dall'annuncio dell'attacco alla base ma anche dal lancio da parte di un uomo di una bottiglia vuota mentre il presidente USA e il re di Thailandia scendevano dalla macchina per una cerimonia di benvenuto da parte del sindaco di Bangkok.

L'accoglienza riservata da Bangkok a Nixon, scrive l'agenzia americana «*Associated Press*», «è stata nettamente meno calorosa di quella riservata all'ex presidente Johnson nel 1966». La *freddezza*, volutamente sottolineata dal regime fantoccio thailandese, dovrebbe mostrare il disaccordo di quest'ultimo con i propositi espressi da Nixon di evitare di impegnare direttamente in Asia altre truppe americane.

In Thailandia è in corso da tempo un'attiva guerriglia che si allarga a territori sempre più vasti, come dimostra l'attacco di stamane alla base aerea di Ubon e re Bhumipol sa che il suo regime, senza la presenza americana, è destinato a sparire sotto i colpi della rivolta popolare. Non è questo che Nixon di certo vuole ed infatti, nel preannunciare la «*nuova strategia*» americana in Asia dopo il Vietnam, ha sempre sottolineato che gli USA non intendono di certo abbandonare il continente.

In mattinata, partendo da Giakarta, Nixon aveva promesso al sanguinario dittatore Suharto grandi «aiuti economici» e lo aveva invitato a visitare gli USA. L'invito è stato accettato.

**Dalla nostra redazione**

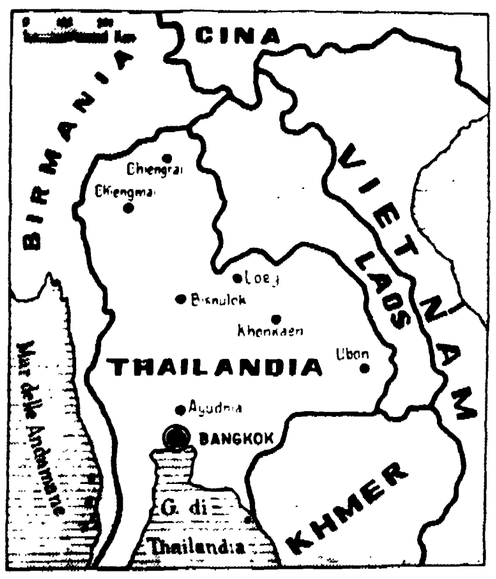
MOSCA, 28.

Mentre Nixon ha ormai iniziato quel suo viaggio intorno al mondo, che dovrà portarlo ai primi di agosto all'attesa tappa di Bucarest, la *Pravda* esamina oggi la posizione americana attorno a due fra i più grossi problemi *del momento*, il Vietnam e il disarmo atomico, per giungere alla conclusione che gli Stati Uniti devono convincersi di avere imboccato una via pericolosa dalla quale è possibile uscire soltanto con concreti atti politici.

Alla situazione nel Vietnam, in riferimento appunto ai viaggi in Asia di Nixon, dedica un commento I. Sciedrov. Come dimostrano i fatti, scrive, non si può davvero dire che Nixon si sia proposto col suo viaggio di trovare una soluzione pacifica per il Vietnam. La realtà dice infatti che in questi primi sei mesi di trattative a Parigi gli americani hanno dimostrato di non voler discutere seriamente la questione del ritiro delle truppe dal Vietnam del Sud e che, proprio alla vigilia del viaggio di Nixon nel Sud-Est asiatico, il generale Wihler è stato a Saigon, non certo in missione di pace. E' evidente così che le decisioni per il Vietnam sono state lasciate ai generali. «*Wihler*, continua Sciedrov, *appena tornato in patria ha poi detto che "la strategia americana non sarà modificata"*», e ha fatto capire che gli Stati Uniti non intendono «rinunciare alla tattica della massima pressione militare» contro i vietnamiti. In questo quadro il cosiddetto «*ritiro*» *di 25.000 soldati (su 640.000!) non è evidentemente che una manovra propagandistica: nello stesso tempo si è deciso infatti di portare a 900.000 uomini gli effettivi dell'esercito del governo fantoccio*». Gli Stati Uniti «*continuano in somma a scherzare pericolosamente col fuoco*»: «*il popolo sovietico*, conclude il giornale, *appoggia le proposte della RDV e del governo del Vietnam del Sud e condanna con decisione la politica dei gruppi militaristici americani*».

Il secondo tema, quello del disarmo atomico, è al centro invece di una corrispondenza da New York di V. Orecov, che riferendosi al dibattito in corso sulla creazione di un sistema antimissilistico, individua nella società americana l'esistenza di due opposte tendenze. Da una parte, scrive, c'è un potente «*impulso militare-industriale, che tende a scatenare una corsa agli armamenti ancora più forsennata e che punta alle più pericolose avventure militari*. Dall'altra parte c'è la *crescente resistenza degli americani che non hanno perduto la ragione e che sono consapevoli della pericolosità della linea proposta dai militaristi*». «*Solo il futuro ci dirà chi sarà uscito vincitore da questa lotta*». Vi sono dunque — è in sintesi il discorso della *Pravda* di oggi — due Americhe, quella della guerra e quella della ragione e del realismo, ed è compito di tutti — per quel che riguarda soprattutto il Vietnam — fermare l'America dell'aggressione.

**a. g.**




### Golda Meir accusa l'Egitto di aggressività

## Attacco aereo israeliano sulla Giordania

**Nasser riceve l'ambasciatore sovietico al Cairo - Due squadriglie di caccia israeliani contro la Giordania - Intensa attività di Al Fath - Un commento della «Pravda»**

IL CAIRO, 28.

Un portavoce militare egiziano ha annunciato che «formazioni di aerei nemici hanno compiuto oggi alle 17,10 (ora locale) azioni contro le nostre postazioni a Port-Tewfik, Deversoir e Tina». Il portavoce, ha detto che la contraerea egiziana ha abbattuto un aereo israeliano del tipo «Skyhawk» che è precipitato in fiamme nella zona di Port-Tewfik.

Il portavoce ha quindi reso noto che gli incidenti erano ancora *in corso nel momento* in cui veniva diffuso il comunicato.

Durante la notte si sono avuti nella zona del canale sporadici duelli di mortai. Un portavoce militare di Tel Aviv ha riferito che due soldati israeliani sono rimasti feriti. *Al Gamburria* riferisce che ieri il presidente Nasser ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore sovietico Vinogradov, ma non riporta particolari.

Due squadriglie di reattori israeliani hanno attaccato ieri sera postazioni militari nella Giordania settentrionale. L'incursione è durata un'ora e un quarto nonostante un violento fuoco d'artiglieria contraerea. L'esercito giordano ha avuto in conseguenza di quest'attacco tre morti, tra cui un ufficiale, e 12 feriti. Un portavoce israeliano ha confermato la notizia.

L'attacco aereo egiziano di ieri ha provocato immediate reazioni a Tel Aviv. Il governo israeliano si è riunito a Gerusalemme ed ha discusso a lungo i rapporti del ministro della difesa Moshe Dayan e del capo di Stato Maggiore dell'esercito, Haim Bar-Lev.

Al termine della riunione il primo ministro, Golda Meir, ha rilasciato una dichiarazione in cui accusa l'Egitto di essere responsabile dei violenti scontri di questi ultimi giorni. Secondo la Meir, le azioni militari israeliane sarebbero soltanto una risposta ad iniziative egiziane.

I guerriglieri di Al Fath intanto intensificano la loro attività. Fonti israeliane registrano un attacco al Kibbutz di Beit Yussif nella valle settentrionale del Giordano. Sono state distrutte delle installazioni e soldati israeliani sono rimasti feriti o uccisi.

Un altro scontro si è avuto sulle colline di Golan dove un gruppo di guerriglieri ha attaccato con bazooka ed armi automatiche una pattuglia dell'esercito israeliano. Un soldato israeliano e due guerriglieri sono rimasti sul terreno.

MOSCA, 28

(*A. G.*) — La *Pravda* scrive oggi che le nuove provocazioni militari israeliane hanno reso in queste ultime ore caldissima la tensione nel Medio Oriente. Per tre giorni di seguito, rileva il giornale, gli aerei israeliani hanno bombardato le posizioni egiziane lungo la linea del «*cessate il fuoco*». Nell'operazione sono stati impiegati fino a 80 aerei. Non è difficile individuare gli obiettivi reali che gli estremisti di Tel Aviv intendono perseguire con la forza delle armi: essi vogliono rimanere in possesso delle «*nuove frontiere*» strappate con la guerra dei sei giorni e per questo cercano di demoralizzare gli arabi e di piegare la loro volontà con i bombardamenti. Il governo del Cairo, conclude la *Pravda*, ha dichiarato più volte di essere pronto a regolare pacificamente la crisi sulla base delle decisioni della ONU. E' a questo discorso di pace che Tel Aviv risponde intensificando l'aggressione.

### Sicurezza europea

## Risposta positiva del governo jugoslavo alla Finlandia

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 28

L'Agenzia *Tanjug* ha diffuso oggi il testo della risposta ufficiale del governo jugoslavo al promemoria del governo finlandese sulla possibilità di arrivare ad una conferenza concernente i problemi della sicurezza europea, consegnata il 25 di questo mese all'ambasciatore finlandese a Belgrado.

Dopo aver constatato l'esistenza di «processi positivi in corso nel continente europeo negli ultimi anni», la risposta del governo jugoslavo prosegue affermando che «tali processi rappresentano una necessità obbiettiva per ogni paese e d'altronde un orientamento di altro tipo entrerebbe in contrasto con gli interessi di tutti i paesi del continente».

Nella nota si precisa che il governo jugoslavo è disposto «ad impegnarsi per l'instaurazione di una atmosfera di fiducia e per lo sviluppo della collaborazione sulla base dei principi stabiliti nella Carta delle Nazioni Unite». Tale collaborazione — secondo Belgrado — è possibile soltanto sulla base del rispetto della sovranità e dell'indipendenza di ogni paese a parità di diritti, dell'astensione dall'uso della forza e dalla politica di pressioni, e della non interferenza negli affari interni degli altri Stati.

La nota conclude affermando che una pace durevole non può essere costruita sull'attuale divisione in blocchi del continente e in tal senso «il governo jugoslavo accoglie l'iniziativa del governo finlandese».

**f. p.**

# DALLA 1ª PAGINA

## Crisi

dc è alla ricerca di un machiavello per giungere alle elezioni anticipate con una possibilità di scaricare la responsabilità sulle spalle di qualche altro partito.

Circa i dissensi sulla prospettiva elettorale, vi è stata, ieri sera, anche una polemica tra Fanfani e i morotei. Una agenzia vicina a Moro, la IPE, aveva scritto che «*le elezioni anticipate sembrano raccogliere i favori e le simpatie di larghi settori dorotei e del senatore Fanfani, i quali sembrano voler abbandonare il discorso sulla nuova maggioranza del partito avviato all'indomani del congresso*». Fanfani ha poco dopo fatto diffondere la seguente dichiarazione: «*In merito ad illazioni circa il pensiero del presidente del Senato in materia di elezioni, il sen. Fanfani ha fatto sapere che in siffatta materia non ha espresso con nessuno il proprio giudizio per ovvio riguardo verso gli organi costituzionali che dovrebbero, in ogni caso, decidere*».

Uno dei *leader* della sinistra dc, Galloni, ha confermato che l'alternativa dinanzi alla quale si è trovata la riunione dei capi corrente di domenica è stata quella delle elezioni o bipartito DC-PSI. Per questa scelta, però, la DC «*non è ancora pronta*», da qui il rinvio della riunione della direzione. Galloni ha anche definito «*irragionevole*» la pretesa di vedere i socialisti dare voti ad un monocolore dc che in pratica qualifica lo stesso PSI come «*partito non perfettamente democratico*». Per un'altra componente della sinistra dc, *Forze nuove*, è tuttora valida la prospettiva di un governo DC-PSI, mentre un monocolore come quello che si va prospettando appare un monocolore «*al vento, col rischio di portare alle elezioni il manto poco pregevole di una maggioranza tambroniana*».

I dirigenti della DC — certo nell'intento di saggiare il terreno — hanno riaperto frattanto un ciclo di consultazioni all'interno dell'arco di centrosinistra. Piccoli e Rumor si sono incontrati a piazza del Gesù con La Malfa e Cifarelli. Il segretario del PRI ha poi dichiarato ai giornalisti che egli non giudica necessaria una convocazione del Consiglio nazionale del suo partito, richiamandosi quindi ai «*deliberati*» precedenti, e cioè alla decisione del disimpegno governativo e all'eventuale appoggio esterno di un governo di centrosinistra. Nella serata, a Villa Madama, la delegazione dc incaricata delle trattative per il governo (Piccoli, Zaccagnini, Andreotti e Caron) si è incontrata con quella socialdemocratica (Ferri, Cariglia e Schietroma) sotto la presidenza di Rumor. Uscendo dalla riunione, Ferri ha detto che erano state valutate «*diverse possibilità*» ed ha annunciato una riunione della direzione scissionista per domani.

L'incontro tra Rumor e la delegazione del PSI è previsto per questa mattina. I socialisti, però, hanno anticipato fin da ieri sera il loro orientamento, ribadendo con una nota ufficiosa, poi con un articolo di Vittorelli su *Lavoro nuovo* e infine con un commento che uscirà oggi sull'*Avanti!* il «no» al monocolore. La nota della segreteria del PSI rileva che, dopo l'impossibilità, a causa del rifiuto del PSU, di formare un governo di centro sinistra a tre, la crisi non può essere risolta con una formula priva della necessaria base politica. «*Tali* — prosegue la nota — *sarebbero le formule di governo monocolore, e riguardo a tale eventualità il PSI non può che concordare con quanto affermò nell'ultima riunione la direzione dc circa i pericoli di un vuoto politico derivanti da una soluzione di governo monocolore*»; il PSI, quindi, non può essere chiamato «*a colmare responsabilità ben individuate di altre forze politiche*». Ad ulteriore specificazione della posizione socialista, è stato diffuso anche il commento di Vittorelli, uomo vicino a De Martino, il quale afferma che il PSI «*non potrebbe non rispondere con un no ancor più reciso e con i suoi voti contrari in parlamento ad un monocolore*». Secondo Vittorelli, la scelta dinanzi alla quale la DC si trova è tra «*bicolore di centrosinistra DC PSI*» e «*monocolore neocentrista DC-PSU PLI*»; altra alternativa non esiste. Argomentazioni analoghe svolge l'*Avanti!*, il quale giudica il ricorso alle elezioni anticipate come una «*risposta di partito*» da parte della DC, messa dinanzi ad un tentativo sempre più evidente di metterla in crisi: sono chiari, del resto, afferma l'*Avanti!*, «*i pericoli insiti in questo tipo di reazione: la rinascita degli spiriti integralisti, la radicalizzazione della lotta politica, l'eventualità di trovarsi di fronte, dopo il responso delle urne, agli stessi problemi che elusi oggi non si potrebbero eludere domani*». Mariotti, infine, ha detto ieri sera in un comizio a Firenze che i socialisti «*non possono dare assolutamente il loro appoggio a un governo monocolore dc*», destinato «*a trasformarsi in un "blocco d'ordine"*». Cattani e Craxi hanno invece dichiarato che il PSI «*non dovrebbe rendersi corresponsabile di una elezione anticipata, che costituirebbe un'autentica incognita per la democrazia, prima che siano esperiti tutti i tentativi per decantare e chiarire la situazione*».

Questo è dunque il quadro davanti al quale si trovera oggi la direzione democristiana. La reazione socialista alla proposta di un equivoco monocolore rappresenta soprattutto una opposizione naturale alla linea del partito tanassiano, che ha fatto del monocolore, fin dall'inizio e sia pure attraverso innumerevoli passaggi tattici, la propria bandiera. Il quadro degli avvenimenti non prospetta tuttavia soltanto un problema di formula di governo, ma anche di contenuti, come viene a chiarire con esattezza la manovra teleguidata dei bonomiani e il peso che in questo momento sta esercitando sul vertice della DC l'ala più conservatrice del partito. Il binomio monocolore elezioni è l'espressione di una linea politica nella quale sono insiti pericoli già in gran parte evidenti, una linea che per essere battuta deve essere affrontata con un impegno politico di lunga lena.

**SOCIALISTI AUTONOMI** Domenica si è tenuto a Roma, aperto da una relazione di Dino Fiorello, un convegno nazionale di quadri del Movimento dei socialisti autonomi. Dopo un dibattito nel quale sono intervenuti i membri dell'esecutivo nazionale, dirigenti regionali e parlamentari del Msa, è stato votato all'unanimità un documento che approva l'operato della segreteria nazionale e afferma tra l'altro: 1) la necessità di dare avvio a un processo di ripensamento e di discussione tra tutte le componenti socialiste per definire concretamente compiti e ruolo del movimento socialista negli anni settanta. Questo processo non deve essere considerato fine a se stesso e concepito con fini egemonici e terzaforzisti, ma va inquadrato nell'ambito più vasto della ristrutturazione dell'intera sinistra.

In questa prospettiva il Msa, così come a suo tempo mantenne la propria autonomia nei confronti del PSIUP, riconferma oggi la sua funzione autonoma e non ritiene politicamente valido e opportuno un rientro nel PSI. Esso resta convinto che il modo migliore per risolvere il problema dell'area socialista e della sinistra in generale sia quello di portare avanti iniziative comuni sulla base di valutazioni concomitanti in cui ognuno porti il contributo della propria esperienza, nel pieno della propria autonomia politica e organizzativa.

2) L'eventuale costituzione di un governo DC-PSI viene considerata dal Msa un'iniziativa atta a favorire la chiarificazione nel paese e nelle forze politiche, a isolare le forze conservatrici guidate dalla socialdemocrazia, a creare le condizioni per un discorso nuovo e non strumentale con tutte le forze della sinistra. A un governo di questo tipo, il MSA è disposto ad apportare il proprio contributo critico, proprio per il significato nuovo che esso assumerebbe e che non deve essere ignorato.

## Defregger

arcivescovo di Monaco.

Il «Neues Deutschland», in un ampio commento sul «caso» critica quella stampa della RF che «cerca di giustificare in tutti i modi Defregger aizzando in modo infame l'opinione pubblica contro i movimenti di resistenza della seconda guerra mondiale».

Ma si registrano anche reazioni di tipo diverso. A Berlino un gruppo di giovani cattolici ha distribuito nella chiesa di Maria Regina Martyrum (Maria Regina dei Martiri) dei volantini in cui si legge «Chi solidarizza con Defregger è fascista» «Maria Regina Martyrum: anche la chiesa uccide».

La rivista «Stern» oltre all'intervista col sottotenente Ehlert, pubblica nel suo ultimo numero una lettera che l'allora capitano Defregger inviò alla moglie del soldato ucciso in combattimento dai partigiani. Nella lettera si possono leggere frasi di questo tipo: «... ho il triste compito di annunciare che suo marito è stato assassinato in una imboscata di banditi (i partigiani - n.d.r.), avvenuta in pieno giorno... mi sono recato sul posto della disgrazia per dirigere l'operazione di epurazione e di vendetta».

Altre testimonianze raccolte dallo «Stern» sottolineano che nella seconda guerra mondiale nessun ufficiale tedesco dovette affrontare il plotone di esecuzione per essersi rifiutato di eseguire un ordine analogo a quello che Defregger eseguì a Filetto. Un ex-ufficiale della Wehrmacht ha detto «quella di Filetto fu una carneficina compiuta per pura vendetta, e non per motivi di sicurezza».

«Die Welt» in un commento al caso scrive: «non vi è dubbio che la fucilazione di ostaggi costituisca un crimine... forse è un po' troppo facile lasciare solo a Dio il giudizio sulla colpa o meno per la morte ingiusta e violenta di tanti innocenti come hanno fatto Doepfner e il suo vicario. E' lecito dare un giudizio sulla decisione di Doepfner di raccomandare la nomina di Defregger a vescovo, pur essendo al corrente del suo passato: il cardinale ha agito in modo sbagliato, ed ha ancora aggravato questo errore difendendolo con tanta ostinazione».

Intanto il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri dell'Aquila ha aperto le indagini, anche sulla strage avvenuta a Onna, un paesino poco distante da Filetto, dove i nazisti trucidarono 16 ostaggi a pochi giorni di distanza da quello di Filetto. Si tratta di accertare se Defregger abbia responsabilità anche per quell'eccidio.